

**■ INTIMIDAZIONI** Negozio distrutto a Nicotera, azienda associata agli imprenditori reggini

# Il grido d'allarme di Confindustria

*La ferma condanna del presidente Giuseppe Nucera: Imprese sotto assedio*

"CONFINDUSTRIA Reggio Calabria, in ogni sua componente, si stringe attorno alla famiglia Lombardo ribadendo da subito, che sarà al loro fianco in questo momento buio che colpisce e addolora tutta la comunità reggina. Quella in atto nel territorio è una vera e propria guerra. Un conflitto che non sembra avere fine e che pone da una parte la società civile, il mondo produttivo e la gente perbene e dall'altra una sparuta minoranza di criminali che opera costantemente nell'ombra per condannare al definitivo sottosviluppo un'intera regione".

Con queste parole il presidente di Confindustria Reggio Calabria, Giuseppe Nucera, condanna il gravissimo atto intimidatorio che ha colpito l'esercizio commerciale "Splendidi e Splendenti" di Nicotera (azienda associata a Confindustria Reggio Calabria) andato completamente distrutto a pochi giorni dall'inaugurazione in seguito ad un violento rogo.

"Le aziende in Calabria - prosegue Nucera - sono letteralmente sotto assedio. Chiunque decida di avviare un progetto imprenditoriale in questo territorio è da considerarsi un eroe civile. Non potrebbe essere altrimenti alla luce delle pesanti condizioni con cui siamo chiamati a fare i conti ogni giorno. Ai ritardi, alle carenze infrastrutturali e ad

uno scenario economico che a queste latitudini sembra sempre risentire in misura notevolmente maggiore della crisi globale, si aggiunge una condizione inaccettabile di illegalità e insicurezza dilaganti. Confindustria Reggio Calabria - sottolinea Nucera - lo diciamo senza alcun timore, non arretrerà di un millimetro rispetto al percorso intrapreso sul fronte della legalità. La classe imprenditoriale locale, a dispetto di un clima che scoraggerebbe chiunque, è fermamente decisa a non volersi piegare di fronte alle logiche criminali che la 'ndrangheta tenta di imporre. Per questo siamo pronti a



Giuseppe Nucera

rilanciare la nostra azione di rappresentanza che in queste settimane ha già avviato un cammino comune in stretta sinergia con l'associazione antimafia "Libera", con il chiaro obiettivo di fornire agli imprenditori strumenti concreti per superare la condizione di paura e smarrimento. Quanto avvenuto a Nicotera è di una gravità inaudita e dimostra, se ancora ce ne fosse bisogno, che questa provincia ha un disperato bisogno di legalità, di presenza dello Stato e di un presidio costante che sottragga il controllo del territorio a questi balordi senza scrupoli. Auspichiamo che su questa tri-

ste vicende si faccia presto piena luce e, soprattutto, ci auguriamo che sulla condizione in cui versa Reggio Calabria e la sua provincia si apra in tempi stretti un ampio e serio confronto anche in chiave politica e istituzionale che ponga le questioni sicurezza e legalità in questo territorio quali priorità assolute. Siamo stufi ma non rassegnati - conclude il presidente di Confindustria Reggio Calabria - ma è necessario, adesso come non mai, che la società civile, in ogni sua componente, faccia fronte comune contro un nemico che minaccia il presente e il futuro di questa terra".

©IPRODUZIONE RISERVATA

**■ MEDITERRANEA** La firma di un'intesa di cooperazione

## Accordo tra Università e Diocesi per un master sui luoghi di culto

DOMANI alle ore 9:00, presso la Sala degli Organi Collegiali dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria, alla presenza dell'Arcivescovo Metropolita di Reggio Calabria - Mons. Giuseppe Fiorini Morosini e del Magnifico Rettore dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria Pasquale Catanoso, verrà firmato l'Accordo di cooperazione per la gestione del master universitario di II livello in "progettazione e riqualificazione di ar-

chitetture per il culto", per mano dei rappresentanti Antonio Fedararo delegato al coordinamento del Polo Culturale dell'Arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova e di Gianfranco Neri Direttore del Dipartimento di Architettura e Territorio - d'Arte dell'Ateneo di Reggio Calabria, co-direttori del Master.

Lo scopo del Master è di consentire l'approfondimento delle tematiche relative alla progettazione di nuove architetture per il

culto e di quelle riguardanti il recupero e l'adeguamento di quelle esistenti.

Quindi, il Master - di durata annuale - è indirizzato alla formazione di una figura di eccellenza sia nel campo professionale della Progettazione di nuove Architetture per il Culto e il ministero pastorale, sia in quello relativo alla riqualificazione, alla valutazione, all'adeguamento, alla consulenza e alla progettazione di quelle esistenti.



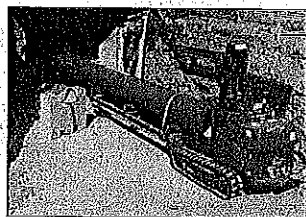
Giuseppe Fiorini Morosini

**■ ACQUEDOTTO** Vicino al costruendo palazzo di Giustizia  
**In esercizio la nuova condotta idrica della Sorical al Calopinace**

ALLE ore 15 di ieri i tecnici della Sorical hanno messo in esercizio la nuova condotta DN 400 dell'acquedotto Calopinace nei pressi del costruendo nuovo Palazzo di Giustizia. Dalle misurazioni effettuate al serbatoio Trabocchetto l'erogazione è migliorata di 10 litri al secondo in più rispetto alla vecchia condotta. Attualmente è in esercizio anche la seconda condotta DN 300 che sarà disattivata nella giornata di domani non appena saranno completati i lavori.

Il tratto di condotta sostituito è stato posato per consentire la realizzazione del nuovo Palazzo di Giustizia. Il progetto del Cedir impose all'allora Settore Gestione Acquedotti della Regione Calabria lo spostamento in nuova sede di una tratta delle condotte preesistenti facenti parte dello schema acquedottistico "Calopinace". Le condotte risultavano infatti interferenti con le strutture di fondazione dei realizzandi edifici e per tale motivo il Comune di Reggio Calabria dovette quindi espropriare alla Regione Calabria la fascia di terreno entro la quale le condotte stesse risultavano in origine posate.

Negli anni tra il 2000 ed il 2003 - in tempi quindi precedenti il trasferimento alla Sorical del mandato alla gestione delle opere idropotabili della Regione Calabria - si svolsero passaggi amministrativi relativi alla esproprio e venne definito il progetto degli interventi infrastrutturali ed impiantati-



La nuova condotta

stici per dare attuazione ad una variante di tracciato che rendesse libere da sottoservizi le aree sulle quali doveva sorgere il nuovo complesso edilizio. La realizzazione di tali interventi, subordinata ad una serie di prescrizioni ed accorgimenti operativi imposti dall'allora Settore Gestione Acquedotti della Regione Calabria, veniva affidata dal Comune di Reggio Calabria alla stessa Bentini S.p.A. l'impresa appaltatrice aggiudicataria dei lavori di costruzione del nuovo palazzo di giustizia.

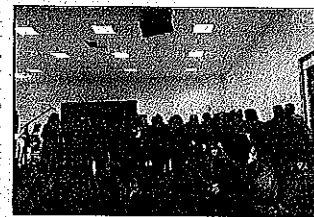
Le condotte in acciaio poste in opera all'atto degli interventi del 2003 risultavano dopo 10 anni palesemente non adatte alle pressioni di esercizio dell'acquedotto in questione e che come ben noto affette da continue importanti rotture, provocando disservizio e continui danni e allagamenti.

**■ SCUOLA** Grazie alle classi del corso musicale  
**Concerto di Natale degli studenti dell'Istituto Nosside-Pythagoras**

di MELINA CIANCIA

SABATO sera, presso la sala Fenix di via delle Industrie a San Gregorio di Reggio Calabria, l'Istituto Comprensivo Nosside-Pythagoras, ha messo in scena il concerto "Luoi di Natale", presentato da Carlo Arnesè e realizzato grazie all'apporto delle classi del corso musicale dell'Istituto, comprendente: il corso di pianoforte, diretto dalla prof.ssa Daniela Leonardo, il corso di chitarra diretto dal prof. Nino Laganà, il corso di violino diretto dal prof.ssa Annamaria Galletti e la classe di flauto traverso, diretta dalla prof. Marilena Lopresti. Il concerto si è aperto con l'esibizione strumentale dell'orchestra diretta dal maestro Antonino Laganà; di seguito il coro dei senior, formato da docenti e personale amministrativo, si è cimentato in alcuni brani classici di Natale; è stata la volta poi del coro dei bambini della scuola primaria Nosside che si è esibito in

canti natalizi sotto la direzione della maestra Caterina Zagarella, cui ha fatto seguito il gruppo di flauti dolci diretti dalla prof.ssa Silvia Esposito. È una grande gioia per me



Il concerto di Natale

vedere gli alunni e i loro docenti, alla presenza dei genitori e parenti tutti insieme per formularci gli auguri di Natale con la musica e con il canto - ha affermato la dirigente prof.ssa Margherita Nucera - e in questo momento è rappresentata in questa sala tutta la comunità educante; infatti la nostra scuola si distingue per il corso di musica che è portato avanti dai docenti con passione e professionalità. Ringrazio i maestri e i docenti che hanno dedicato tanto tempo per preparare questi piccoli professionisti dello strumento e realizzare uno spettacolo di grande elevatura artistica". È intervenuta la prof.ssa Anna Nucera, assessore alla Cultura del Comune di Reggio Calabria, che si è congratulata con i musicisti, che hanno saputo mettere in scena le loro doti e il loro amore per la musica, coltivate e affinate con grande professionalità. Da "Jingle bells" a "Biaico Natale" fino a "Oh, when the Saints" attraverso una ricca carrellata di canti l'Istituto Comprensivo Nosside Pythagoras ha voluto così augurare a tutti Buon Natale.

**LOTTA AL GRIMINE**

«Separazione netta tra chi combatte i clan e chi con essi ha stabilito alleanze e collude»

# Reggio, nel Registro anche Minniti

*Il ministro sottoscrive l'elenco per la cittadinanza consapevole contro la 'ndrangheta*

di FABIO PAPALIA

REGGIO CALABRIA - «Non è una firma da mettere a cuor leggero». Il ministro dell'Interno, Marco Minniti, ieri mattina a Reggio Calabria ha firmato il registro di cittadinanza consapevole contro la 'ndrangheta, istituito il 5 dicembre scorso in Prefettura. Un'idea è stato ricordato dal prefetto Michele Di Bari - dell'avvocato reggino Giovanna Cusumano, già presidente della Commissione pari opportunità della Regione Calabria, iniziativa condivisa dalla Prefettura e dalla Procura della Repubblica reggina.

Alla firma di Minniti erano presenti tutti i sindaci della Provincia, la maggior parte dei quali ha firmato dopo il ministro. Dopo i saluti del presidente della Corte d'Appello, Luciano Gerardi, e del procuratore generale presso la Corte d'Appello, Bernardo Petralia, Minniti ha firmato il registro, del quale è primo firmatario in quanto impossibilitato a partecipare alla cerimonia del 5 dicembre scorso: al ministro dell'Interno era stato lasciato simbolicamente lo spazio per apporre la prima firma nel registro.

«Il registro - ha detto Minniti subito dopo avere apposto la sua firma - segna una separazione molto netta tra chi combatte le mafie, tra chi è impegnato per sradicarle dal territorio, e chi invece ci fa parte, chi invece con esse collude, chi con esse ha costituito un'alleanza».

«Non è una firma - ha aggiunto il ministro dell'Interno - che deve essere messa a cuor leggero, questa firma obbliga a comportamenti. Sarebbe molto bello se in Italia tutte le forze politiche in prossimità di un appuntamento molto importante come le elezioni nazionali, ma in generale in prossimità di ogni appuntamento, dicessero una cosa semplicissima, che non chiedono - ha concluso Marco Minniti - e non vogliono i voti delle mafie».

Qualche ora dopo il ministro dell'Interno, è stato il Comandante generale dell'Arma, Tullio Del Sette, di ritorno dalla Sicilia dove ha inaugurato la nuova sede del Ris, che ha apposto la firma sul «Registro di cittadinanza consapevole». Del Sette è stato accolto da reparti schierati, e accompagnato dai massimi vertici provinciali - tra cui il comandante provinciale, colonnello Giuseppe Battaglia - e regionali dell'Arma, alla presenza del prefetto Di Bari e del procuratore vicario Gaetano Paci.

«Sono onorato per que-

sta accoglienza e per questa opportunità che mi è stata data. Appena ho saputo di questa iniziativa e della firma che avrebbe apposto oggi anche il ministro dell'Interno Marco Minniti, ho chiesto subito di poter essere anch'io tra i firmatari, come Comandante dei Carabinieri, come rappresentante di vertice di questa istituzione dello Stato che quotidianamente è in prima linea, insieme alle altre forze di Polizia, alla Magistratura, alle altre istituzioni, nella lotta alla criminalità organizzata».

«Noi abbiamo cercato di dare il nostro contributo, con entusiasmo, anche con iniziative nuove, cercando di potenziare la nostra presenza sul territorio».



Il ministro Marco Minniti appone la firma; a lato: il procuratore vicario Paci, il generale Del Sette e il prefetto Di Bari



## LA POLEMICA

## Il sindaco di Roghudi: «Ecco perché non firmo»

*Dopo il silenzio sulla richiesta di un incontro sui Comuni sciolti per mafia*

Il sindaco Pierpaolo Zavettieri

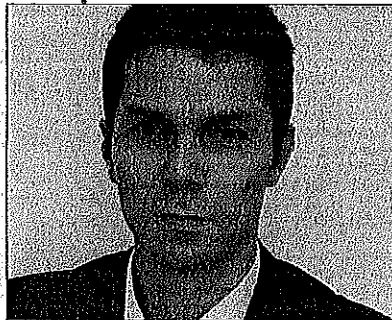
REGGIO CALABRIA - «Io non ho firmato ma mi sento ugualmente onesto». Lo ha detto Pierpaolo Zavettieri, sindaco di Roghudi, in polemica con il ministro Marco

Minniti, ieri a Reggio per la sottoscrizione del Registro per la cittadinanza consapevole. Zavettieri è il primo firmatario del documento con cui 51 primi cittadini del Reggino chiedevano al ministro dell'Interno Marco Minniti un incontro per discutere, tra l'altro, della normativa sul scioglimento dei consigli comunali per mafia. Zavettieri. Ma «La convocazione in Prefettura dei sindaci della Città Metropolitana, in occasione della presenza del ministro dell'Interno, si è tradotta in un incontro puramente istituzionale - afferma Zavettieri - Molti di noi, sindaci della Città Metropolitana, hanno partecipato aspettandosi (o meglio con la speranza) di essere ricevuti dal senatore Marco Minniti per un confronto, anche senza i crismi del protocollo ministeriale».

Insomma, i numerosi sindaci presenti si attendevano, «in subordine» alla ipotesi di affrontare già da ieri una serie di ar-

gomenti, tra cui quello scottante dei Comuni sciolti, «la fissazione di un incontro con il ministro e/o comunque nell'intervento dello stesso qualche richiamo alla tematica sollevata».

Ma «Nulla di tutto ciò» è avvenuto, «con grave disappunto tra i sindaci presenti». «Come rappresentanti dei Comuni e delle relative popolazioni restiamo in attesa dell'incontro finalizzato ad un reale e costruttivo confronto fra diversi "pezzi" e livelli dello Stato, costituzionalmente riconosciuti», dice ancora Zavettieri. Quanto alla sottoscrizione del Registro per la cittadinanza consapevole, Zavettieri non ha ritenuto di apporre la sua firma «non certo per reazione al silenzio del Ministro sulle tematiche sollevate, quanto perché non convinto della bontà e dell'efficacia di una iniziativa singolare nel contrasto alla mafia, specie sotto l'egida del governo da cui si attendono misure di ben altro segno».



## IL PROCESSO

La testimonianza del collaboratore giustizia sugli attentati ai carabinieri

## Il pentito: «Incontrai Faccia di mostro in riva allo Stretto»

*«Chiamai da una cabina telefonica per rivendicare la strage per conto della Falange armata»*

REGGIO CALABRIA - E' proseguito dinanzi alla Corte d'Assise di Reggio Calabria il processo scaturito dall'indagine della Dda denominata "Ndrangheta stragista", che vede alla sbarra il boss di Cosa nostra Giuseppe Graviano e Rocco Santo Filippone, capobastone di Melloucco, nella Piana di Gioia Tauro, ritenuto uomo di fiducia dei Piromalli. Il collaboratore di giustizia Consolato Villani, rispondendo alle domande del procuratore aggiunto della Dda Giuseppe Lombardo, che ha coordinato l'importante indagine e ora conduce l'istruttoria nel processo col giudizio immediato, ha detto di avere incontrato in una occasione l'ex poliziotto della

Squadra mobile di Palermo Giovanni Aiello, detto «faccia di mostro», giunto a Reggio Calabria con una donna per contattare alcuni componenti del suo clan. Aiello, che avrebbe avuto un ruolo nel periodo degli attacchi di Cosa nostra allo Stato con la stagione delle stragi di mafia, è deceduto lo scorso agosto sulla spiaggia di Montauro (in provincia di Catanzaro), dove viveva dopo il pensionamento. Villani ha anche riferito di «avere brindato con Giuseppe Calabrò dopo l'uccisione dei carabinieri Fava e Garofalo a Scil-

la nel 1994».

Graviano e Filippone rispondono come mandanti del duplice omicidio, avvenuto in un contesto di attacco generalizzato contro lo Stato. Il collaboratore di giustizia, apparso anche ieri con il volto travisato da un cappuccio di colore amaranto, ha affermato di avere chiamato i carabinieri da una cabina telefonica della zona sud di Reggio Calabria per rivendicare l'agguato mortale per conto di una fantomatica organizzazione terroristica, la cosiddetta "Falange armata". Una sigla che, come

emerso dall'inchiesta, sarebbe stata utilizzata anche per depistare le indagini sugli attentati ai carabinieri in Calabria nell'ambito di una strategia volta ad impedire che fossero immediatamente ricondotti alle mafie.

Villani, infine, ha confermato di avere conosciuto di persona anche Rocco Santo Filippone. «Mi recai - ha detto - a casa sua a Melloucco. In un'occasione, mio padre gli disse chiaramente che mi stava rovinando, e successivamente, mi incontrai con uno dei suoi figli, il quale mi chiese un kalashnikov che provammo nei pressi di un distributore di carburante, vicino alla loro villa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# SCIOGLIMENTI

## Gli strumenti per colpire la burocrazia ci sono, ma sui processi penali datati nel tempo occorre più prudenza

# «Serve garantire il contraddittorio»

### L'ex procuratore capo della Dda, Lombardo, commenta i limiti e i punti di forza della legge

di PAOLO DRUPINO

CATANZARO - Sulla dibattuta questione degli scioglimenti dei Comuni per infiltrazione mafiosa, interviene l'ex procuratore della Dda di Catanzaro, Vincenzo Lombardo. Il suo è parere qualificato. Non si dimentichi che da diverse sue inchieste, nel periodo in cui è stato a capo della procura antimafia catanzarese, sono poi scaturiti scioglimenti di consigli comunali, compreso l'ultimo drastico provvedimento che ha riguardato il Comune di Lamezia.

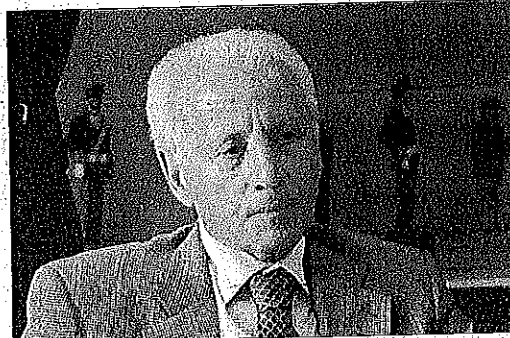
«A prescindere se determinate sentenze del Consiglio di Stato abbiano inteso porre, come sembrerebbe, un nesso tra episodi personali riferibili ai titolari degli organi e la condizione oggettiva del condizionamento mafioso dell'attività degli stessi ed, eventualmente, dell'apparato amministrativo - spiega il procuratore Lombardo, entrando subito nel merito dell'argomento - resta il fatto che gli amministratori locali soffrono una situazione di estrema difficoltà quando un Comune viene sciolto in assenza di addebiti diretti. Essi, infatti, costituiscono il primo pilastro dello Stato democratico per essere rappresentativi delle rispettive comunità con cui sono a diretto contatto e ne conoscono necessità e bisogni pur sapendo di non poterli soddisfare, in tutto od in parte, e ci mettono la faccia (come piace dire al segretario del Pd Matteo Renzi) quando, nonostante, chiedono loro il consenso nelle elezioni comunali o lo raccolgono, per sé o per altri, in ogni altra elezione, regionale, nazionale, eccetera».

Anche per l'ex procuratore della Dda di Catanzaro, i continui scioglimenti di consigli comunali in Calabria, rappresenta una grave situazione.

«La questione è complessa e richiede uno studio ed un dibattito sereno ma approfondito - puntualizza il magistrato - sgombrato di ipocrisie, volto all'obiettivo di salvaguardare l'efficacia dello strumento senza, però, mortificare gli amministratori che, quando sono incosapevoli del condizionamento, si sentono sotto lo iato dello Stato e delle mafie con il risultato di allontanare dalla cosa pubblica gli uomini e le donne migliori della comunità».

Lombardo parte dalla ricorrente richiesta di introdurre il principio del contraddittorio all'interno del procedimento.

«Posto che la natura di atto di alta amministrazione (e non di atto politico insindacabile) del provvedimento di scioglimento non ha impedito al giudice amministrativo di ordinare - su richiesta - all'Amministrazione il deposito della relazione e degli atti a corredo della misura, non dovrebbero - spiega l'ex Procuratore - esserci motivi ostativi seri al contraddittorio endo-procedimentale che, seppure non costituisca (ancora) principio generale dell'ordinamento giuridico, né è suscettibile di copertura costituzionale - limitandosi l'art. 112 a garantire il contraddittorio soltanto nel processo, tuttavia ha ricevuto - in tempi recenti - un esteso riconoscimento sia in materia amministrativa, sia in materia tributaria. Naturalmente esso andrebbe circoscritto agli elementi di fatto emersi



Vincenzo Lombardo, già Procuratore capo della Dda di Catanzaro

dall'accesso anti-mafia per consentire agli amministratori di dedurre e produrre elementi di segno contrario che possano mettere in forza l'esistenza degli addebiti e la loro efficacia dimostrativa del condizionamento mafioso restando, all'estero, immutata l'ampia discrezionalità valutativa dell'Amministrazione ed esclusa la discovery per gli atti ancora coperti dal segreto investigativo per essere essi oggetto di indagini penali in corso».

Il procuratore Lombardo si ferma, quindi, su un altro aspetto molto importante del problema.

«Da più parti, poi, è stato posto l'accento sul ruolo esercitato dagli apparati burocratici nella concreta quotidiana gestione dell'attività amministrativa, anche in omaggio al principio della separazione della responsabilità che è riferibile agli amministratori in materia di scelte decisionali di indirizzo politico ed ai responsabili amministrativi in ordine agli atti esecutivi di tali scelte».

Anche il Vescovo della diocesi di uno dei Comuni colpiti dalla misura (Cassano), ha richiamato l'attenzione sull'operato della burocrazia. In realtà la norma chiama in causa tali apparati (Segretario comunale o provinciale, direttore generale, dirigenti generali o dipendenti a qualunque titolo dell'Ente) disponendo che il Ministro dell'Interno adotti "ogni provvedimento utile a fare cessare il pregiudizio in atto e ricondurre alla normalità la vita dell'Ente ivi inclusa la sospensione dall'impiego del dipendente o la sua destinazione ad altra mansione con obbligo di avvio del procedimento disciplinare da parte dell'Autorità competente". Ciò consente di ritenere che l'emersione di responsabilità burocratiche comporta sempre l'adozione di misure atte ad eliminarle sia che si proceda, sia che non si proceda allo scioglimento. Tuttavia è di palmare evidenza che tali responsabilità o non ci sono o vengono sottaciute ovvero, più probabilmente, non assumono rilievo mediatico essendo questo tutto concentrato nella misura dello scioglimento, che fa cadere nel dimenticatoio eventuali altre misure adottate».

«Senza trascurare - prosegue l'ex procuratore antimafia - che le commissioni straordinarie cui spetta iniziare l'avvio delle necessarie procedure di verifica di tali responsabilità non riescono, almeno

spesso, a condurle a termine e lasciano una pesante eredità agli organi amministrativi che, dopo la breve fase commissariale, ad esse subentrano nel governo dell'Ente. Come è successo, dopo lo scioglimento di Reggio Calabria, tanto da accendere i riflettori della Commissione antimafia sulla mancata osservanza delle proposte contenute nel decreto di scioglimento, in riferimento ad alcuni dipendenti. La emersione di tali eventuali responsabilità è particolarmente importante quando, come è accaduto per il comune di Rende o per la Provincia di Crotone, non si procede allo scioglimento per carenza di elementi significativi di condizionamento degli organi in carica al momento dell'accesso. Più che di nuove norme, dunque, vi è necessità di una maggiore attenzione al peso degli apparati nella concreta gestione degli Enti capaci di incidere in maniera non secondaria sui fatti

che ne condizionano la vita».

Un'ultima considerazione del magistrato attiene al rapporto tra indagini penali e scioglimento.

«Al riguardo la forte discrezionalità tra le due procedure deve indurre a particolare cautela nell'approzzamento, ai fini dello scioglimento, di circostanze di emersione investigativa. Certo ci sono situazioni, come è accaduto per Scalea, in cui la rilevanza dei fatti sintomatici di condizionamento non possono dare adito a perplessità. Ma anche casi in cui elementi fondanti della misura in sede penale si dissolvono quando ormai la misura ha fatto il suo corso e non è più rimediabile. Occorre, dunque, nelle situazioni caratterizzate da fragili elementi di responsabilità (soggettive od oggettive) prudenza nella valutazione del comportamento degli organi individuando, questa volta, anche normativamente, misure di sostegno all'opera degli amministratori utili a prevenire il condizionamento mafioso degli enti. Nella speranza - conclude Vincenzo Lombardo - di aiutare le comunità ad una maggiore fiducia nei confronti della Repubblica tale da spingere le persone oneste, capaci e competenti a porsi alla loro guida tornando all'antichità magno-greca, nella quale era considerato inutile "chi non si interessa degli affari pubblici" ossia del governo delle

## Il lasso temporale fra indagini penali e accesso può causare problemi

«Senza trascurare - prosegue l'ex procuratore antimafia - che le commissioni straordinarie cui spetta iniziare l'avvio delle necessarie procedure di verifica di tali responsabilità non riescono, almeno

LAMEZIA TERME

## «Una mercificazione di voti vera e propria»

di PASQUALINO RETTURA

LAMEZIA TERME - È stato notificato alla commissione straordinaria, all'ex sindaco Paolo Mascaro e agli ex consiglieri comunali il decreto di scioglimento del consiglio comunale firmato dal presidente della Repubblica il 24 novembre scorso. Allegata al decreto notificato, oltre alla relazione del ministro dell'Interno, Marco Minniti (già pubblicata dal Quotidiano del Sud), c'è anche la relazione del prefetto di Catanzaro, Luisa Latella in cui si legge che "le indagini di polizia giudiziaria, hanno messo in evidenza l'influenza delle cosche latentine nella campagna elettorale per l'elezione del sindaco e del consiglio comunale relativa alle

quindi immediatamente avanzato, con pec delle ore 13:41:41 indirizzata alla prefettura, richiesta di copia della relazione della commissione di accesso e del verbale del comitato ordine e sicurezza pubblica, - richiedendo espressamente l'immediato invio tramite pec o comunque manifestando la disponibilità a recarmi in prefettura anche immediatamente per il ritiro. Di certo sin d'ora posso affermare senza tema di smentita che: a) non è contestata la legittimità di una sola delibera di giunta comunale o di consiglio comunale; b) non è contestata la legittimità di una sola assunzione; c) non è contestata la legittimità del rilascio di un solo permesso di costruire o di una sola concessione in sanatoria; d) non è contestata la legittimità del rilascio di una sola licenza commerciale; e) non è contestata la legittimità di una sola autorizzazione suap; f) non è contestata la legittimità della concessione di un solo contributo economico. Detto ciò, e sempre tenendo conto delle scarse parole utilizzate nella relazione e nella proposta, si può sin da ora trarre che vi sia: a) falso ideologico nella rappresentazione del contemporaneo svolgimento di attività professionale quale avvocato da parte del sindaco in processi di criminalità organizzata ove vi era costituzione di parte civile del comune; b) falso ideologico nel rappresentare l'assunzione di incarico professionale a marzo 2016 da parte del cognato del sindaco di esponente della criminalità in precedenza difeso dal predetto; c) mancata conoscenza della normativa di cui al codice degli appalti e segnatamente dell'art. 77 e commode delle modalità di formazione delle commissioni ed espletamento delle gare con presenza di offerta tecnica; d) mancata conoscenza della natura delle società cooperative di tipo b; e) mancato invio, mancata analisi e mancata menzione della memoria inviata in data 08/09/16 e soprattutto mancato esame degli atti posti in essere di contrasto alla criminalità organizzata; di osservanza di regole di buona amministrazione e di risanamento economico e rigore etico».

## La dura relazione del prefetto Latella e la ferma replica di Mascaro



L'ex sindaco, Paolo Mascaro

consultazioni del 31 maggio 2015". Il riferimento è per l'operazione "Crisalide" di maggio scorso. "Consultazioni inquisite all'origine da condotte illecite connesse ad una vera e propria mercificazione di voti" che ha riguardato direttamente o indirettamente esponenti di maggioranza e di minoranza, ed in primis, il presidente e vicepresidente del consiglio comunale, nonché diversi assessori". Nella relazione del prefetto anche "le dimissioni a tappeto con conseguenti surroghe che sono seguite all'insediamento della commissione d'accesso - non modificano, anzi aggravano il quadro d'insieme perché costituiscono un ulteriore indizio del sistema utilizzato per nascondere l'infiltrazione ed il condizionamento della criminalità organizzata dietro un apparente perbenismo". Si cita anche "una diffusa casistica di illeciti che potrebbero avere rilievo penale stante l'utilizzo accertato di procedure non conformi alla norma soprattutto in materia di appalti". E anche ieri non è mancata la reazione dell'ex sindaco Paolo Mascaro che in un post su Facebook scrive: «Evidenti falsi ideologici ed evidenti mancata conoscenza della normativa di cui al codice degli appalti: sempre più manifesto l'inaccettabile attacco al cuore della democrazia perpetrato ai danni di Lamezia in realtà». Per Mascaro vi sono solo generiche affermazioni ed ho



**PUBBLICITÀ**  
**Fast**  
COMUNICAZIONE PUBBLICITARIA

Sede: Posenza - Tel. 0984 654042  
Ufficio: Catanzaro - Tel. 0961 701640  
Reggio Calabria - Tel. 0965 23286  
Vibo Valentia - Tel. 0984 654042

7 REDAZIONE: via Rossini, 2  
87040 Cassinetta  
Tel. 0984 652268

calabria@quotidianodisud.it

## ELEZIONI Anche Ap ha nominato i coordinatori territoriali. Aiello subentra a Gentile

# La folla del Pd e i dubbi di Grasso

### "Liberi e uguali" non ha i candidati per l'uninominale, arriva qualcuno dal Pd?

di MASSIMO CLAUDIO

COSENZA - Sono iniziate le grandi manovre per le elezioni politiche che subito dopo le feste ci sarà poco da scherzare. Ieri Pd e Ap, che viaggiano ormai all'unisono, hanno tenuto due direzioni apposite.

Ap ha riunito a Roma la segreteria nazionale con il coordinatore nazionale Tonino Gentile e i vice-coordinatori Gioacchino Alfano, Dore Misuraca e Sergio Pizzolante, per completare il quadro dei coordinatori regionali del partito. Sono stati nominati Daniele Cantore per il Piemonte; Angelo Capelli, capogruppo in Regione, per la Lombardia; Ion. Alfredo Antonozzi per il Lazio; il sen. Pietro Aiello per la Calabria - che ha sostituito il coordinatore nazionale Tonino Gentile. Ovviamente l'obiettivo è quello di individuare le giuste candidature. In Calabria Ap ha chiesto al Pd quattro colleghi uninominali, l'obiettivo però è averne almeno tre: uno a Cosenza, uno a Catanzaro e uno a Reggio Calabria. Il coordinatore nazionale Gentile è chiaramente fuori dal conteggio essendo nella situazione di poter scegliere il posto nel proporzionale che più gli aggrada.



Il senatore Pietro Aiello

Discorsi ancora in alto mare, invece, per il Pd. Ieri si è tenuta la direzione regionale, allargata ai segretari di federazione e al responsabile organizzativo del partito e responsabile del Pd dell'area metropolitana di Reggio Calabria, Giovanni Puccio.

«Al centro della riunione aperta dal segretario regionale del Pd, Ernesto Magorno - è scritto in una nota - l'ormai imminente appuntamento elettorale nazionale che vedrà il partito da subito impegnato tanto negli aspetti organizzativi quanto, e soprattutto, nella discussione politica. Nei prossimi giorni, infatti, su precisa sollecitazione del segretario Magorno sarà avviata in ogni Federazione provinciale la consultazione degli organi dirigenti del partito per le candidature alle prossime elezioni politiche. Nella riunione di Segreteria, infatti, si è deciso che, al termine della fase di consultazione territoriale, verrà convocata la Direzione regionale, al fine di formulare una proposta,

attraverso la più ampia partecipazione, da inviare alla Direzione nazionale».

Il problema del Pd è quello dell'eccessivo affollamento. Oltre agli uscenti, infatti, vanno considerati i deputati Ferdinando Aiello e Sebastiano Barbanti che hanno aderito al Pd dopo le elezioni da Sel e Movimento 5 Stelle. A questo vanno aggiunti le dichiarazioni che Matteo Renzi rilascia quasi quotidianamente sulla sua volontà di aprire il più possibile le liste alla società civile che restringono ancora gli spazi. Infine la norma sulle pari opportunità che impone l'alternanza uomo/donna nel proporzionale.

Il paradosso è che se nel Pd c'è una vera e propria ressa in altri partiti la situazione non è all'opposto ma quasi.

Il movimento "Liberi e Uguali" di Piero Grasso terrà entro fine mese una direzione nazionale per stabilire le candidature. Ma in Calabria siamo davvero in alto mare. Il vero problema è trovare i candidati disposti a spendersi nel collegio uninominale che significa impegnarsi per una battaglia che finirà per essere di testimonianza visto che in Calabria si riuscirà ad eleggere un deputato e un senatore. Gli ultimi boatos di corridoio dicono che alla fine Grasso deciderà o di calare big nazionali in grado di attrarre consenso o qualche militante di

sposto, come dicevamo prima, a fare una battaglia di principio. In ogni caso sono tanti come Sergio Aquino su Cosenza o Nicola Fiorita a Catanzaro, il quale però ha più di una riserva. Infine mentre c'è Nico Stumpo che pare stia puntando decisamente ad una candidatura sul proporzionale, il movimento ha poi il problema su Reggio Calabria di Nino De Gaetano. Una presenza che qualcuno nel partito considera imbarazzante soprattutto dopo le bordate arrivate dai giornali nazionali (Repubblica e il Fatto).

Tornando a livello generale il problema non è di poco conto al punto che si mormora di un possibile travaso di qualche "pezzo grosso" del Pd calabrese, disposto a transitare (e a far transitare anche i suoi voti) in cambio di una candidatura sicura. Ma questa legge elettorale le consente?

DALLA CITTADINELLA

## Una legge per i professionisti

### Ideata da Morrone a tutela di chi lavora con il pubblico

di BRUNO GEMELLI

CATANZARO - Gratis è morto o forse non è mai nato. Si fa presto a sfondare una porta aperta. «Il lavoro deve essere pagato. Punto», tuona il vice presidente della giunta regionale, Antonio Viscosi, alla presentazione del disegno di legge a firma del consigliere regionale Giuseppe Ennio Morrone che detta «norme in materia di tutela delle professioni per attività espletate per conto di committenti privati e di contrasto all'evasione fiscale». Insomma, attenzione e cura non solo per i dipendenti e i subordinati ma anche per i liberi professionisti di ogni ordine e grado. Introducendo la ratio di questa proposta di legge Morrone ha detto che «l'iniziativa di presentare un progetto di legge sulla materia, è nata non soltanto dal mio ruolo istituzionale di consigliere regionale, ma anche in qualità di ingegnere, raccogliendo così le esigenze di tutti i professionisti in questo particolare momento socio-economico difficile, e anche per contrastare l'evasione. La proposta di legge che darà impulso ai liberi professionisti per la sua unicità, ha il principale vantaggio di sospendere gli atti amministrativi connessi fino a quando non si dimostrerà l'adempimento di pagamento delle competenze professionali». Presenti all'incontro i presidenti provinciali degli ordini degli ingegneri della Calabria che, per l'occasione hanno avuto come portavoce il presidente dell'ordine degli ingegneri di Catanzaro Gerlando Cuffaro. Ma la materia riguarda anche gli architetti, i geologi e quanti svolgono la professione libera. Presente anche il presidente della III Commissione

consiliare, Michele Mirabello, che ha condiviso il progetto impegnandosi a portarlo all'esame della Commissione competente con l'approfondimento dell'articolato e le audizioni delle parti sociali. La finalità della legge è quella di tutelare le opere d'ingegno che sono alla base delle pratiche presentate alla pubblica amministrazione per conto dei privati cittadini o delle imprese. In altre parole, l'obiettivo è quello di tutelare il lavoro svolto dai professionisti contestualmente all'attenzione dell'evasione fiscale. Il disegno di legge è a costo zero. Gli articoli chiave sono due. Art. 2: «La presentazione dell'istanza autorizzativa o di istanza a intervento prevista dalle norme e dai regolamenti regionali, comunali e provinciali deve essere corredata, oltre che di tutti gli elaborati previsti dalla normativa vigente, dalla lettera di affidamento dell'incarico in conformità del DPR 445/2000». Art. 3: «La pubblica amministrazione al momento del rilascio dell'atto autorizzativo o nella ricezione di istanze a intervento diretto, acquisisce l'autodichiarazione del professionista o dei professionisti redattori e sottoscrittori degli elaborati progettuali, redatta nelle forme di cui al DPR 445/2000 secondo il modello "A" attestante il pagamento delle correlate spettanze di pagamento. La mancata presentazione del modello "A" comporta la sospensione del procedimento amministrativo e costituisce motivo ostativo per il completamento dell'iter amministrativo fino all'integrazione della stessa. La documentazione sarà richiesta dagli uffici interessati dall'iter attivo». Morale: per essere pagati occorre una legge!

## ECONOMIA Nel 2016 finiti all'asta 1.500 immobili Calabria, boom di pignoramenti

CATANZARO - «Quest'anno in Calabria sono finiti all'asta quasi 1.500 immobili». E' quanto rende noto il Codacons «alla luce dei risultati di un monitoraggio effettuato nei 10 Tribunali calabresi».

«Vibo Valentia e Crotone - riporta il monitoraggio - sono le province che registrano una impennata preoccupante. Infatti già rispetto al 2016, considerato uno degli anni peggiori per numero di pignoramenti immobiliari, il 2017 (sebbene non sia ancora concluso) registra un incremento in queste due città da par paura. A Vibo le procedure immobiliari aumentano del 15%, a Crotone di ben il 25%. Praticamente la cartina di tornasole della situazione economica nella nostra regione.

«Una volta subito il pignoramento, diventa un'impresa titanica venire a capo - sostiene Francesco Di Lieto, vicepresidente nazionale del Codacons - perché le somme aumentano a dismisura, ci sono le spese della procedura, quelle legali, quelle per la pubblicità degli annunci immobiliari, per non parlare di altri

creditori che possono intervenire. Uno tsunami che non guarda in faccia nessuno: non solo piccoli imprenditori e lavoratori autonomi, ma anche famiglie di impiegati, che, ormai, non riescono più a sostenere il peso dei debiti contratti per sopravvivere. Infatti per finire nel tunnel della povertà, basta davvero poco una spesa improvvisa; una uscita non preventivata».

### Crotone e Vibo sono in testa alla classifica

«Riceviamo continue segnalazioni - sostiene il vicepresidente del Codacons - di famiglie costrette a chiedere un finanziamento non già per effettuare acquisti, ma per pagare altri prestiti. Un circolo vizioso da cui è difficilissimo uscire. Senza contare che questo fenomeno dilagante lascia spiragli sempre più ampi alla piaga dell'usura. E' così finanziamento dopo finanziamento, aumenta il rischio di ritrovarsi con la casa in vendita. La parte del protagonista nelle esecuzioni immobiliari è riservata agli Istituti di credito. I quali, a volte davvero in maniera scellerata, agiscono escusivamente senza aver prima tentato soluzioni alternative».

## MASSONERIA Oggi la bozza sulle infiltrazioni La relazione dell'Antimafia

ROMA - Oggi in Commissione parlamentare antimafia, relatrice la presidente Rosy Bindi, verrà esaminata la proposta di relazione sulle infiltrazioni di Cosa nostra e della 'ndrangheta nella massoneria in Sicilia e in Calabria. Il seguito dell'esame e la votazione della proposta sono previsti per giovedì 21 dicembre alle 14. Sempre oggi la Commissione sarà impegnata nell'esame della proposta di relazione su tutta l'attività svolta. Relatrice la presidente Bindi. L'inchiesta sulla massoneria ha impegnato a lungo la Commissione antimafia che nei



Rosy Bindi, presidente Antimafia

mesi scorsi ha ricevuto in audizione i gran maestri di tutte principali le logge massoniche per analizzare le tematiche legate al rapporto tra massoneria e organizzazioni criminali mafiose. L'antimafia ha richiesto ai Gran maestri delle logge massoniche l'elenco degli iscritti in Sicilia e in Calabria e il 1 marzo scorso la Guardia di finanza ha sequestrato gli elenchi al Grande Oriente d'Italia, la più numerosa obbedienza massonica in Italia con circa 23 mila fratelli, che non voleva consegnarli per motivi di privacy. Nelle scorse set-

timane Bindi, intervenendo ad una trasmissione televisiva, ha detto che tra i nominati delle isortati alle logge massoniche della Calabria e della Sicilia ci sono alcuni condannati per 416 bis, quindi per associazione mafiosa e alcuni imputati e alcuni rinviati a giudizio sia per reati di mafia sia per cosiddetti reati spia.

**PROVINCIA DI COSENZA**  
protocollo@provincia.cs.it  
vib@provincia.cs.it

Bando di gara - Cod. gara 160117  
Vib@provincia.cs.it

Oggetto: L. 4 agosto 1990, n. 281 art. 10, comma 1, lett. a) - Cod. CIG 0342 - E - Anziana 2017. Cod. GARA 4309117 "Lavori di manutenzione in tratti scabini della SS.FF. del Sanfedo sezione n. 4". Importo € 569.406,23. Cod. GARA 5101917 "Lavori di manutenzione in tratti scabini della SS.FF. del Sanfedo sezione n. 5". Importo € 563.870,68. Cod. GARA 5101917 "Lavori di manutenzione in tratti scabini della SS.FF. del Sanfedo sezione n. 6". Importo € 567.833,12. Cod. GARA 5101917 "Lavori di manutenzione in tratti scabini della SS.FF. del Sanfedo sezione n. 7". Importo € 563.870,68. Cod. GARA 5101917 "Lavori di manutenzione in tratti scabini della SS.FF. del Sanfedo sezione n. 8". Importo € 563.870,68. Termine presentazione offerte: 19/12/2017 ore 12.00. Info su: www.provincia.cs.it. Bando pubblicato sulla G.U.P. n. 115 del 19/12/17.

Il Dirigente del Servizio Ingeg. Daniele Lo Pistoia

**MARINA DI GIOIOSA JONICA**

## Circolo Formato, ecco perché Femia non è mafioso

A PAGINA 21

**PIANA**

## Nel 2016 bruciati 87 milioni alle slot, tutti i numeri

A PAGINA 23

**DETENUTI**

## Progetto con casa circondariale e Consiglieria di parità

### EDILIZIA PUBBLICA La protesta dell'Osservatorio sul disagio abitativo

# Polveriera alloggi popolari

## Il consigliere delegato Giovanni Minniti non placa la sete di risposte

di FABIO PAPALIA

TORNERANNO di nuovo oggi pomeriggio al Comune per reclamare il diritto alla casa. Dopo la protesta di ieri, organizzata dall'Osservatorio sul disagio abitativo (composto da: Cosmi, Csoa A. Cartella, Cso Nuvola Rossa, Asia-Usb Reggio Calabria, Società dei Territorialisti e Un-Mondo Di Mondi) oltreché da Reggionotices e Collettivo Autonomia, le famiglie bisognose di un tetto sulla testa faranno ritorno alla "casa comune" per chiederne una propria.

Ieri mattina le famiglie e gli attivisti hanno dato vita alla protesta, poiché dopo dieci mesi dall'approvazione in Consiglio comunale della delibera n. 3 del febbraio scorso, in tema di alloggi popolari, l'amministrazione Falcomatà non ha raggiunto nessuno dei risultati sperati né ha fornito le risposte attese. E le risposte non sono giunte nemmeno ieri. Dopo l'opera di mediazione della Digos, il consigliere delegato Giovanni Minniti è sceso nel androne di palazzo san Giorgio accompagnato dal presidente del consiglio comunale Demetrio Delfino. L'osservatorio in-

fatti ha declinato l'invito a far salire una delegazione chiedendo che fosse un esponente dell'amministrazione a parlare direttamente a tutte le famiglie.

Le domande poste dai cittadini sono state ribadite a Minniti. Chiedono di conoscere gli esiti delle verifiche sui requisiti degli attuali assegnatari, condotte da Hermes (ex Re.ca.s.).

Ancora, l'operazione di assegnazione dei 26 alloggi erp, avviata dall'ex dirigente Romano, non è stata portata a compimento e

**Nuovo incontro oggi col capo di gabinetto**

anche l'approvazione del regolamento sulle assegnazioni in deroga, secondo quanto previsto dalla legge regionale 32/96, procede a rilente, lasciando senza speranza i destinatari di sfratti esecutivi o coloro che vivono in condizioni di grave disagio abitativo.

E ancora, nonostante le gravi condizioni strutturali in cui versa una buona parte del patrimonio di edilizia residenziale pubblica, il Comune, pur avendo previsto nel bilancio di previsione 2017-2019 una posta di 1,3 milioni di euro per l'anno 2017, non ha ancora provveduto ad avviare gli in-



Lo striscione esposto all'ingresso di palazzo san Giorgio

terventi di manutenzione straordinaria degli alloggi popolari.

Nulla si è mosso, poi, anche nella direzione delle acquisizioni di appartamenti dall'enorme patrimonio vuoto o inutilizzato esistente in città, anche a fronte di molte unità immediatamente abitabili, per evitare nuove costruzioni e implementare il patrimonio erp.

Infine non è stata effettuata la verifica, prevista dalla delibera di Consiglio Comunale, sui beni confiscati da assegnare come

alloggi popolari.

"Risposte che non sono giunte nemmeno da Minniti, il quale - racconta Giacomo Marino a nome dell'Osservatorio - si è limitato ad affermare che all'inizio di gennaio ci sarà un nuovo bando". Una notizia che non accende la speranza dei tanti con in mano già uno sfratto, per via dei tempi lunghi.

Il consigliere delegato ha affermato che alcune verifiche sono state effettuate, ma non ha voluto fornire i risultati su quanti assegnatari siano risul-

tati anche proprietari di alloggi privati, e che quindi vanno incontro a decadenza dell'assegnazione di alloggio popolare.

Dopo un'altra ora di protesta, quindi, l'Osservatorio ha incassato l'impegno del capo di gabinetto Gianpaolo Puglia, a fornire una risposta, soprattutto sugli esiti delle verifiche - 1900 effettuate su 3 mila secondo quanto avrebbe affermato Minniti - e un impegno allo stop degli sgomberi. Oggi si torna alla carica.

NELL'ambito della collaborazione tra la Casa Circondariale, diretta da Maria Carmela Longo, si sta realizzando in collaborazione con la Consiglieria di Parità - Daniela De Blasio - un progetto pilota rivolto ai detenuti sull'acquisizione delle procedure di riutilizzo dei quotidiani, finalizzato alla creazione di buste ad uso commerciale da distribuire ai negozi del centro cittadino, anche in occasione delle festività natalizie. Lo scopo del progetto, è quello di fornire strumenti teorici e pratici ai detenuti per attivare un percorso virtuoso che determina il vantaggio di ridurre notevolmente i consumi di importanti risorse naturali, promuovendo la responsabilizzazione rispetto alla tutela ed alla valorizzazione degli ambienti naturali presenti nel territorio. Inoltre, si intende affrontare il problema dei rifiuti al fine di promuovere atteggiamenti responsabili e corretti nei confronti della natura creando una coscienza civile ed un'opportunità commerciale con un risvolto economico per i detenuti stessi. Nell'ambito del progetto, quali partner, saranno coinvolte le Associazioni di categoria, Confcommercio rappresentata dal Presidente Giovanni Santoro e la Federazione Nazionale della Stampa Italiana con il segretario generale aggiunto Carlo Parisi.

**ATTIVITÀ COMMERCIALI**

LA GIUNTA Falcomatà su proposta dell'assessore Saverio Anghelone ha deliberato nuove disposizioni inerenti l'occupazione temporanea e stagionale di suolo pubblico a favore di titolari di esercizi di somministrazione di alimenti e bevande, anche di asporto, regolamentando l'installazione di strutture amovibili quali gazebo, ombrelloni, fiore, pedane e relativi arredi. «Si tratta - spiega l'assessore Anghelone - di una misura che consente agli esercenti di potenziare i servizi a favore degli utenti, rendendo chiare e uniformi le regole che, nel rispetto del decoro urbano e delle norme sulla circolazione stradale, possano offrire sia ai cittadini che ai turisti la possibilità di aumentare gli spazi di consumazione e intrattenimento». Conti-

## Giunta regolamenta suolo pubblico

### Nuove disposizioni sull'occupazione temporanea e stagionale

nia Anghelone: «L'amministrazione Falcomatà viene così incontro alle numerose istanze degli operatori di categoria, all'interno di un macro indirizio che vuole sostenere e incoraggiare le attività dei nostri esercenti, aiutandoli a incrementare, mediante la concessione di suolo pubblico l'offerta di servizi connessi alla somministrazione». «Grazie a questo atto deliberativo - spiega Anghelone - per la prima volta vengono dettati criteri istruttori chiari che tendono ad ampliare le possibilità di concessione rispetto al passato».

«Nello stesso tempo - conclude Anghelone - regolamentando in maniera armonica la materia, si garantisce la circolazione e il decoro, grazie anche alla sinergia instaurata con la Soprintendenza per quanto attiene le zone del centro storico e in genere i luoghi oggetto di valorizzazione e tutela». Le autorizzazioni, si legge all'interno del corpo deliberativo, saranno comunque temporanee anche se rinnovabili, le prescrizioni sono state diversificate a seconda delle tipologie di territorio comunale, distinte in base alla collocazione in centro



Saverio Anghelone

storico o in presenza di luoghi di culto o uffici. L'area occupabile è di norma individuata in corrispondenza delle attività dell'esercente che ne fa richiesta, preferibilmente in posizione frontale rispetto l'esercizio, fermo restando la necessità di rispetto del flusso pedonale e delle distanze di emergenza. Una regolamentazione particolareggiata riguarda le airole tra Corso Vittorio Emanuele e Lungomare Falcomatà, e in prossimità delle piazze del centro storico, al fine di non ostacolare alberature monumentali e immobili vincolati. Il regolamento approvato descrive meticolosamente le tipologie dimensionali delle strutture consentite, le loro caratteristiche strutturali e compositive distinte in gazebo, ombrelloni e fiore, pedane.

## I DATI I dati 2016 della Piana nello studio riguardante macchinette di tipo Awp e Vlt 87 milioni di euro bruciati alle slot

A Gioia Tauro spesi 1.465 euro pro capite, seguono San Ferdinando a Varapodio

di DOMENICO GALATA

Al cittadini della Piana di Gioia Tauro piacciono le slot machines, e pure tanto. Sono numeri impressionanti quelli che emergono dall'inchiesta portata avanti su tutto il territorio nazionale dal Gruppo Cedi e da Visual Lab in collaborazione con Datamija che, incrociando i dati di popolazione (Istat), reddito (Icf) e raccolta gioco (Aams) hanno creato un database interrogabile in grado di mostrare dove e quanto si gioca in oltre 7 mila comuni italiani. Lo studio, che si riferisce all'anno 2016, prende in considerazione le macchinette di tipo Awp e Vlt (gratta e vinci, superenalotto, scommesse sportive e altri giochi non rientrano nel database). Le Awp possono erogare fino a un massimo di 100 euro in monete, le Vlt, invece, possono essere installate esclusivamente nelle sale bingo, agenzie e negozi di scommesse sportive e ipoteche, sale giochi e sale dedicate, non erogano soldi ma ticket da riscuotere presso il gestore, fino a 2.999 euro (per importi superiori subentra la norma antiriciclaggio). Siamo andati a vedere i numeri relativi alla Piana di Gioia Tauro e le sorprese cer-



Una fila di slot machine

to non mancano. Ad ogni comune i redattori dell'inchiesta hanno assegnato un indice di "virtuosità" che segna la bassa diffusione di slot e le poche giocate. Il comune della Piana con la cifra di giocate pro capite più alta è Gioia Tauro con 1465 euro e una spesa complessiva di 89,26 milioni di euro, segue San Ferdinando con 1323 euro pro capite e una spesa complessiva di 6,11 milioni di euro. Terzo gradino sul podio delle "magliere" per Varapodio, con una spesa pro capite di 685 euro a fronte di una spesa complessiva di 1,46 milioni di euro. Spesa pro capite oltre i 100 euro in quasi tutti i comuni tranne che a Cosoleto, Molochio,

Maropati, San Giorgio Morgeto, San Pietro di Caridà, Scido e Sinopoli. Le macchinette, stando a quanto riportato nel database, non sono presenti a Candidoni, San Procopio, Santa Cristina d'Aspromonte e Terranova Sapio Minullo. Singolare i numeri che riguardano Melicucco: nella cittadina con il più basso reddito pro capite della Piana (quindi in teoria la più "povera") sono stati spesi 306 euro pro capite, per un complessivo di 1,5 milioni di euro. Quanto basterebbe per risolvere molte delle difficoltà che attanagliano le famiglie. La ludopatia, quindi, sembra essere un problema molto serio anche per la Piana di Gioia Tauro.

### NUMERICOMUNE=PERCOMUNE

COMUNE	PROCAPITE	TOTALE ANNUO	VIRTUOSITA'(da 1 a 5)
ANCOIA	182 euro	397,64mil euro	****
CANDIDONI	no	no	***
CINQUEFRONDI	522 euro	3,41milioni euro	****
CITANOVA	320 euro	3,31milioni di euro	****
COSOLETO	14 euro	12,08mila euro	****
DELIANOVA	232 euro	774,49mila euro	****
FEROLETO DELLA CHIESA	273 euro	461,38mila euro	****
GALATRO	218 euro	371,60mila euro	****
GIFFONE	172 euro	321,39mila euro	****
GIOIA T.	1465 euro	29,26 milioni di euro	****
LAUREANA D BORRELLO	187 euro	966,03mila euro	****
MAROPATI	88 euro	133,07mila euro	****
MELICUCCA	130 euro	128,72mila euro	****
MELICUCCO	306 euro	1,55 milioni di euro	****
MOLOCHIO	11 euro	28,69mila euro	****
OPPIDO MAMERTINA	134 euro	714,34mila euro	****
PALMI	612 euro	11,53 milioni di euro	****
POLISTENA	621 euro	6,45 milioni di euro	****
RIZZICONI	230 euro	1,80 milioni di euro	****
ROSARNO	548 euro	8,15 milioni di euro	****
SAN FERDINANDO	1323 euro	6,11 milioni di euro	****
SAN GIORGIO MORGETO	83 euro	255,66mila euro	****
SAN PIETRO DI CARIDA	14 euro	16,71mila euro	****
SAN PROCOPIO	0	0	****
SANTA CRISTINA D'A.	0	0	****
SANT'EFEMIA D'A.	229 euro	945,05mila euro	****
SCIDO	36 euro	34,20mila euro	****
SEMINARA	157 euro	434,56mila euro	****
SERRA	390 euro	324,13mila euro	****
SINOPOLI	63 euro	131,46mila euro	****
Taurianova	495 euro	7,73 milioni di euro	****
TERRANOVA SAPPO M.	0	0	****
VARAPODIO	685 euro	1,46 milioni di euro	****

**POLISTENA** Un'ordinanza pone dei paletti all'utilizzo sul territorio cittadino

## Il Comune mette il timer al gioco

Terminali in funzione dalle 14 alle 23, sanzioni salate per i trasgressori

di PIERO CATALANO

POLISTENA - Il sindaco Michele Tripodi ha emanato ieri una nuova ordinanza, la numero 17, con la quale vengono stabiliti gli orari di funzionamento degli apparecchi di intrattenimento e svago, praticamente le slot machines, installati negli esercizi autorizzati e negli altri esercizi commerciali ove è consentita la loro installazione. L'ordinanza sindacale arriva pochi giorni dopo la diffusione dei dati relativi ad uno studio statistico del gruppo Ge.Di., circa l'utilizzo delle slot machines in Italia. Secondo tale studio nel 2016 a Polistena, sono stati spesi in giocate nelle ricettorie autorizzate circa 6 milioni e mezzo di euro. Lo stesso dato, rapportato al 2015, rileva una crescita nell'uso delle macchinette, che testimonia un pericoloso sovraccarico verso il gioco d'azzardo che espone la popolazione. Una vera e propria patologia, che potrebbe rappresentare un problema di salute pubblica, che colpisce indistintamente tutte le fasce sociali, ma oltre il 47% degli utenti sono ragazzi tra

i 15 e i 19 anni. Un dato preoccupante, quindi, che ha spinto il sindaco ad adottare il provvedimento, incidendo sugli orari di gioco, anche nell'ottica di contrastare l'insorgere di abitudini negative tra ragazzi, specie studenti, presso locali che, anche se autorizzati a ospitare le macchinette, costituiscono un'attrazione per i più giovani ammalati dalla possibilità, remota, di vincere tanti soldi. L'attuazione del provvedimento, comunque, rientra tra i compiti e gli

obiettivi del Comune per poter essere, nei limiti delle proprie competenze, misure idonee ad eliminare od a contenere i fenomeni legati al "vizio del gioco", o gioco compulsivo, in quanto stanno diventando sempre più preoccupanti e diffusi fino a tracciarsi in vera piaga di ordine sociale. L'ordinanza dispone su tutto il territorio comunale, dalle ore 14 alle ore 23, di tutti i giorni, festivi compresi, gli orari di utilizzo degli apparecchi di intrattenimento, congegni automatici

e di svago con vinde in denaro collocati in sale giochi, sale "vlt" e altre tipologie di esercizi, diversi dalle sale giochi, cioè esercizi commerciali, locali o punti di offerta del gioco, bar, ristoranti e circoli privati. Ordina altresì, a tutti i titolari delle attività in cui sono installati apparecchi che consentono la vincita in denaro di rendere noto al pubblico con apposito cartello da collocare sulla porta di ingresso del locale, l'orario di funzionamento degli apparecchi.

**PALMI** Ladri in azione nella notte

## Trattore e camion rubati alla Ppm

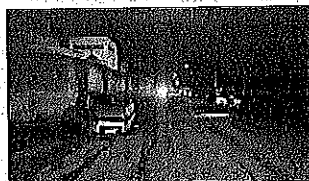
di FERDINANDO PANUCCI

PALMI - Due camion ed un trattore, questo il bottino trafugato nella notte tra domenica e lunedì da alcuni ladri introdottisi nel deposito della Piana di Palmi Multiservizi, società in house comunale. La sede della municipalizzata, sita sulla Ss18 in zona San Leonardo, ospita infatti anche il deposito dei mezzi di proprietà aziendale, presi di mira dai ladri. Insieme ai mezzi, risulterebbe rubato anche un Pc di proprietà della Looride Ambiente srl, società di servizi ecologici operante in città. Il gravissimo atto è stato reso noto in un comunicato stampa firmato congiunta del sindaco Giuseppe Panuccio e del presidente della Ppm Angelo Langone. «Un danno ai servizi della manutenzione di strade e verde», recita la nota stampa. «Siamo seriamente preoccupati e rammaricati per quanto avvenuto nella serata di ieri presso le strutture dell'azienda con il furto di due camion e un trattore con benne, indispensabili per la pulizia e la manutenzio-

ne ordinaria e straordinaria nella gestione del verde e del territorio di Palmi. Così come del danneggiamento portato a locali con furto di un dispositivo Pc di proprietà della Looride Ambiente». L'Amministrazione comunale e la stessa Ppm hanno denunciato quanto avvenuto ed hanno fatto sapere che si attiveranno per compensare il danno ricevuto trovando soluzioni alternative per la gestione dei servizi erogati. «Non possiamo che denunciare con forza il fatto, costernati per le difficoltà causate da alcuni individui che con sprezzo delle leggi hanno causato danni a una Azienda Partecipata dell'Ente e a tutta la comunità palmese. Ciò provocherà inevitabilmente dei disservizi per i cittadini, sia per l'attuale indisponibilità di mezzi e strumenti sia per il danno economico conseguente. Ciò, proprio in un momento in cui l'Ente e l'Azienda hanno avviato una efficace collaborazione per la rigenerazione del territorio, anche grazie alla collaborazione dei cittadini».

## Anoia, giovane di Melicucco muore in un incidente

ANCOIA - Incidente mortale ieri sera tra le 20 e le 21 nel tratto di strada che collega Anoia Superiore ad Anoia Inferiore, nei pressi del cimitero. A perdere la vita è stato un giovane di Melicucco, Guerino Bono, di 20 anni, mentre si trovava alla guida di una Fiat Grande Punto. Il giovane, per motivi ancora da accertare, ha perso il controllo dell'automobile che in seguito all'impatto con un muretto è carambolata su se stessa. Una distrazione, la velocità troppo elevata, non si sa ancora quali siano i motivi che hanno portato il 20enne a perdere il controllo del veicolo. Ulteriori accertamenti sulla dinamica dell'incidente sono al centro della ricostruzione affidata agli agenti di Polizia che sono intervenuti sul po-



Il luogo dell'incidente

sto. Un'altra giovane vita di Melicucco si perde sulle strade della Piana, lasciando sgomento una comunità già falciata dagli incidenti mortali nel corso degli ultimi anni.



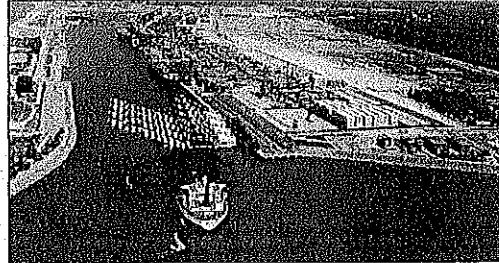
**GIØIA TAURO** Dati del terzo trimestre, non accadeva dal 1997. E Taranto preme

# Genova sorpassa e tutti tacciono

Lo scalo ligure primo porto italiano per movimentazione di container

di MICHELE ALBANESE

**GIØIA TAURO** - Dopo 20 anni precisi Genova torna ad essere il primo porto italiano per movimentazione di container nel terzo trimestre di quest'anno, strappando lo scettro a Gioia Tauro che lo deteneva sin dal 1997 due anni dopo l'apertura del terminal. Un anno furtivo questo 2017 per lo scalo calabrese, la cui fine sembra segnata. Invece di saltare dalla poltrona di fronte a risultati del genere si tace per non piangere o forse perché non si ha nulla da dire. Sui volumi che calano misteriosamente tace il Governo che pure aveva firmato un impegno di onore con Msc quasi sei mesi fa che aveva incassato la promessa di Aponte di portare almeno 40 mila container la settimana. Tace la Regione impegnata sul progetto Zes allargato per accontentare tutti, tacciono stranamente anche le organizzazioni sindacali, assopite come non mai in questo ultimo scorcio dell'anno che porterà il dato più negativo della storia per movimentazioni. Ed è ovvio che ci si ponga il dilemma del perché di questi silenzi. E ci si domandi cosa si nasconde nei pantaloni degli interessi che ruotano intorno al porto. Perché Msc sta riducendo i



Il porto di Gioia Tauro

traffici? Perché Contship Italia non rispetta anch'essa gli impegni sugli investimenti nello scalo. Perché tutti gli impegni assunti a luglio scorso non vengono mantenuti? Domande che nessuno pone e che creano un clima di sospetti, di inquietudine e aumentano a dismisura strane e sinistre congetture secondo le quali non si sa a che livello sarebbe stato deciso di affossare lo scalo concentrando massicci investimenti in altre aree del paese. Genova, lo storico nemico di Gioia Tauro che combatté fino allo stremo per bloccare l'avvio a metà degli anni 90, adesso gongola e rilancia. La sfida finale sta per rigio-

carsi di nuovo e in Liguria possono vantare su imponenti appoggi politici, del settore dello shipping e della logistica. In Calabria, invece, di appoggi ce ne sono pochissimi, quasi nulla, anzi si cerca di distruggere per poco che era stato creato. Non è un caso che visto il grave impasse sulla nomina del presidente della nuovo sistema portuale (il nuovo governatore della Sicilia Musumeci ha confermato la sua contrarietà all'accorpamento di Messina) che altri scali calabresi come Grotone e Corigliano stanno sotto sotto pensando di chiedere di essere accorpati a Taranto. Ci sono movimenti in corso

che potrebbero portare presto a posizioni cristalline. E se così sarà, è ovvio ipotizzare la fine del sistema della portualità calabrese. Gli scali jonici della regione si sentono più legati ai contesti e alle opportunità che potrebbero nascere nel Nuovo Sistema Portuale del mar Jonico che non in Calabria. Taranto lo sconfitto sta per rialzare la testa, si riorganizza e fa l'occhiolino anche a qualche grosso operatore genovese. Si perché sembra che almeno una delle due società che hanno chiesto la concessione nella scalo tarantino stia chiedendo insistentemente a Big Automotiv, che a Gioia Tauro gestisce il terminal auto, di valutare l'opportunità di spostare tutto nei piazzali pugliesi. Big come si sa, pur incrementando i movimenti grazie alle auto Fca e a Volkswagen sta avendo notevoli problemi di spazio. Tutte le aree sono in concessione a Mct che non le utilizza più e non è disponibile a cederle o fittarle. Altre aree disponibili non ce ne sono ed allora ecco che Taranto si affaccia o tenta di rubare un altro pezzo a Gioia Tauro, dove non esiste governance, le istituzioni tacciono anziché reagire e dove l'incertezza per futuro assomiglia sempre più ad un cielo plumbeo denso di nubi cariche di tempesta.

**CITTANOVA** La cerimonia

## Il procuratore Sferlazza inaugura l'auditorium dello Scientifico

di ANTONINO RASO

**CITTANOVA** - Nel ricordo di "Giovanni Falcone e Paolo Borsellino". Ovvero, un incontro di educazione alla legalità dedicato agli studenti del liceo scientifico "Michele Guerrisi" di Citanova. Questa mattina, alle ore 10, lo storico istituto presieduto dalla dirigente Angela Maria Colella inaugurerà l'Aula Magna intitolata ai due giudici siciliani barbaramente uccisi dalla mafia. Alla cerimonia prenderà parte il procuratore della Repubblica di Palmi Ottavio Sferlazza. Un segno di riconoscimento a nome di tutta la società civile ai due valorosi uomini dello Sijat, caduti rispettivamente negli stragi di Capaci e di Via d'Amenio a Palermo. «L'evento - si legge in una nota - rientra in un incessante lavoro a favore della cultura della legalità nel nostro territorio che il Liceo Scientifico di Citanova porta ormai avanti da tanti anni in sinergia con la Magistratura e le Forze dell'Ordine a dimostrazione di quanto la stessa scuola sia realmente integrata nella realtà territoriale e abbia a cuore le relative e gravose problematiche sociali che attanagliano la crescita e lo sviluppo regionale. All'appuntamento, al quale parteciperanno diverse autorità civili e militari del territorio, sarà presente il Procuratore della Repubblica di Palmi Ottavio Sferlazza, 64 anni, originario di Agrigento, magistrato dal 1977. Nel corso dell'incontro di martedì prossimo sarà presentato anche un murale dipinto dagli studenti all'interno della stessa Aula Magna nel corso di un'attività progettuale, progettuali a carattere artistico previste come arricchimento dell'offerta formativa e che raffigura i due giudici siciliani uccisi dalla mafia, il cui nome resterà indelebilmemente scritto nella storia del nostro Paese».

**ANOIA** Decisione presa all'unanimità, idea suggerita da un carabiniere in pensione

## Il Consiglio dice ok al cambio della toponomastica una via sarà dedicata al vicebrigadiere D'Acquisto

di SIMONA GERACE

**ANOIA** - Nuove vie saranno inscritte nella toponomastica cittadina ad Anzia. Nel corso dell'ultimo civico consesso, l'adunata ha deliberato all'unanimità, con 9 voti favorevoli su 9 consiglieri presenti, l'intitolazione di una strada al vicebrigadiere dell'arma dei Carabinieri e medaglia d'oro al valore militare, Salvo D'Acquisto.

La proposta formulata alla classe amministrativa di Anzia da un appuntato dei Carabinieri ormai in pensione, Ferdinando Patamia, è stata, senza alcuna remora, accolta dal presidente del consiglio comunale, Domenico Sarletti, che ha deciso di portare la questione all'attenzione della massima assise. Nel corso dell'adunata, il primo cittadino, Alessandro Demarzo e il presidente del civico consesso, Sarletti, hanno presentato ai colleghi consiglieri, attraverso un'accurata relazione storica, corredata di apposita monografia, la figura di Salvo D'Acquisto, medaglia d'oro al valore militare per aver sacrificato, a soli ventitré anni, la propria vita per scongiurare la fuclazione di ventidue civili durante un rastrellamento delle truppe tedesche nel corso della Seconda Guerra Mondiale.

La mozione ha messo d'accordo tutti i consiglieri comunali presenti in aula, i quali hanno dato subito incarico alla giunta di procedere all'individuazione della strada e all'apposizione sulla stessa di una targa in memoria del militare caduto in guerra. Dopo un'attenta valutazione, la giunta ha deciso di intitolare a D'Acquisto una car-



Il vicebrigadiere Salvo D'Acquisto

reggiata situata nella parte superiore della cittadina, nei pressi del campo di calcio cittadino, e precisamente nel tratto immediatamente parallelo a

via Reggio Emilia. «Abbiamo accolto con gioia la proposta avanzata da un nostro cittadino di intitolare una strada a Salvo D'Acquisto», ha afferma-

to il sindaco, Alessandro Demarzo. «Come sappiamo ogni area di circolazione di un territorio comunale deve avere una denominazione».

Con questa scelta la comunità di Anzia ha voluto, ancora una volta, trasmettere un forte segnale: la nostra presenza, senza alcun dubbio, a fianco e dalla parte della legalità». Queste le parole del sindaco Demarzo, il quale ha anche anticipato che nei prossimi giorni si tornerà nel civico consesso per discutere della possibilità di intitolare un'altra via al generale Carlo Alberio Dalla Chiesa, morto insieme alla moglie, Emanuela Setti Carraro e all'agente di scorta Domenico Russo nella tristemente nota strage di via Carini a Palermo, nel 1982.

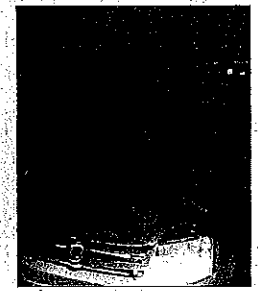
**CITTANOVA** Coinvolta una Panda guidata da una donna che non avrebbe riportato traumi

## Vacche sacre, ennesimo incidente sulla provinciale

**CITTANOVA** - Le "vacche sacre" colpiscono ancora e a farne le spese, come sempre, sono gli automobilisti. A pochi giorni dalla marcia del comitato "No Bull", un nuovo incidente si è verificato sulla Strada Provinciale che collega Citanova a Taurianova. Nel tardo pomeriggio di ieri una Fiat Panda è andata a scontrarsi contro un animale che ha causato non pochi danni al veicolo e un grande spavento per la donna che si trovava alla guida del mezzo e che, stando alle prime informazioni raccolte, non avrebbe riportato alcun tipo di danno fisico. La

notizia dell'ennesimo incidente si immediatamente diffusa attraverso i social network dove non mancano i commenti di disappunto e rabbia per una situazione che sembra non possa cambiare per chissà quale motivo "oscuro". Quello dell'attraversamento delle vacche sacre è un problema ormai di portata ultradecennale che nessuno però, è mai riuscito a risolvere. Qualche giorno fa sarebbero stati trovati i fondi per ripristinare l'illuminazione pubblica nel tratto di strada inorrimato ma le luci serviranno a poco se le vacche continueranno a scorraz-

zare indisturbate mettendo a repentaglio la vita degli automobilisti. Per questo il comitato nei giorni scorsi ha dato vita a una marcia di protesta chiedendo a gran voce alle istituzioni una rapida soluzione al problema delle "vacche sacre", divenuto ormai insostenibile. Gli incidenti si susseguono ma gli animali continuano a muoversi indisturbati, mentre l'ombra della ndrangheta, a cui appartengono gli animali, continua ad aleggiare su questo fenomeno che ormai imperversa in quella porzione di territorio.



L'auto coinvolta nell'incidento

## Nei cinque capoluoghi di provincia **Periferie, un rilancio da oltre cento milioni**

Firmata ieri mattina  
la convenzione  
con il Governo

### CATANZARO

Rilanciare le periferie dei cinque capoluoghi di provincia e migliorare la qualità della vita ai residenti. C'è anche questo obiettivo tra quelli posti dal Governo a livello nazionale nell'ambito dell' maxi-stanziamen- to da 2,1 miliardi di euro per la riqualificazione delle aree periferiche.

Catanzaro, Reggio Calabria, Cosenza, Crotona e Vibo Valentia beneficeranno di una somma complessiva di circa 103 milioni di euro (ai quali si aggiungeranno anche dei capitali privati), «un intervento tangibile che va incontro alle nostre aree periferiche» afferma il sottosegretario ai Beni culturali Dorina Bianchi dopo la firma, avvenuta ieri a Palazzo Chigi, della convenzione tra i Comuni interessati e il governo.

È lo stesso sottosegretario a fornire alcuni dettagli sul provvedimento che rappresenta «la seconda tranche dei progetti per il più grande investimento sulle aree disagiate delle città

mai attuato in Europa: 2,1 miliardi di euro».

L'intervento di riqualificazione delle periferie, evidenzia ancora il sottosegretario, «significa dimostrare concretamente, senza perdere tempo in polemiche dal sapore spesso autoreferenziale, che si può governare con l'ostinata e costante convinzione di voler ridurre, a tutti i costi, l'isolamento di alcune aree più disagiate rispetto al resto del Paese».

**Il sottosegretario  
Dorina Bianchi:  
«È un intervento  
che va incontro  
alle nostre realtà»**



Impegni per il Sud. Dorina Bianchi

li  
o  
à  
e  
ni  
r-  
te

## Sociologi

## «La Zes e l'utopia dell'area integrata dello Stretto»

«Al di là dei metodi e dei toni della discussione sulla zona franca speciale, agli attori che prendono parte a questo dibattito viene chiesto di tenere conto delle caratteristiche geografiche dei luoghi dove si auspica la nascita di una nuova Zes. Altrimenti ritorniamo ai vecchi campanilismi che tanto male hanno fatto alla Calabria, regione che paga le conseguenze di scelte dettate dall'appartenenza territoriale». Il presidente nazionale dell'associazione sociologi italiani, Antonio Latella interviene sulla vicenda: «Questa regione manca di una dinamica analisi di contesto territoriale rispetto alla quale decidere la localizzazione di investimenti produttivi. L'assenza di questa mappa determina, la scelta di interventi destinati al fallimento». Il presidente dei sociologi passa in rassegna gli elementi a favore di Gioia: «Il porto, le infrastrutture al servizio di un'area industriale che purtroppo stenta a decollare, un comprensorio dalla grande tradizione agri-



L'associazione sociologi è guidata dal presidente nazionale Antonio Latella

cola hanno determinato una scelta senza concorrenti. E Gioia Tauro, nella riorganizzazione delle autorità portuali, è stata designata sede di una delle 15 nazionali, con giurisdizione sugli scali marittimi della Calabria e su Messina, Milazzo e Tremestieri. Ma la Città peloritana non ci sta e ha bloccato l'accorpamento. Forse per questo attua sottili tattiche di rinvio, come quella di chiedere la presidenza dell'Autorità portuale gioiese». Prosegue Latella: «Reggio e Messina geograficamente vicine, sono lontanissime per ragioni antropologiche, storiche, culturali ed economiche. Le due città metropolitane si corteggiano da secoli, ma la creazione dell'area integrata dello Stretto rimane una grande utopia. Soprattutto dei reggini. In una regione con quasi 800 chilometri di costa, la localizzazione ideale restano gli scali marittimi. Siamo già in campagna elettorale: partiti e movimenti si stanno riposizionando cercando di sbaragliare la concorrenza per un posto in lista. Ma non è politicamente corretto tacere sui veri problemi attuando la strategia della distrazione.»



La vertenza. La sede della struttura psico-pedagogica a Gallico che negli anni scorsi è stata al centro di tante proteste

Gli operatori della struttura sanitaria a Gallico aspettano due mensilità

## Villa Betania, lavoratori a secco

L'Azienda rassicura i rappresentanti sindacali e "scarica" sull'Asp

Villa Betania, si cerca un piano per risolvere le criticità. Nei giorni scorsi i rappresentanti delle organizzazioni sindacali di Cgil-fp, Cisl-fp e Uil-fpl, Sul hanno incontrato i vertici della struttura sanitaria di Gallico. Mancano due stipendi per i dipendenti ma sono i ritardi e gli affanni che vanno avanti da mesi a preoccupare gli operatori del centro di assistenza per bambini con difficoltà in regime di convenzione con l'Asp. Oltre agli stipendi vi era l'arrivo delle cartelle da parte dell'Azienda dell'Entrate con la richiesta di pagamento di crediti erariali che sono collegati ad una inesatta contabilizzazione delle ritenute da parte del datore di lavoro soggette a tassazione separata. L'azienda ha illustrato quale sia lo stato dell'arte e ha ricordato come le

somme messe a disposizione dalla Regione a titolo di budget spesso vengono esaurite in poco tempo e l'Asp esamina singolarmente ogni fattura per le prestazioni rese. Ma ci sono tante questioni che preoccupano i sindacati e i lavoratori e si cerca finalmente di porre rimedio. Tra questi, oltre alla situazione economica, si ricordano: il piano di rientro economico, il piano industriale, il piano di formazione per il personale, il persistere del continuo ritardo dei pagamenti degli stipendi dei dipendenti. Nella proclamazione dello stato di agitazione del personale tutte le organizzazioni sindacali avevano espresso la chiara volontà di non accettare offerte atte a soddisfare solo parzialmente ed in misura irrisoria le legittime aspettative dei dipendenti

### Il caso fatture

#### Ritardi e budget

L'Azienda Sanitaria Provinciale anche alla luce dei casi scoppiati nei mesi scorsi e relativi a presunti doppi pagamenti per le stesse prestazioni erogate dalle case di cura in convenzione, adesso lavora le fatture una per volta. Questo provoca immancabilmente dei ritardi ma è garanzia di onoratezza nelle procedure di liquidazione dei servizi. Ma il problema più importante per tutte le strutture sanitarie è sempre quello del budget assegnato dalla struttura del commissario per il piano di rientro dal debito regionale.

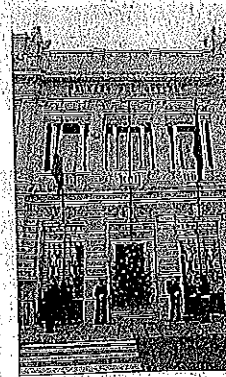
ad avere riconosciuto il diritto ad una retribuzione commisurata alla quantità ed alla qualità del lavoro prestato, anche in ragione della particolare delicatezza dei servizi erogati da Villa Betania, che cura i servizi socio-psicopedagogici, rivolgendosi ad un'utenza che abbisogna di una costante cura ed attenzione, con prestazioni di elevato livello professionale». L'azienda ha convocato tutti e ora si attendono sviluppi su quando verranno erogate le spettanze. I rappresentanti sindacali ci tengono a ribadire che aspettano chiarezza sul futuro della struttura dando fiducia all'amministrazione ma sottolineano che al primo posto resta sempre la tutela dei lavoratori che aspettano con ansia il saldo delle indennità. (a.n.)

## Le ipotesi al vaglio per fermare l'emigrazione a Messina Dialisi, verso il giorno della verità incontro decisivo in Prefettura

L'Asp dovrà formalizzare la necessità di attivare quattordici nuovi posti

Il giorno della verità. Quello che potrebbe liberare dall'incubo i pazienti dializzati che sono costretti a raggiungere la provincia di Messina, (Galati Marina), per ricevere le cure necessarie. Domani in Prefettura è previsto un nuovo incontro tra i rappresentanti delle istituzioni e dell'Aned, l'associazione dei pazienti e delle loro famiglie. Il prefetto Micheza per un posto in lista. Ma non è politicamente corretto tacere sui veri problemi attuando la strategia della distrazione.

problemi e le diverse ipotesi percorribili. Dall'appuntamento di domani dovrebbe arrivare la soluzione. Il Comune che in un primo momento aveva garantito la disponibilità dei Ricoveri Riuniti per il nuovo centro dialisi, si è "ricordato" che sul sito c'è già un progetto finanziato dall'Europa destinato agli anziani, così negli spazi utili si potranno realizzare solo 6 dei 14 posti necessari per fermare la migrazione dei pazienti. E il resto? Ci sono due ipotesi complementari. La prima è quella di potenziare di 4 posti le strutture di Scilla e di Melito, avendo così 8 nuovi postazioni per arrivare a 14. Ma così si



La Prefettura. Al Palazzo del Governo si terrà l'incontro

fornirebbero risposte solo a 24 pazienti, ne rimarrebbero "fuori" 12.

Da Palazzo San Giorgio arriva un'altra proposta che diventa complementare. Ovvero affidare una parte del servizio alla sanità privata. Ma al di là della scelta che dovrà portare a una soluzione, l'Asp dovrà provvedere a formalizzare la necessità di altri posti dialisi sul territorio metropolitano. Un passaggio determinante a cui è legata tutta l'operazione. E proprio alla luce del delicato passaggio che segna la qualità della vita di tante persone, domani delle delegazioni dei pazienti che per diversi giorni alla settimana si spostano a Melito, Scilla e Messina per poter sopravvivere, saranno presenti in piazza per far sentire la voce di chi vive la patologia tra i mille disagi dettati da un sistema sanitario inadeguato. (e.d.)

### Agenda

CATAFORIO tel. 341300

CONDOPURTI tel. 727085

FOSSATO tel. 785490

GALLICO tel. 378904

MILITO PORTO SALVO tel. 732250

MODENA tel. 347432

800848444 (numero verde)

SERVIZIO URGENZA  
EMERGENZA MEDICA (SUEM)

Numero tel. unico prov.le 118

LEGA LOTTA CONTRO I TUMORI

CROCE ROSSA

Via Generale Tommasini 0965/330089  
-24444

ASSOCIAZIONE CONTROL'EPIDEMIOLOGIA

Sezione Regionale Calabria Unità Operativa di Neurologia Ospedale di Reggio Calabria

ADOC - UIL

Associazione per la difesa e l'orientamento dei consumatori. Via Georgia, 15  
-89122 Reggio Calabria tel.  
0965/890541 - 84050043

ALCOLISTI ANONIMI

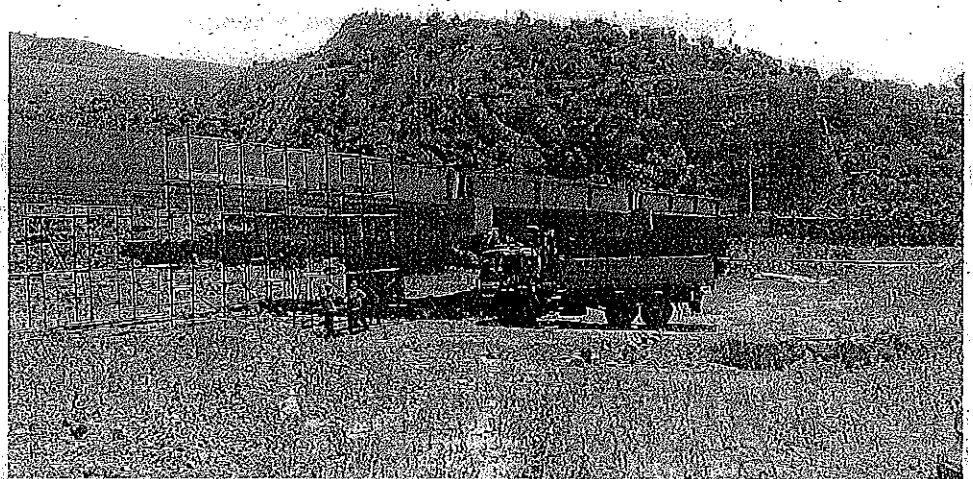
Teléfono 0965/811348

## Cronaca di Reggio

### Comune Occupazione di suolo Ok al nuovo regolamento

La giunta Falconi si è proposta all'Assessore Saverio Anghelone di deliberare nuove disposizioni inerenti l'occupazione temporanea e stagionale di suolo pubblico a favore di titolari di esercizi di somministrazione di alimenti e bevande, anche di asporto, regolamentando l'installazione di strutture amovibili quali gazebo, ombrelloni, fioriere, pedane e relativi arredi. «Si tratta», spiega l'assessore Anghelone, «di una misura che consente agli esercenti di potenziare i servizi a favore degli utenti. L'amministrazione Falconi viene così incontro alle numerose istanze degli operatori di categoria, all'interno di un macro indirizzo che vuole sostenere e incoraggiare le attività dei nostri esercenti, aiutandoli a incrementare, mediante la concessione di suolo pubblico l'offerta di servizi connessi alla somministrazione. Per la prima volta vengono dettati criteri istruttori chiari che tendono ad ampliare le possibilità di concessione rispetto al passato».

Le autorizzazioni saranno temporanee anche se rinnovabili. Una regolamentazione particolareggiata riguarda le aiuole tra Corso Vittorio Emanuele e Lungomare Palcomatà, e in prossimità delle piazze del centro; al fine di non ostacolare alberature e immobili vincolati.



Da completare. Una veduta dei lavori di realizzazione del ponte sul torrente Valanidi: mancano le aste per renderlo accessibile

La gara per le aste si è chiusa a ottobre ma i lavori sono fermi. Il Comune rassicura

## Paterriti, il ponte dei misteri

Continua il rischio isolamento per le frazioni sul Valanidi

Assegnati ma fermi. Una vera maledizione per Paterriti e per Oliveto. Quel ponte non si riesce proprio a completarlo. Eppure i lavori per realizzare le rampe di accesso sono stati mandati in gara in estate e la procedura amministrativa si è chiusa a metà ottobre. La commissione di gara della stazione unica appaltante della Città metropolitana ha pure assegnato i lavori alla ditta "Franco-Giuseppe" che ha presentato un'offerta con il maggiore ribasso. Ma da allora tutto è fermo.

È una telenovela infinita

quella della realizzazione del ponte sul torrente Valanidi molto atteso dai residenti delle frazioni di Paterriti e Oliveto sempre a rischio isolamento. Prima una lunga fase di silenzio. Quindi i lavori e i continui stop fin quando la navata del ponte è stata finalmente realizzata. Poi la scoperta assurda. È il Comune stesso che in una nota ammetteva: «Palazzo San Giorgio aveva provveduto a colmare un gap progettuale. Saranno necessari ulteriori sei mesi di lavoro dalla cantierizzazione per rendere fruibile l'opera nella sua completezza. Nelle more di aggiudicazione delle gare, gli uffici stanno perfezionando i procedimenti di esproprio, per rendere possibile l'avvio dei lavori entro il mese di ottobre».

Lasciamo stare che i tempi non sono stati rispettati ma la cosa più curiosa è che mancava il progetto per le rampe di accesso. Una vicenda questa che si è sbloccata in estate quando è partito il bando da quasi 800 mila euro. Ben 92 le ditte partecipanti e la decisione di asse-

gnare la realizzazione dei lavori alla ditta "Franco". Da metà ottobre come è facilmente consultabile nel portale delle gare telematiche della Stazione della Metro City, l'aggiudicazione dei lavori risulta essere solo provvisoria. Ora tutto è in mano al Comune che aspetta la relazione e poi dovrà individuare la direzione lavori. Palazzo San Giorgio rassicura che tutto si risolverà in tempi brevi ma nessuno si sbilancia sui tempi. Si riuscirà a partire entro la fine dell'anno? (a.n.)

Gioia Tauro, nota del Comitato per la salute

## Nuovo ospedale, il terreno non è del tutto omogeneo Si dovrà ruotare l'edificio?

Sarebbe questa la "particolarità geologica" emersa nel passaggio dal progetto preliminare al definitivo

Domenico Latino  
GIOIATAURO

«La difformità preoccupante fra i dati forniti dal governatore Oliverio e dal commissario Scura, emersa dai comunicati diramati a firma di politici e sindacalisti a margine del recente incontro romano tra lo stesso Oliverio e il ministro alla Salute, Lorenzin, non aiuta a diradare le nubi sul futuro della sanità calabrese».

Questa l'analisi del comitato cittadino costituito a salvaguardia della salute pubblica e dell'ospedale "Giovanni XXIII" che, in una lunga nota, chiede al ministro di porre fine all'«indecente balletto di numeri e scaricabarile tra i due litiganti, fornendo dati ufficiali pubblici e incontestabili, corredati da una credibile programmazione».

Ad esempio, si chiede «se corrisponde al vero che la società Tecnis si è ritirata dall'incarico del costruendo (a parole) ospedale di Palmi; che nel passato si è perso un corposo finanziamento Ue per l'acquisto di apparecchiature diagnostiche, a che punto sono gli acquisti di nuova strumentazione tac per gli ospedali della Piana e le procedure di assunzione di personale medico

e paramedico; necessario per dare seguito alle promesse di riapertura della Chirurgia a Gioia Tauro in forma di week surgery, nonché le opere edilizie necessarie ad accogliere strumentazione ed arredi idonei alla gestione dei pazienti in pronto soccorso e nella nuova astanteria, anch'essa prevista e promessa dal Piano aziendale».

Il comitato rilancia quindi le parole di Oliverio proprio sulla sanità calabrese (definita in questi giorni su un giornale nazionale tra «le più mortali del Paese»): «So di sicuro che nel sistema sanitario ci sono interessi

economici, lobbistici, politici e mafiosi. Il mio dovere è di non risparmiare nessuna energia per invertire questa situazione».

«E intanto nella Piana - continua il documento - sopravviveremo in qualche modo ad una sanità che ravvisa presidi ospedalieri con organico medico e paramedico "sottodimensionato" e quindi costretto a turni massacranti, con strumentazioni e arredi acquisiti e scomparsi; nosocomi incapaci di rispondere alle esigenze per le quali il Piano aziendale sanitario li ha preposti; Ospedali esistenti solo sui plastici o nelle menti di chi dovrà tarne il maggior profitto con ignominiose previsioni sui tempi e sulla spesa».

Nello specifico, per quanto riguarda il Nuovo Ospedale della Piana, è di questi giorni la notizia secondo cui «nella fase di approfondimento di indagine per il passaggio dal progetto preliminare al progetto definitivo è stata riscontrata una situazione geologica del tutto particolare che richiede la necessità di spostare e ruotare l'edificio rispetto alla previsione prevista dal progetto preliminare, per evitare di realizzarlo in parte su roccia e in parte su terreno molle».



**Il Comitato chiede anche di porre fine alle polemiche tra Oliverio e il commissario Scura**



Nuovo Ospedale della Piana. Il terreno dell'Istituto agrario di Palmi dove sorgerà non sarebbe omogeneo dal punto di vista geologico

### In sintesi

#### «Il conflitto delegittima tutti»

Serve invertire la tendenza. Per il coordinamento gioiese «la necessità di chiudere due bilanci annuali in pareggio, il conflitto istituzionale che si è venuto a creare tra il presidente Oliverio e il commissario Scura che delegittima entrambi, il colpevole silenzio e l'ipocrisia manifestati rispetto alle legittime

istanze promosse da cittadini, associazioni e Comitati» rischiano di provocare nella cittadinanza «una mancanza di fiducia nello Stato». Per questo, il Comitato chiede «un incontro, un'inversione di tendenza, una concretezza operativa certificata da calendarizzazioni certe con assunzioni di responsabilità».

Anola. L'auto di Guerino Bono contro il muro del Cimitero

Gioia Tauro

## La lam: taglieremo il "superminimo"

L'azienda ai sindacati: ridurre di 360 mila euro il costo del lavoro

Francesco Altomonte  
GIOIA TAURO

Sul tavolo ci sono 360 mila euro di costi da tagliare. La trattativa è solo all'inizio, ma nelle intenzioni degli amministratori giudiziari della lam di Gioia Tauro quei soldi dovrebbero rientrare tagliando i cosiddetti "superminimi" riconosciuti alle figure dirigenziali presenti nell'organigramma.

Ieri pomeriggio, i commissari che gestiscono l'impianto di depurazione dopo il sequestro dell'autorità giudiziaria hanno incontrato i sindacati confederali per comunicare le difficoltà dell'azienda a reperire risorse, annunciando che non c'è intenzione di licenziare nessuno dei circa 40 impiegati dello stabilimento. I sindacati hanno chiesto i bilanci ai commissari, anche alla luce del concordato preventivo stipulato con le banche per rateizzare il debito dal precedente management aziendale.

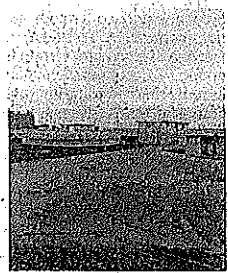
La difficile situazione economica della lam dipenderebbe soprattutto dai debiti accumulati dai comuni nei confronti della dall'azienda. Un flusso di denaro che si è arrestato per lo stato deficitario delle finanze degli enti serviti che sono in dissesto, come il Comune di Gioia Tauro, o in predissesto.

Il dato strano emerso nell'incontro è che i tagli annunciati dagli amministratori giudiziari non riguarderebbero i

dipendenti sotto tutela sindacale, ma gli stipendi dei quadri e dirigenti dell'azienda che godono dei cosiddetti "superminimi", una sorta di premio di produzione non concordato con le parti sociali, ma direttamente tra azienda e dipendente. Benefici che adesso peserebbero troppo per le dissanguate casse della lam.

La società che gestisce il depuratore consortile sborsa un totale di 1 milione e 700 mila euro di stipendi, ai quali si aggiungono i 360 mila euro di "superminimo" diviso tra 13 dipendenti. Una cifra considerevole sulla quale si vorrebbe lavorare per diminuire i costi di gestione.

Il problema, secondo quanto appreso ieri, è che i sindacati non capiscono il loro coinvolgimento in una vertenza che non coinvolge, almeno ufficialmente, in prima persona loro tutelati. Dopo la consegna dell'informativa da parte dell'azienda, la riunione è stata rinviata al 9 gennaio.



Depuratore di Gioia Tauro. È gestito dalla lam



## ***Fondi interprofessionali, stop ai conti aggregati***

**Illegittimi i conti formativi aggregati attivati dai fondi interprofessionali. A dirlo è l'Anpal con una nota del 23 ottobre. Gli aggregati, riconducibili solo a fondi legati a sindacati minori, sono stati per circa 8 anni un'alternativa privatistica ai bandi per il finanziamento di corsi, soprattutto per le pmi. Poiché nella nota non sono state fornite modalità né tempistiche di disattivazione, alcuni fondi ne hanno bloccato l'utilizzo, anche per piani già approvati. Situazione che, se non immediatamente chiarita, causerà danni alle imprese, con obblighi formativi improcrastinabili, agli enti formativi, che fatturano se erogano corsi, e non ai fondi, che guadagnano per commissioni trattenute dal cumulo Inps. Situazione analoga, con «sospensioni cautelative» degli avvisi, si era già verificata nel 2016 da parte di Fondimpresa (il fondo costituito da Confindustria e Cgil, Cisl e Uil), detentrica del 50% delle rimesse Inps. Ciò dopo la lettera inviata dall'Anac al ministro Giuliano Poletti, che invitava al rispetto della normativa sugli appalti, ritenendo i fondi soggetti di diritto pubblico. Tesi ribadita dall'Antitrust con un parere di aprile 2016, anche sulla contrattualistica assente e dovuta dai fondi a imprese ed enti formativi, ancora non recepito, come promesso dal ministero del lavoro ad agosto 2016.**

**I conti aggregati (possibili solo per aziende con obiettivi formativi condivisi: consorzi, associazioni ecc.) hanno consentito anche alle pmi di utilizzare le proprie esigue risorse, in modo solidaristico, attingendovi fino ad esaurimento, previo avallo dei piani presentati ai sindacati interni al fondo. A differenza dei bandi, che utilizzano macro conti di sistema pubblicitici, i conti aggregati hanno permesso di programmare corsi con un quantum di risorse certo e tempistiche di erogazione celeri anche alle piccole aziende. Ora, secondo l'Anpal, violerebbero normative Ue del 2013, attinenti il regime di aiuti di Stato, permettendo alle aziende di disporre di vantaggi economici maggiori rispetto al contributo economico apportato al conto comune. La nota è ora anche all'esame del ministero dello Sviluppo Economico che può interloquire con le Pmi e supportarle, promuovendo strumenti per la formazione considerati utili. Ad oggi infatti gli unici interlocutori normativamente previsti per l'Anpal sono i fondi. Ad altri sono consentite solo segnalazioni**

***Patrizia Del Prete***



Peso: 17%



**Un milione e mezzo di lavoratori edili si è fermato per rivendicare il rinnovo del contratto nazionale. In primo piano, oltre all'aumento salariale, la qualità del lavoro e la sicurezza**

**Boschetti  
a pagina 5**

La protesta. In piazza per qualità del lavoro e sicurezza

# Edili in sciopero, è tempo di contratto

**H**anno incrociato le braccia in tutta Italia e non intendono fermarsi. Sono un milione e mezzo di lavoratori edili che per tutta la giornata di ieri hanno aderito allo sciopero nazionale proclamato da Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil per il mancato rinnovo del contratto nazionale. Un'attesa che dura da un anno e mezzo - la scadenza è del giugno 2016 - e che ha avuto come conseguenza quella di indebolire milioni di lavoratori e di famiglie colpiti dalla crisi economica in maniera particolarmente pesante. Il settore edile è stato infatti tra quelli che hanno pagato il prezzo più alto: dieci anni di crisi hanno praticamente dimezzato la sua forza lavoro. Sul tavolo, naturalmente, il tema salariale con una richiesta sindaca-

le di 106 euro, ma non solo. La piattaforma della categoria punta anche ad affrontare questioni particolarmente sentite nel settore come la salute e sicurezza sul lavoro, si ricorda che questa è una delle categorie più esposte ad infortuni, della legalità e della lotta al lavoro sommerso guardando poi alla formazione e crescita professionale alla luce dei rapidi cambiamenti sia sul piano dei processi sia dei prodotti oltre all'esigibilità di altri pezzi di contratto come le ferie, la malattia e la tredicesima mensilità. Inoltre le federazioni degli edili ribadiscono l'importanza di sostenere e valorizzare il ruolo della bilateralità e della sua funzione di garanzia attraverso le casse edili strumento, si ricorda, che è stato per nascita il primo esempio di en-

te bilaterale di settore e che ha fatto da apripista anche per gli altri. Un ruolo fondamentale quello delle Casse edili anche dare sostegno alle imprese più attente contro il dumping e la concorrenza sleale; per sostenere un fondo sanitario integrativo nazionale e potenziare il fondo integrativo per il pensionamento anticipato. Tra le criticità di sempre anche quella legata agli appalti, anche se esiste un Codice ancora non si può parlare di questione risolta, così come va valorizzato sempre di più il potenziale del documento unico di certificazione (Durc), nato su input sindacale, che nonostante il passaggio all'on-line ha necessità di crescere ancora. Una protesta articolata quella messa in campo dalle federazioni edili che ha visto mobilita-

zioni svolte da Nord a Sud in contemporanea allo sciopero nazionale nelle città di Torino, Padova, Roma, Napoli, Palermo e Cagliari. Infine la categoria ha incassato anche il sostegno delle confederazioni nazionali di Cgil Cisl Uil che attraverso i rispettivi segretari generali, Susanna Camusso, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo "sostengono con forza" le ragioni dello sciopero proclamato dai sindacati degli edili. "I lavoratori si aspettano - affermano in una nota congiunta - un contratto



Peso: 1-3%,5-46%



nazionale che rafforzi la qualità del lavoro, nel rispetto della sicurezza e dei diritti. Le controparti purtroppo continuano a perdere tempo e ad evitare un confronto serio con i sindacati, ignorando le proposte contenute nella piattaforma unitaria". Eppure il settore edile avrebbe ancora molto da dire sia in termini di sviluppo sia in termini di occupazione. Basti pensare

a tutte le infrastrutture di cui il nostro paese ha bisogno e alla partenza di grandi opere, alcune delle quali già avviate o finanziate. All'edilizia scolastica ancora in attesa di un vero rilancio nonostante i numerosi annunci. Dal canto suo l'Associazione nazionale dei costruttori edili (Ance) invita ad un'azione comune e chiama in causa il Governo affinché proceda con un ef-

ficace rilancio del settore. Sullo sfondo ma non troppo anche la notizia segnalata ieri dal quotidiano di **Confindustria**: fra le professioni "introvabili" tra i giovani - con una percentuale vicina ad un caso su due - c'è anche quella degli operai edili (fonte elaborazione Sole 24 Ore su dati Unioncamere e agenzie per il lavoro). Ennesimo paradosso all'italiana.

S. B.



Peso: 1-3%,5-46%

**Lavoro.** Altolà all'aumento degli indennizzi in caso di licenziamento

# Contratti a tempo, sfuma il blitz È scontro anche sulle causali

**Giorgio Pogliotti  
Claudio Tucci**

ROMA

■ Si allontana il blitz sul lavoro. Dopo l'ennesima riunione di maggioranza, e le tensioni emerse tra le diverse anime del Pd, prende quota il dietrofront sulle modifiche, da apportare con la manovra 2018, a due punti chiave del Jobs act, vale a dire gli indennizzi in caso di licenziamento illegittimo e la disciplina dei contratti a termine.

Il continuo rilancio dell'ala sinistra del partito democratico, da ultimo la proposta formulata domenica sera da Cesare Damiano e Luisa Gnechchi per ripristinare le "causali" nei rapporti a tempo determinato, e il contemporaneo stop a oltranza del governo alla richiesta di incrementare le mensilità monetarie sui licenziamenti illegittimi hanno finito, di fatto, per annullarsi a vicenda. Risultato? Tra gli argomenti del capitolo lavoro oggetto di discussione fino a tarda notte, in vista del voto in commissione Bilancio alla Camera, non sono stati più affrontati i due emendamenti "caldi" su contratti a termine e indennizzi.

E così, salvo sorprese (politiche) dell'ultima ora, il tentativo di smontare il Jobs act dovrebbe rientrare, fermando le lancette alle norme oggi in vigore. Che in caso di licenziamento illegittimo prevedono gli indennizzi monetari da un minimo di quattro mesi

a un massimo di 24, in funzione dell'anzianità di servizio del lavoratore. La proposta del presidente della commissione Lavoro di Montecitorio puntava invece a rialzarli, soprattutto i "minimi", Portandoli, cioè, da quattro a sei.

Sul fronte contratti a termine, poi, un primo accordo politico all'interno della maggioranza, in realtà, c'era stato, la scorsa settimana. Un consenso di massima infatti aveva ricevuto l'emendamento della responsabile Lavoro del Pd, Chiara Gribaudo, che prevede di ridurre la durata dei rapporti a tempo determinato da 36 a 24 mesi. Successivamente, si è svolta una riunione tecnica a palazzo Chigi con governo e ministero del Lavoro per "aggiustare" la disposizione, con l'ipotizzata introduzione di una sforbiciata anche alle proroghe, da cinque a tre, e, soprattutto, con l'apertura di un "paracadute" che avrebbe fatto salvi i contratti a termine in corso o in scadenza, ai quali applicare l'attuale normativa (in sostanza l'idea era quella di far valere le nuove regole ai soli primi contratti temporanei tra datore e lavoratore).

Il tutto, senza toccare il caposaldo del decreto Poletti del 2014, che consiste nell'aver superato le causali, ovvero le ragioni giustificative del ricorso al lavoro a tempo per tutta la sua durata (che, in passato, avevano creato incertezze e contenziosi).

Ma proprio sulle causali, e

sull'ipotizzato loro ripristino, si è consumato lo strappo all'interno del Pd, che ha poi spinto la maggioranza dem a non toccare l'istituto - che quindi rimane così come attualmente disciplinato - e contemporaneamente ha avuto l'effetto domino sulla proposta di innalzare gli indennizzi minimi.

Sul tavolo del pacchetto lavoro sono però rimasti altri temi, oggetto di emendamenti. A partire dall'allungamento della mobilità fino al 30 giugno 2018 per i lavoratori delle imprese coinvolte nei tavoli di crisi aperti al Mise. In discussione c'è anche l'estensione della Naspi ai lavoratori stagionali; e l'eventuale modifica ai voucher per amministrazioni pubbliche ed enti senza scopo di lucro (per fattispecie circoscritte). La proposta, riformulata dal governo, apre al possibile utilizzo dei voucher da parte delle Pa che svolgono attività correlate a calamità o eventi naturali improvvisi; e anche agli enti senza scopo di lucro, ma esclusivamente per le attività connesse a specifiche e qualificate esigenze temporanee o eccezionali (in entrambe le fattispecie, resta comunque fermo il limite delle 280 ore nell'arco dello stesso anno). Sì, poi, ai "nuovi buoni" pure per pagare gli steward negli stadi, attraverso un apposito libretto nominativo e prefinanziato nel limite di smila euro.

Dovrebbe poi scattare la proroga di un anno dei contratti di collaborazione nel settore pubblico. La questione è stata al centro di un apposito vertice di maggioranza, considerando che la riforma Madia vieta alle Pa, da gennaio 2018, di stipulare contratti di collaborazione aventi ad oggetto prestazioni personali, con previsione di orario e sede di lavoro, in linea con quanto avviene già nel privato. Le collaborazioni nella Pa sono ancora diverse migliaia, concentrate negli enti locali, nel settore della giustizia, nella scuola. Di qui l'idea dell'esecutivo di far slittare di un anno la "tagliola", consentendo, quindi, ancora nel 2018, le collaborazioni nell'orbita pubblica.

**LE ALTRE PROPOSTE**

Si all'uso dei voucher per gli steward negli stadi. Al vaglio l'allungamento della mobilità fino al 30 giugno 2018 per le imprese in crisi al Mise

**LE CONFERME****4 mesi**

**Indennizzo minimo**  
Salvo sorprese dell'ultim'ora resta fermo a quattro mesi l'indennizzo minimo in caso di licenziamento illegittimo. Al tempo stesso rimane di 24 mesi il tetto massimo. Sarebbe stato respinto il tentativo di elevarli, rispettivamente, a 6 e 36.

**36 mesi**

**Tetto contratti a termine**  
Lo stesso destino dovrebbe toccare all'emendamento che puntava a ridurre da 36 a 24 mesi la durata massima dei contratti a termine



Peso: 16%



**Le competenze.** La professione è ancora più slegata da un luogo fisico e da un orario predefinito

# Credito avanguardia del lavoro agile

■ «Il credito è sempre stato un modello particolare, molto avanzato, vuoi perché ha, per definizione, più risorse di altri settori, vuoi perché nelle politiche attive e nell'organizzazione del lavoro è sempre stato molto innovativo». Nella sua lettura dei dati Abi sul mercato del lavoro Maurizio Del Conte, che parla dall'osservatorio a 360° di presidente dell'Agenzia nazionale politiche attive del lavoro, non si stupisce «di trovare il 38,8% dei laureati nelle banche». Semmai «mi stupisco della difficoltà di molti altri settori che assorbono pochi laureati con conseguente riflesso su tutta la filiera», aggiunge. La presenza di una popolazione aziendale dove, soprattutto nei grandi gruppi, un bancario

su due è laureato fa sì che «le persone siano più attrezzate e predisposte a imparare».

Ci sono le persone, ma c'è anche il business che ha una parte molto importante nel processo di digitalizzazione, avvenuto con forte anticipo rispetto ad altri settori. «Chi di noi oggi non ha un conto online?», chiede Del Conte. «La riorganizzazione del lavoro è frutto della trasformazione tecnologica e di un modo diverso di vivere la professione, sempre più slegata dallo sportello bancario, da un luogo fisico e da un orario predefinito: una modalità che già di per sé si avvicina molto al lavoro agile».

Nel credito sono stati siglati alcuni tra i più importanti accordi per la sperimentazione

del lavoro agile, quando ancora questa modalità di lavoro non era così diffusa come lo è oggi. Questo ha portato a un modo di lavorare che ha avuto significativi effetti positivi sul work life balance, ma anche a fare molta riqualificazione che in qualche modo ha significato fare politiche attive. Fermo restando che nel credito ci sono state decine di migliaia di esuberanti in questi anni, va però detto che i numeri sarebbero stati molto più alti se le banche non si fossero attrezzate con la riqualificazione dei lavoratori. «Il mercato del lavoro dei bancari si muove molto di più in uscita che in entrata. Quello che è accaduto nel credito che è un settore dove si possono vedere esperienze di avanguardia - osser-

va Del Conte - dimostra però che la sfida digitale non è solo per i millennials. Nelle banche c'è stata un'iniezione di competenze che ha consentito di colmare il gap delle persone verso le nuove tecnologie e ha portato lavoratori over 50 a riconvertire la propria professionalità, a dimostrazione del fatto che non è mai troppo tardi per cambiare, crescere e digitalizzarsi».

**C.Cas.**

## AGENZIA POLITICHE ATTIVE

Maurizio Del Conte: gli esuberanti sarebbero stati più alti se le banche non si fossero attrezzate con la riqualificazione dei lavoratori



Peso: 9%

**Professionisti.** Se pagati in eccesso nell'ambito di una ricongiunzione che coinvolge un ente privato

# I versamenti alle Casse non compensabili

**Fabio Venanzi**

■ L'onere derivante dal riscatto del diploma di laurea non può essere compensato dalla contribuzione eccedente incamerata dalla Cassa di previdenza professionale a seguito di un provvedimento di ricongiunzione (regolato dalla legge 45/1990).

Con la sentenza 30234/2017, la Corte di cassazione ha affermato tale principio, non supportando le ragioni di un avvocato iscritto alla Cassa forense. Il professionista voleva vedersi riconoscere il diritto al riscatto degli anni di laurea attraverso la compensazione del relativo debito con la maggiore somma incamerata dalla Cassa a seguito del ricongiungimento della contribuzione, versata all'Inps in virtù di un precedente rapporto

lavorativo o, in subordine, del diritto all'indennizzo derivante da un affermato arricchimento senza causa.

Secondo la Suprema corte non sussistono i presupposti legali della compensazione del credito con il debito poiché il ricorrente non vanta alcun credito. Questo perché, nel nostro ordinamento, non esiste una norma che consenta di rientrare in possesso della contribuzione eccedente derivante da un provvedimento di ricongiunzione.

Da ciò ne deriva che non può esistere neppure un diritto disponibile a essere esercitato in "compensazione". In passato, anche la Corte costituzionale era stata chiamata a esprimersi in merito alla ripetibilità delle contribuzioni, ma non ha riscontrato vizi di irragionevolezza,

considerato che il sistema previdenziale italiano è un sistema solidaristico.

Il pagamento di contributi a fronte di quali non corrispondono prestazioni previdenziali non dà luogo ad arricchimento senza causa della gestione destinataria dei contributi (Corte costituzionale 390/1995 e 439/2005). Ciò valesia nell'ipotesi in cui gli eventi non si sono verificati, sia quando non possono più verificarsi.

La norma che disciplina la ricongiunzione dei periodi assicurativi a fini previdenziali per i liberi professionisti prevede inoltre esplicitamente che coloro che si avvalgono di tale opzione non possono esercitare la facoltà di restituzione dei contributi per mancanza dei requisiti pensionistici (articolo 8 della legge 45/1990).

In particolare si tratta degli iscritti alla Cassa dei dottori commercialisti, alla Cassa forense, agli ingegneri e architetti (oggi Inarcassa) e degli iscritti alla cassa geometri.



Peso: 8%

**La convivenza.** Tra attività subordinata e autonoma

# Gestione separata per l'architetto dipendente pubblico

**Matteo Prioschi**

■ L'architetto dipendente pubblico che svolge anche attività autonoma è tenuto a iscriversi alla gestione separata dell'Inps, nonostante versi il contributo integrativo a Inarcassa. Così ha deciso la Corte di cassazione, con la sentenza 30345/2017, ribaltando i primi due gradi di giudizio.

Secondo il tribunale e la Corte d'appello, il professionista non era tenuto a versare i contributi alla gestione separata per i compensi relativi al 2008 in quanto, secondo l'articolo 2, comma 26, della legge 335/1995, così come interpretato autenticamente dall'articolo 18, comma 12, del Dl 98/2011, l'obbligo di iscrizione alla gestione separata Inps scatta per chi ha effettuato attività non soggette al versa-

mento contributivo presso enti di categoria. E a questo riguardo, secondo tribunale e Corte d'appello, è irrilevante che Inarcassa non consenta l'iscrizione alla stessa per chi lavora come dipendente.

I giudici di Cassazione ricordano che l'iscrizione alla gestione separata dell'Inps è obbligatoria per chi svolge per professione abituale, anche se non esclusiva, attività di lavoro autonomo e se non è tenuto all'iscrizione a un albo o se, pur iscritto a un albo, non deve versare contributi che determinano la creazione di una posizione previdenziale.

In base alle regole di Inarcassa, un architetto che lavora come dipendente non può iscriversi alla stessa, però deve versare il contributo integrativo,

che viene calcolato in percentuale sul compenso. Questo onere non comporta l'iscrizione del professionista alla Cassa di previdenza di settore. In altre parole si versa senza essere iscritti.

È questa particolare condizione che quindi giustifica, secondo la Cassazione, l'obbligo di contribuzione alla gestione separata dell'Inps, anche perché il contributo integrativo non determina la creazione di una posizione previdenziale e, inoltre, lo stesso viene in sostanza pagato dal committente del professionista e "girato" alla Cassa.

La situazione non è stata modificata nemmeno dal fatto che dal 2013 Inarcassa ha previsto che parte del contributo integrativo sia computata nel montante contributivo individuale,

dato che l'architetto o l'ingegnere che lavora come dipendente non ha una posizione individuale e non beneficia comunque di alcuna prestazione previdenziale da parte dell'ente dei professionisti.

## In sintesi

### 01 | LA REGOLA

Architetti e ingegneri che lavorano come dipendenti non possono iscriversi alla Cassa di previdenza di categoria, ma devono comunque versare alla stessa il contributo integrativo

### 02 | LA CONSEGUENZA

Questo contributo non determina la creazione di una posizione contributiva e quindi l'eventuale attività autonoma svolta dal professionista comporta l'iscrizione alla gestione separata dell'Inps



Peso: 10%

## CONTRASTO FRA INPS E CASSAZIONE

# Omesse ritenute, riforma a rischio caos

Giovanni Negri &gt; pagina 31



**Cassazione.** Rinviata alle Sezioni unite la definizione del momento di consumazione dell'illecito depenalizzato sotto i 10mila euro

## Reato di omessi contributi a confini incerti

La Corte non sta seguendo la linea concordata da Inps, Lavoro e Procura di Roma

**Giovanni Negri**

È caos su uno dei cardini della recente depenalizzazione, l'uscita dall'area penale delle omesse ritenute al di sotto della soglia di 10mila euro all'anno. Ed è proprio sul momento in cui si consuma il reato che è esploso il caso, di rilevanza tale da convincere il Primo presidente della Cassazione, Giovanni Canzio, a rinviare alle Sezioni unite la soluzione. Decisione presa perché «pur in assenza di un contrasto giurisprudenziale in atto, la questione interpretativa prospettata appare di particolare delicatezza, incidendo da un lato su aspetti attinenti a risorse finanziarie pubbliche di primario rilievo, dall'altro sugli assetti organizzativi dell'Istituto di previdenza».

Era stato, infatti, quest'ultimo a sollecitare un chiarimento sul punto con una nota indirizzata ai vertici della Cassazione, nella quale si faceva notare come il passaggio da penale ad amministrativa della sanzione per la violazione sotto soglia, aveva imposto all'Inps di riorganizzare in tempi ridottissimi, per rispettare il termine di 90 giorni entro il quale notificare la contestazione dell'illecito amministrativo rilevato dagli atti restituiti dalle Procure, i processi di gestione della materia contri-

butiva e di commissionare programmi informatici adeguati.

Anche perché, sottolinea l'Inps, il fenomeno ha dimensioni assai rilevanti, visto che al 30 settembre 2017 erano state rilevate 3.199.829 violazioni a partire dal 2010 ed erano state, a quella data, inviate 18.777 diffide penali e 366.478 notifiche per contestazioni di illecito amministrativo, con un costo complessivo per le sole notifiche di quasi 5 milioni di euro.

In via preliminare, quindi, Inps avviò un confronto con il ministero del Lavoro e con la Procura di Roma. In questo contesto si arrivò alla conclusione di dovere riconoscere nella nuova fattispecie un reato che potrebbe anche configurarsi a formazione progressiva e a consumazione prolungata. «Quest'ultimo carattere, particolare, portò a ritenere che il rispetto della struttura annuale dell'illecito imponesse di contenere entro l'arco temporale dell'anno civile non soltanto l'importo omesso, ma anche la condotta omissiva».

In questo modo si arrivò a concludere di dovere fare riferimento alla somma delle singole omissioni verificatesi nel corso di uno stesso anno a partire da quella del

mezzo di gennaio, riferita all'importo dovuto per il mese di dicembre dell'anno precedente, fino all'omissione del mese di dicembre riferita all'importo contributivo dovuto per novembre.

Ragionando diversamente, ci si sarebbe invece indirizzati su una condizione ibrida che veniva a sommare importi omessi con importi dovuti, ma non ancora omessi perché la scadenza del versamento delle ritenute operate su dicembre è fissata al 16 gennaio dell'anno seguente. Non si sarebbe potuto inoltre riconoscere nel reato una consumazione prolungata circoscritta all'anno. A questa linea si attennero poi sia il Ministero sia l'Inps sia la Procura di Roma nell'individuare i fascicoli da inviare all'Istituto perché privi di rilevanza penale.

A fare scoppiare però il caso, ri-



Peso: 1-3%,31-17%



spetto a questo assetto condiviso, è stata proprio la Cassazione che, con una serie di sentenze (da ultimo le 22140, 39464 e 39882 del 2017), ha indicato un diverso criterio di calcolo del contributo omesso, rapportandolo non più all'importo effettivamente omesso, ma quello maturato nell'anno di competenza, dal 1° gennaio (con scadenza il 16 febbraio dello stesso anno) al 31 dicembre (con scadenza il 16 gennaio dell'anno successivo). Decisione recepita dall'Ispettorato del lavoro, a cui sono passate le competenze ministeriali, con lettera circolare 8376 dello scorso 25 settembre.

Se quest'orientamento si consolidasse, lancia l'allarme l'Inps, si renderebbe necessario il riesame di migliaia di fascicoli, compresi quelli inviati dalle Procure che hanno adottato il medesimo criterio di quella romana: andrebbe cioè nuovamente accertato se può essere ancora contestato l'illecito amministrativo o se è necessario rimandare gli atti ai pubblici ministeri interessati, mettendone in risalto il profilo penale. «Inoltre si dovrebbero commissionare le modifiche ai programmi informatici e riesami-

nare tutte le contestazioni di illecito amministrativo già notificate e, ove necessario, revocarle».

### LE DIFFICOLTÀ

Grido d'allarme dell'Istituto: costretti a riesaminare migliaia di fascicoli per valutare la rilevanza delle condotte



Peso: 1-3%,31-17%

## Contratto statali Svolta sul merito e un bonus extra per i redditi bassi

Andrea Bassi

**S**tatali, oltre agli 85 euro lordi un incentivo a "forfait" per chi guadagna di meno.

A pag. 5

# Il rinnovo del contratto Statali, bonus extra per i redditi più bassi

► Oltre agli 85 euro lordi un incentivo a "forfait" per chi guadagna di meno ► Assenteismo, premi giù a tutto l'ufficio Per i migliori invece stipendi maggiorati

### LA TRATTATIVA

ROMA Nel rinnovo del contratto degli statali spunta un "bonus extra" per i redditi più bassi. La novità è stata inserita nell'ultima bozza di accordo tra i sindacati e l'Aran, l'Agenzia che per il governo siede al tavolo della trattativa. Che, a questo punto, potrebbe accelerare e arrivare a conclusione nei prossimi giorni. Per domani pomeriggio il presidente dell'Aran, Sergio Gasparrini, ha convocato una riunione plenaria con tutte le sigle. Ci saranno Cgil, Cisl, Uil, Confsal, Cisl, Usb Cgs e le organizzazioni sindacali di categoria. L'appuntamento, per rispettare il rito delle trattative sindacali, potrebbe trasformarsi in una «non stop». Il punto è che sia il governo che i sindacati vogliono chiudere l'intesa prima di Natale. Palazzo Chigi perché vuole inserire nelle buste paga del 27 febbraio, considerando che probabilmente si voterà il 4 marzo,

gli 85 euro lordi di aumento, l'extra bonus per i redditi più bassi e tutti gli arretrati del 2016 e del 2017. I sindacati vogliono chiudere perché, altrimenti, il rischio di un mancato rinnovo sarebbe troppo alto. Per il comparto delle funzioni centrali, quello che comprende ministeri, Agenzie fiscali, Inps e Inail (247 mila persone in tutto) ormai gran parte del percorso è compiuta. Gli 85 euro medi lordi mensili, saranno garantiti a tutti attraverso un riequilibrio all'interno del comparto. L'extra bonus, che dovrebbe essere attorno ai 30 euro netti mensili, dovrebbe chiudere definitivamente anche la partita della salvaguardia degli 80 euro del bonus Renzi. Un certo numero di statali rischiava di perdere l'incentivo per colpa degli aumenti contrattuali che avrebbero fatto scavallare i limiti di reddito. Così il governo ha preso due decisioni. La prima è stata quella di far salire le soglie. Con la manovra il tetto di reddito del bonus Renzi è salito da 24-26.000

euro a 24.600-26.600 euro. Già questa decisione ha "salvaguardato" circa il 70% degli aventi diritto agli 80 euro. Con "l'extra-bonus" del contratto, che sarà pagato sempre agli statali che

guadagnano al massimo 26.600 euro lordi, la partita sarebbe chiusa. Questa voce di stipendio sarà una sorta di forfait e sarà incassata soltanto per 11 mesi, dal 2 febbraio al 31 dicembre del prossimo anno. Ulteriore indizio della volontà del governo di pagare gli aumenti nel mese di febbraio. Non è ancora chiaro, invece, come l'extra bonus sarà finanziato. Il ministro Marianna Madia ha



Peso: 1-2%,5-36%

affermato che la questione degli 80 euro era già risolta. Non è chiaro se il governo stanzierà altre risorse. Una delle ipotesi sarebbe di ridurre gli aumenti delle classi di reddito più alte. L'incentivo in busta paga per i redditi più bassi non è l'unica novità della bozza di contratto. Molto nutrito è anche il capitolo dei premi e dei "disincentivi".

### LE ALTRE NOVITÀ

Per combattere l'assenteismo negli uffici vengono previste significative riduzioni delle risorse a titolo di premio non solo per il singolo ma a tutto l'ufficio. Significa, insomma, che chi ha un colle-

ga "fannullone" rischia di non vedersi riconosciuto nessun premio. Sarà un organismo ad hoc, formato sia da rappresentanti dell'amministrazione che del sindacato, a proporre le contro-mosse in caso «siano rilevate assenze medie» sopra i tassi di riferimento. Dall'altro lato, invece, la nuova bozza prevede dei "super-premi" per gli statali più bravi. Chi nei procedimenti di valutazione ottiene dei voti particolarmente alti, avrà diritto ad una maggiorazione individuale del premio del 30% rispetto alla media dei premi erogati ai suoi colleghi. Questo "super-premio" po-

trà essere erogato al massimo al 30% dei dipendenti dell'amministrazione.

**Andrea Bassi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I punti

### Arriva il welfare aziendale per i dipendenti pubblici

**1** Anche gli statali avranno un «welfare aziendale». Le amministrazioni prevedono, in sede di contrattazione integrativa, la concessione di «benefici di natura assistenziale e sociale».

### Tetto del 20% ai lavoratori a tempo nei ministeri

**2** Il contratto a tempo determinato non potrà superare i 36 mesi, prorogabili di altri 12 ma solo se in via eccezionale. Il numero dei dipendenti a termine non potrà andare oltre il 20% del totale.

### Sospensione e licenziamento in caso di molestie sessuali

**3** In prima battuta il molestatore incappa in una sospensione (fino a un massimo di 6 mesi). Ma se il comportamento viene replicato scatterà l'espulsione definitiva.

## CONVOCATO PER DOMANI IL TAVOLO ALL'ARAN. VERSO UN NEGOZIATO NON STOP IL GOVERNO PUNTA AGLI AUMENTI A FEBBRAIO

### Le retribuzioni degli statali

Cifre medie in euro/anno

<b>28.343</b> Scuola	<b>32.215</b> Vigili fuoco	<b>38.621</b> Sanità
<b>36.436</b> Accademie	<b>39.390</b> Corpi polizia	<b>29.057</b> Autonomie locali
<b>29.788</b> Ministeri	<b>42.292</b> Enti non economici	<b>35.345</b> Autorità indep.
<b>57.612</b> Presidenza Cdm	<b>41.135</b> Enti di ricerca	<b>39.764</b> Forze armate
<b>35.449</b> Agenzie fiscali	<b>43.085</b> Università	

Fonte: Ragioneria generale dello Stato



ANSA centimetri



Peso: 1-2%,5-36%



## Pensioni, venerdì l'Inps paga le prime rate dell'Ape social

### PREVIDENZA

**ROMA** I primi assegni ai beneficiari dell'Ape sociale arriveranno prima della fine dell'anno. L'Inps, infatti, metterà in pagamento l'indennità prevista per gli over 63 in condizione di disagio e con i requisiti necessari all'accesso alla misura, venerdì 22 dicembre. Per l'accesso alla pensione anticipata per i lavoratori precoci sarà invece necessario attendere l'inizio del 2018. Le persone beneficiarie degli interventi del governo negli ultimi due anni (Ape sociale, lavoro precoce ma anche stop all'aumento dell'età legata alla speranza di

vita prevista nel 2019 per le persone impegnate in un lavoro gravoso) saranno nel complesso, secondo le stime dell'esecutivo, circa 53.000. Il dato riferito al 2019 tiene conto dell'Ape e del lavoro precoce (le persone che avrebbero dovuto uscire nel 2019 e che invece attraverso l'assegno Ape e il pensionamento anticipato sono uscite prima) ma anche del lavoro usurante, del cumulo dei contributi e dello stop a quota 67. Per questo ultimo caso il governo stima che lo stop all'incremento di 5 mesi per l'età di vecchiaia possa essere utilizzato da 15.000 persone. «I provvedimenti assunti dal Governo con le manovre degli ultimi due anni - spiega Stefano Patriarca del team economico di palazzo Chigi - permetteran-

no a 53 mila persone di avere una pensione o un'indennità anticipate dai cinque mesi ai quattro anni». Le deroghe interessanti, «il 20% della platea prevista per il 2019»: senza le agevolazioni le uscite sarebbero state 276 mila. Il governo ha fatto i conti sui possibili beneficiari dell'Ape e del pensionamento anticipato per lavoro precoce per il 2017 e il 2018. Quest'anno a fronte di 54.500 uscite complessive programmate inizialmente le domande accolte e ancora accoglibili sono in totale 38.400 (il 70% delle programmate e una percentuale chiaramente inferiore rispetto alle 66.000 arrivate). Nel 2018 i beneficiari complessivi programmati dal Governo sono 50.800, ovvero 31.000 previsti inizialmente oltre ai 19.800 derivanti dall'estensione della

platea decisa dall'esecutivo con l'aumento delle categorie di lavoro gravoso e le misure sulle donne. Per l'Ape volontaria, il prestito a carico del lavoratore che potrà uscire prima dal lavoro ripagandolo in vent'anni, l'avvio è previsto a gennaio dopo la firma in arrivo questa settimana degli ultimi accordi con le banche.

**IL GOVERNO STIMA  
53 MILA BENEFICIARI  
COMPLESSIVI  
TRA ANTICIPO  
E DEROGA ALL'AUMENTO  
DEI REQUISITI**



Peso: 11%



## Per rendere personale e azienda hi-tech

# Voucher digitali Istanze dal 30/1

**DI PASQUALE QUARANTA**

**M**igliorare l'efficienza aziendale, modernizzare l'organizzazione del lavoro mediante l'utilizzo di strumenti tecnologici e forme di flessibilità del lavoro, fruire della connettività a banda larga e ultralarga o del collegamento alla rete internet mediante la tecnologia satellitare, sviluppare soluzioni di e-commerce e realizzare attività di formazione qualificata del personale nel campo Ict. Questi sono gli interventi finanziabili attraverso il voucher per la digitalizzazione delle pmi previsto dal decreto direttoriale del 24 ottobre 2017 che ha come obiettivo di concedere un contributo di importo

non superiore a 10 mila euro finalizzato all'adozione, appunto, di interventi di digitalizzazione dei processi aziendali e di ammodernamento tecnologico. Le domande potranno essere presentate dalle imprese, esclusivamente tramite la procedura informatica pubblicata sul sito del Ministero dello sviluppo economico, a partire dalle ore 10,00 del 30 gennaio 2018 e fino alle ore 17,00 del 9 febbraio 2018. In ogni caso già dal 15 gennaio 2018 sarà possibile compilare la domanda. Per quanto riguarda l'accesso informatico è richiesto il possesso della Carta nazionale dei servizi e di una casella di Posta elettronica certificata (Pec) attiva e la sua registrazione nel Registro delle imprese. Successivamente

entro 30 giorni dalla chiusura dello sportello il Ministero dello sviluppo economico adotterà un provvedimento cumulativo di prenotazione del Voucher, su base regionale, contenente l'indicazione delle imprese e dell'importo dell'agevolazione prenotata. Nel caso in cui l'importo complessivo dei Voucher in erogazione sia superiore alle risorse disponibili, attualmente pari a 100 mln, il Mise procederà al riparto delle risorse in proporzione al fabbisogno derivante dalla concessione del buono da assegnare a ogni impresa beneficiaria. Infine, nell'ambito dell'assegnazione della dotazione è prevista una riserva per le imprese che hanno conseguito il rating di legalità.



Peso: 16%

Le linee guida del prossimo triennio illustrate dal consiglio nazionale ai dirigenti locali

# Nuovi obiettivi per i consulenti

## La tutela del titolo professionale resta al primo posto

**I**l Consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro riparte, per il prossimo triennio, con nuovi obiettivi. Durante il tradizionale appuntamento di fine anno di confronto con i dirigenti territoriali, la presidente Marina Calderone ha portato all'attenzione di tutte le componenti di categoria alcune priorità che interesseranno l'azione del Cno.

**Abusivismo.** Il consulente del lavoro negli ultimi 10 anni ha lavorato per costruirsi una nuova identità, più moderna e connessa con le crescenti esigenze dell'impresa. La consulenza del lavoro tuttavia non sempre è sinonimo di consulente del lavoro. Diversi sono i soggetti che vorrebbero entrare in questo mercato senza avere i requisiti dalla norma. Il Consiglio nazionale continuerà, con l'aiuto dei consigli provinciali e delle loro segnalazioni, a vigilare sulla tutela del titolo professionale affinché altri soggetti, privi dei requisiti previsti dalla legge, non operino «illegalmente».

**Integrazione lavorativa e reddituale.** In base a tutte le statistiche messe a disposizione dalle Casse di previdenza, le professioniste sono quelle che guadagnano meno rispetto agli uomini. Almeno nel campo delle libere professioni, il ridimensionamento del fatturato non è determinato da una differenza nel quantum del compenso richiesto. Semmai, molto più spesso, la causa va cercata nella riduzione dell'attività conseguente ad altre priorità come la gravidanza e il conseguente accudimento dei figli. Il Consiglio nazionale, già in passato, ha promosso alcune iniziative, sostenute dall'Enpacl, relative al finanziamento

della formazione delle donne e dei giovani. Ma bisogna fare di più. Le professioniste, infatti, devono poter contare su un sistema di categoria che permetta loro di essere sostituite nella stessa realtà territoriale da altri colleghi/colleghe.

**Welfare.** Così come si sta rapidamente affermando nelle aziende grazie al nuovo regime fiscale, anche per gli iscritti agli albi è arrivato il momento di creare un welfare professionale che permetta agli iscritti di poter contare su una gamma di servizi in grado di migliorare le performance professionali. Il riferimento, in primis, è per tutte quelle convenzioni utili che attraverso l'Ente nazionale di previdenza dei consulenti del lavoro (Enpacl) possano permettere al professionista di acquistare beni e servizi strumentali alla propria attività a prezzi molto vantaggiosi. Oltre a puntare sull'ampliamento delle convenzioni con strutture sanitarie pubbliche e private.

**Formazione obbligatoria.** È impensabile oggi esercitare la professione di consulente del lavoro senza essere in regola con la formazione continua. Se si pensa a quante volte durante l'anno il legislatore e gli enti preposti intervengono sulle materie lavoristiche ma anche a quanto il lavoro sia in costante evoluzione, si capisce bene che l'aggiornamento è di fondamentale importanza. Su questo fronte l'impegno del Consiglio nazionale sarà quello di continuare, attraverso la Fondazione studi consulenti del lavoro, a creare occasioni

(anche sul territorio) per fare formazione nella convinzione che solo attraverso l'aggiornamento si può restare competitivi e allo stesso tempo crescere professionalmente. Da tempo i corsi non sono più solo riferiti all'ultima novità normativa ma anche a quelle competenze trasversali in grado di rendere l'attività dello studio sempre più efficace ed efficiente. Si continuerà su questa strada dando più spazio, nel nuovo regolamento, ai consigli provinciali per favorire una formazione di qualità.

**Supporto scientifico.** La proliferazione legislativa in materia di lavoro e previdenza ha reso, e continua a rendere, sempre più strategico il ruolo della Fondazione studi Consulenti del lavoro nel dotare ogni

consulente del lavoro degli strumenti necessari per attuare le norme. Una produzione di documenti scientifici, quella della Fondazione, ormai costantemente monitorata non solo dai media, ma anche dai giudici del lavoro e da quanti sono interessati a capire l'evoluzione del diritto del lavoro. L'attività di supporto scientifico sarà ampliata.

**Prestazione professionale.** Quella per l'equo compenso è stata una battaglia di civiltà giuridica affinché l'attività dei consulenti del lavoro, soprattutto quello dei più giovani, non continui ad essere penalizzata da quei



committenti che sempre più spesso chiedono prestazioni consulenziali a condizioni che mortificano lo sforzo di chi ha studiato, fatto il praticantato, superato un esame di stato e rispetta la deontologia e fa formazione continua per stare sul mercato. Per non parlare dei bandi pubblici che prevedono offerte gratuite (salvo il rimborso spese). Una prassi che non può essere accettata, nonostante sia stata anche legittimata dal Consiglio di Stato. Quanto ottenuto, con l'inserimento del principio di equo compenso nella legge contenente le misure di carattere finanziario, è tuttavia un punto di partenza. Il Consiglio nazionale continuerà a lavorare, con il Comitato unitario delle professioni e la Rete delle professioni tecniche, per una piena affermazione del principio.

conformità dei rapporti di lavoro dei consulenti del lavoro rappresenta un sistema che favorisce le imprese «sane», dà loro visibilità e garanzie promuovendo una cultura della legalità. È necessario continuare il percorso di istituzionalizzazione, con apposita regolamentazione normativa, del sistema delle asseverazioni in materia di regolarità contributiva nell'ambito dei contratti di appalto. L'asseverazione costituisce un importante strumento di snellezza in materia lavoristica e previdenziale.

**Nuovi ambiti professionali.** Il Consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro, l'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i consulenti del lavoro (Enpacl) e Mefop Spa, la società per lo sviluppo del mercato dei fon-

di pensione, nel 2017 hanno siglato un protocollo d'intesa per favorire la promozione e la diffusione di iniziative in materia di previdenza obbligatoria e complementare, nonché di welfare integrativo. In futuro i consulenti del lavoro dovranno occuparsi sempre di più di bilanci e consulenze previdenziali per ogni singolo lavoratore. Un'esigenza della società che trasformeremo in una vera e propria competenza. Nel 2018 partiranno i corsi di formazione in collaborazione con Mefop ed Enpacl per quanti vorranno sviluppare questa attività.

**Asse.Co.** L'asseverazione di



Un momento dei lavori dell'assemblea dirigenti territoriali



Marina Calderone



Peso: 66%

**Fabbrica 4.0.** La connessione degli impianti diventa leva competitiva per ridurre tempi e costi della manutenzione

# La frontiera del controllo remoto

I costruttori di hardware diventano progressivamente erogatori di servizi



**Luca Orlando**

MILANO

■ Un primo “click” sul maxi-schermo frontale. Un colpo di mouse sulla mappa geografica più in alto. In sala operativa lo chiamano “registra”, perché in effetti è lui ad organizzare il lavoro: pochi click per accoppiare il problema alla soluzione, inviando presso il cliente il tecnico più vicino e aggiustare la macchina.

Niente telefonate, neppure una mail. Potenza della manutenzione 4.0, che Ivs cavalca in realtà da tempo, avendo già installato in tutta Europa 150 mila macchine “connesse”. Distributori automatici che dialogano con la sede centrale e comunicano in tempo reale stato di salute, livello di riempimento dei caricatori, tipologia dell'eventuale guasto. «Il 94% delle chiamate - spiega l'ad Antonio Tartaro - è affrontato e risolto in meno di 4 ore, il che per noi si traduce in fatturato aggiuntivo, per il cliente in un servizio più efficiente».

Esperienza unica per estensione della rete, replicata tuttavia su scala ridotta in molti altri settori, che sulla manutenzione a distanza sviluppano una parte sempre più rilevante della propria strategia competitiva.

## Non solo hardware

La varesina Goglio ne ha fatto un modello di business, negoziando con il cliente (in questo caso Lavazza) una commissione mensile che cresce all'aumentare dell'efficienza delle macchine da packaging installate. «Analizzando in tempo reale oltre 200 parametri - spiega il general manager della divisione impianti Luciano Sottile - riusciamo a controllare e prevenire, velocizzando la manutenzione e minimizzando gli stop. Avevamo definito un target sfidante, che riusciamo però costantemente a superare. Tanto che il contratto è

stato rivisto prevedendo delle premialità aggiuntive». Sistema che evidentemente funziona, visto che Lavazza sta per “raddoppiare”, finalizzando una richiesta analoga per un altro sito, e che indica il crescente ruolo del servizio all'interno del business. Non che l'hardware diventi marginale, ma ai costruttori è sempre più chiaro che assistenza e consulenza rappresentano armi in più per fidelizzare il cliente, smarcandosi dalla concorrenza dei produttori low-cost e attivando allo stesso tempo una nuova fonte di ricavo.

Un esempio è Biesse, gruppo marchigiano dei macchinari per legno, vetro e pietra, che ha appena sviluppato una piattaforma di connessione mettendo in rete i nuovi modelli e offrendo ai clienti livelli diversi di servizio: dalla semplice fornitura dei dati alla reportistica evoluta, per arrivare alla manutenzione assistita in tempo reale. Che ad esempio significa, come accaduto pochi giorni fa, telefonare segnalando al cliente qualcosa di cui non si è accorto, come un elettromandrino surriscaldato, anticamera di un guasto serio. «In questo modo - spiega il direttore commerciale Stefano Porcellini - abbiamo fatto risparmiare a questa azienda qualche migliaio di euro in ricambi, oltre a ridurre il fermo-macchina. È un mercato in grande movimento, alcuni clienti ormai comprano solo se trovano queste applicazioni. Al momento del rinnovo del canone capiremo se la nostra visione era corretta: io credo di sì».

## In campo “big” e Pmi

La necessità di un funzionamento continuo dei macchinari è particolarmente sentita nel mondo dell'auto, dove lo stop inatteso di un robot può inchiodare l'intera produzione, generando danni per milioni di euro. «Grazie alla connessione delle macchine e all'analisi dei dati - spiega il responsabile globale aftersales di Comau Vincenzo Marino - in un impianto Fca siamo ad esempio riusciti ad anticipare la rottura di un asse del robot, guasto che avrebbe richiesto

lo stop per un'intera giornata di produzione e che noi abbiamo potuto riparare nel corso del weekend, senza alcun impatto negativo». Il colosso della robotica sta lavorando in contemporanea su più fronti. Anzitutto connettendo gli impianti del cliente con la propria piattaforma (un gruppo di elettrodomestici è al lavoro su questo schema), fornendo un nuovo servizio non solo per intercettare i guasti ma anche per analizzare le variabili di stato, aiutando il cliente a migliorare l'efficienza del processo. Altro filone è l'analisi predittiva, cioè la capacità di anticipare i problemi riconoscendo “segnali” o schemi particolari che statisticamente in passato sono stati seguiti da guasti. Con l'accumularsi di dati storici, saranno quindi in prospettiva gli algoritmi a segnalare la necessità di uno stop, senza arrivare alla rottura del componente. Terza area di sviluppo è l'ambiente “esterno” al singolo robot, macchinari a monte e a valle. «Si lavora in ambito di “retrofit” degli impianti esistenti - spiega il manager - e qui da parte del mercato e di molte Pmi vediamo in effetti un grandissimo interesse».

Pmi che possono essere utenti di applicazioni 4.0 ma a loro volta protagoniste. La lombarda Adler, 17 milioni di ricavi e 44 addetti, ha installato sulle proprie valvole a sfera un meccanismo di controllo che consente di intercettare a distanza eventuali problemi. «Proprio oggi ho preso una nuova commessa grazie a questa tecnologia - spiega il presidente Umberto Covelli - un ordine per noi decisamente rilevante. Il meccanismo simula a distanza apertura e chiu-



Peso: 35%

sura, verificando che lo sforzo per il movimento sia costante. In caso contrario avvisa il cliente. Che può evitare rotture, dispersioni di liquidi o gas sostituendo la valvola per tempo. Per ora un mercato di nicchia. Solo per ora, però».

### Quando la realtà "aumenta"

L'upgrade dell'elettronica "di bordo", consente ai costruttori margini di flessibilità aggiuntivi, evitando spesso l'invio di tecnici in loco e risolvendo il problema con un semplice aggiornamento software. Se questo non è possibile, prima di inviare una propria squadra, si può puntare su un'altra tecnologia in fase di sviluppo: la realtà aumentata.

Lo fa ad esempio il gruppo veneto Parpas, che sulle proprie macchine utensili sta testando caschi hi-tech simili a quelli dei piloti

dei caccia, dove dati e immagini sono proiettati anche sul visore. «In questo modo - spiega il presidente Vladi Parpajola - possiamo anzitutto guidare per via remota il tecnico del cliente, in modo che risolva il guasto in tempi contenuti, inferiori rispetto a quelli possibili inviando un tecnico dall'esterno. L'altro vantaggio riguarda la formazione, che così si può erogare in modo efficace anche a distanza». Un business che sta certamente decollando, come testimonia l'esperienza della modenese GlassUp, start-up nata proprio per produrre questi oggetti, già richiesti per i primi test da numerosi colossi della meccanica italiana. «Il mercato è in grande movimento - spiega il fondatore Francesco Giartosio - e già l'anno prossimo produrremo almeno mille unità dei nostri "occhiali": oggi l'azien-

da conta 18 persone, a fine 2018 saremo almeno 30».

«Vedere per credere? Certamente la realtà aumentata offre uno strumento in più ma anche tecnologie più tradizionali possono risolvere problemi rilevanti. È il caso di Carpigiani, che da anni ha avviato il progetto Teorema, arrivando a connettere 15 mila macchine da gelato in tutto il mondo. Progetto che rappresenta un'arma competitiva rilevante, un modo per garantire un livello superiore di assistenza. Ma anche una possibilità aggiuntiva per replicare in modo informato alle rimostranze ingiustificate dei clienti. «Una grande catena Usa - spiega il responsabile dei sistemi informatici del gruppo Giovanni Virgilli - ci ha segnalato guasti in 80 dei 100 negozi in cui le nostre macchine sono in-

stallate. Guardando i segnali in arrivo abbiamo capito che c'erano due problemi ricorrenti; una leva non chiusa in modo corretto e un pezzo inserito male dopo il lavaggio. Negli Stati Uniti il gruppo non aveva fatto formazione: il problema stava nel personale, non nelle macchine. Ma solo grazie ai dati abbiamo potuto dimostrare dove stava la verità».

#### BIG DATA

L'ampia disponibilità di dati a basso costo permette di migliorare l'assistenza ma anche di creare nuove aree di business

#### WIN-WIN

Più produttività per l'acquirente del bene strumentale, per il fornitore nuove strade per smarcarsi dalla concorrenza low-cost

### LE ESPERIENZE



**Antonio Tartaro**  
Co-Ceo Ivsgroup

«Grazie al sistema riusciamo a riattivare le macchine connesse entro poche ore»



**Luciano Sottile**  
Direttore divisione machinery Goglio

«Controllo remoto per rendere gli impianti più efficienti e creare nuove fonti di ricavo»



**Vladi Parpajola**  
Presidente Parpas

«Con i visori hi-tech "pilotiamo" i tecnici del cliente e possiamo anche fare formazione»



Peso: 35%

# Restauro dei palazzi storici

## Ai proprietari aiuti dal 50% in su

di **Paolo Conti**

«L'idea che i proprietari di dimore storiche in Italia siano dei ricchi miliardari è anacronistica, una realtà che non esiste più. Oggi chi eredita un bene familiare vincolato non riesce più, nella maggior parte dei casi, a sostenere le spese per mantenerlo e restaurarlo, per non vederlo crollare. Onore al ministro Dario Franceschini che ha compreso il problema e ha offerto una soluzione». Gaddo della Gherardesca, discendente del conte Ugolino e quindi dell'antichissima famiglia imparentata con gli Hohenstaufen, i Medici, gli Estensi, presiede dal 27 aprile 2016 l'Adsi, l'Associazione Dimore storiche fondata nel

1977, che riunisce 4.500 soci sparsi nella penisola proprietari di circa 30.000 beni immobili vincolati tra palazzi, castelli, ville, masserie, torri, masi di montagna. Un pezzo importante del nostro patrimonio storico-artistico che è nelle mani dei privati ma senza il quale non sarebbe possibile «leggere», ovvero comprendere, il tessuto di arte, paesaggio, gusto, storia del nostro Paese.

Venerdì 15 dicembre la commissione Bilancio della Camera ha inserito una novità per l'Adsi nel pacchetto emendamenti cultura della Legge di Bilancio. Tornano i contributi statali per la tutela, il restauro e la manutenzione degli edifici privati di valore storico-artistico aboliti dal governo Monti: vengono destinati a questo scopo 10 milioni di euro per il 2019 e 20 milioni dal 2020. In tre anni, arrivano 150 milioni per saldare i debiti pregressi dei contributi fermi dal 2012.

Il contributo dello Stato sarà

non inferiore al 50% delle spese. Dice Franceschini: «Le segnalazioni di degrado sono tantissime. Se lo Stato vincola, deve anche sostenere ciò che fa parte del nostro Patrimonio. La cultura, lo dimostra anche questo emendamento, è ormai al centro delle politiche economiche del governo».

Non si tratta comunque di sostegni indiscriminati: il progetto dei lavori dev'essere approvato, dopo un complesso iter, dalla soprintendenza della zona.

Afferma della Gherardesca: «L'Italia è un caso unico al mondo. Le ville venete sono 4.200, nella sola Sicilia ci sono più castelli che in un qualsiasi Paese del Nord Europa, e poi ci sono i masi in Alto Adige, le residenze del '700 in Piemonte, le ville della campagna toscana, le masserie pugliesi e potrei continuare. Quasi sempre — aggiunge il presidente Adsi — i proprietari non hanno i mezzi per affrontare situa-

zioni difficili e i vincoli diminuiscono il valore degli immobili sul mercato. Quindi gli strumenti del governo sono essenziali. Questi beni possono rappresentare un'occasione di rilancio per l'economia del nostro Paese. Ho continui contatti con tour operator cinesi o americani. Tutti sono estremamente interessati all'offerta culturale italiana e ora anche a quella che riguarda i piccoli centri, il cuore del nostro Paese».

Molti proprietari trasformano infatti le dimore storiche in hotel, residenze per vacanze, spazi per matrimoni e meeting. Noblesse oblige, si diceva un tempo. La nobiltà comporta obblighi: oggi, anche quello di stare al passo con i tempi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I soldi

Ripristinati i contributi aboliti da Monti. Gaddo della Gherardesca: «Titolari in difficoltà»

## Manovra, stanziati 180 milioni

### Franceschini: «Molti i casi di degrado, misura doverosa»

**Genova**



● Palazzo Grimaldi della Meridiana (a destra, foto Adsi) fu edificato tra il 1541 e il 1545. Nella guerra '15-'18 fu adibito a ospedale militare, poi passò al Comune

● Nel 2004 è stato acquistato e restaurato da Palazzo Meridiana srl, controllata dal gruppo Viziano (sopra, il direttore Davide Viziano, 68 anni)



**Lazio**  
Il cinquecentesco «Palazzetto Mergè» di Frascati, in provincia di Roma (foto Adsi)



**Marche**  
La colombaia di Botontano, frazione del comune di Cingoli, in provincia di Macerata (foto Adsi)



**Veneto**  
Le scuderie di palazzo Porto Colleoni, noto anche come il Castello di Thiene, (Vicenza) (foto Adsi)



Peso: 55%

**Futuro** Mentre sappiamo quanto denaro viene generato in un minuto di Internet, dobbiamo ancora capire come e in quale misura la digitalizzazione abbia modificato le nostre vite o solo il modo di percepirle

# L'IO NEL FILTRO DELLA RETE L'INCOGNITA DEL CAMBIAMENTO

di **Roberto Sommella** e **Massimo Ammaniti**

**V**

ivere in un ambiente mediamente prevedibile aiuta a fare stime su quello che si può verificare nella vita quotidiana e favorisce il senso agente di sé. Ma questo scenario sta cambiando perché il mondo digitale sembra non avere più confini.

Sappiamo esattamente cosa accade in sessanta secondi sulla Rete. In un giro di lancette, si effettuano 900.000 login su Facebook, si inviano 452.000 «cinguettii» su Twitter, si vedono 4,1 milioni di video su YouTube, si effettuano 3,5 milioni di ricerche su Google, si postano 1,8 milioni di foto su Snapchat, si inviano 16 milioni di messaggi.

I calcoli del World Economic Forum non ci dicono però quanto di «noi» lasciamo nel momento in cui riversiamo nell'agorà digitale inclinazioni, paure, desideri. Una risposta l'ha fornita l'ex socio di Mark Zuckerberg, Sean Parker: Facebook cambierebbe letteralmente la relazione di un individuo con la società e con gli altri. Per capire se ha ragione, occorre declinare per gradi quello che sappiamo sull'uso dei dati personali. Essi hanno un valore commerciale, politico, infine psicanalitico. Possono quindi influenzare il mercato, la democrazia, la stessa personalità.

Per quanto riguarda il pri-

mo fronte di queste nuove *commodities* il dibattito è già vasto. È stato calcolato, sempre dal Wef, che in un minuto della nostra vita si spendono in Rete 751.522 dollari, fornendo nello stesso istante informazioni di ogni genere. Quest'ultime possono essere definite il «plusvalore» per gli over the top, la nuova moneta. A Londra è possibile acquistare in un negozio alcuni prodotti pagando con un paio di foto, il *Financial Times* è arrivato a quantificare il valore dei dati personali in 5.139 euro. Negli Stati Uniti, ha previsto Evgeny Morozov, ci sono 3,5 milioni di camionisti, che verranno rimpiazzati da autocarri a guida automatica assemblati grazie alle informazioni fornite dagli stessi autisti in carne ed ossa. È tutto talmente in movimento che a maggio del 2018 entrerà in vigore un Regolamento della Commissione Ue che garantirà una sorta di *copyright* sui dati personali.

Sul secondo versante, quello politico, al centro del dibattito c'è la circolazione e la formazione della libertà di espressione del pensiero. Anche in momenti chiave come le elezioni.

L'*Economist* si è interrogato sui rischi derivanti per la democrazia. Invece di pensare in modo critico e di verificare le fonti, spesso sul web si ripetono concetti altrui oppure si amplificano e si deformano, senza controllo, opinioni e pregiudizi personali. Si tratta di un universo chiuso, autisti-

co, dove si perde il senso dell'interlocuzione, del dialogo e del confronto. A tutto danno della partecipazione sociale.

Ma è il terzo livello, quello delle implicazioni psicanalitiche dell'uso dei Big Data, a rappresentare lo stadio di analisi più inesplorato. Nel campo della salute mentale, si tende a valorizzare l'uso delle informazioni personali, anche se vengono sollevate perplessità sulla loro veridicità e affidabilità. Sicuramente avere un valore in quanto fonte di informazioni rilevanti pesa sull'immagine di sé e sulla propria autostima perché non ci si riconosce come persona, ossia per quello che si è, ma come «informant» che serve al mercato, la cui valutazione è quanto mai volatile.

Il proprio baricentro personale tende sempre più a spostarsi all'esterno, ma non verso le altre persone con cui si può interagire, quanto piuttosto verso una Rete digitale sempre sfuggente che suscita un senso di precarietà e di provvisorietà. Si vive sotto un «tallone di ferro», dal titolo del romanzo di Jack London, in cui viene meno la propria decisionalità e il senso agente di sé perché qualcun altro decide del nostro futuro senza che ne abbiamo consapevolezza. Ci si sente prigionieri di una «pseudocomunità para-





noide», prede di cospirazioni e raggiri, senza sapere chi siano gli attori e i protagonisti. Una condizione in cui è impossibile trovare un senso e difendersi. Può succedere anche nel cosmo digitale? Secondo un articolo dell'*American Journal of Epidemiology*, citato in un'inchiesta della *London Review of Books*, ad un aumento dell'1% dei like su Facebook, dei click e degli aggiornamenti corrisponde un peggioramento dal 5 all'8% della salute mentale.

Insomma, un giorno potremmo scoprire una società

completamente cambiata, nella più intima sfera personale. Un luogo da cui non è più possibile uscire. Oggi in quella stanza abbiamo di fronte cinque porte, ciascuna delle quali rappresenta una faccia dei Big Data: Velocità, Valore, Volume, Veridicità, Affidabilità. Ognuna conduce ad una definizione delle nostre identità.

In conclusione, se sappiamo quanto denaro viene generato in un minuto di Internet, nel mentre maturiamo le nostre convinzioni, ben poco conosciamo di come quest'ul-

time cambiano il nostro ego dopo che sono passate nel filtro della Rete. Forse non siamo ancora al dominio sulle menti, ma dobbiamo capire come la digitalizzazione della nostra vita abbia potuto modificare anche il modo di percepirla.

**Rischi per la democrazia  
Invece di pensare  
in modo critico sul web si  
ripetono spesso concetti  
altrui e non controllati**

**Luogo senza uscita  
Potremmo scoprire una  
società completamente  
diversa nella più intima  
sfera personale**



Peso: 38%



## Il lavoro Tra donne e uomini un mondo spezzato a metà

Gli articoli della Carta stabiliscono paghe giuste e parità di condizioni ma la strada da fare è ancora molto lunga

**LUISA GRION e CHIARA SARACENO**  
pagina 4

**La Costituzione 1948-2018** *Un tesoro da migliorare*

# Lavoro

## Un mondo fragile e spezzato a metà

**LUISA GRION**

Lavorare, guadagnare il giusto e comunque non meno di quanto necessario per assicurarsi una vita libera e dignitosa garantendo tali diritti a tutti, uomini e donne. Era così che l'Italia del dopoguerra intendeva agganciare la svolta industriale e impostare la crescita economica e sociale del Paese. Ma settant'anni dopo una discreta parte di questi tre principi, non è ancora stata realizzata. La disoccupazione viaggia a un tasso superiore all'11 per cento, che diventa 34,7 nelle fasce giovanili e il precariato ha spezzato il legame fra retribuzione, quantità e qualità del lavoro svolto come l'articolo 36 della Costituzione vorrebbe. Colpa della crisi economica, certo, ma i problemi della crescita non spiegano tutto. Non spiegano, per esempio, perché manchi ancora all'appello la piena realizzazione di un principio che nei contratti è dato per scontato: il fatto che la donna, come indica l'articolo 37, a

parità di lavoro debba avere la stessa retribuzione che spetta all'uomo. Su questo fronte l'Italia è un Paese apparentemente virtuoso: guardando al compenso orario su stipendio lordo, la differenza fra uomini e donne si ferma al 7,9 per cento. In crescita (prima della crisi era ferma al 6), ma al di sotto della media europea dell'11,2 per cento. Il dato però è grezzo - spiega Francesca Bettio, docente di Economia del lavoro all'Università di Siena - e risulta falsato dal fatto che in Italia lavorano meno donne rispetto agli altri Paesi europei. E in più hanno un grado d'istruzione più elevato. «Se invece si costruisce una media ragionata, tenendo conto delle differenze di età, dell'esperienza lavorativa e della qualità delle mansioni svolte in rapporto al grado d'istruzione ecco che il

rapporto s'inverte e il virtuosismo si sgonfia - spiega Bettio - La media così "aggiustata" ferma il gender gap italiano all'11,9 per cento, contro il 9,4 del dato europeo». Siamo messi peggio degli altri, insomma, e soprattutto siamo in presenza di uno zoccolo duro difficile da smantellare. Nel dopoguerra il gap fra la paga oraria di uomini e donne si aggirava intorno al 40 per cento, ma dopo il recupero degli anni Settanta il processo si è fermato. Un modo per riavviarlo c'è e passa attraverso la piena applicazione di un altro articolo della Costituzione italiana, il terzo. «Vanno rimossi gli ostacoli che impediscono che l'uguaglianza formale diventi



Peso: 1-3%,4-52%



sostanziale, bisogna investire nelle infrastrutture sociali» spiega Linda Laura Sabbadini, ex direttrice dell'Istat e pioniera degli studi di genere. «Il divario di reddito con gli uomini è dovuto al cumulo di rinunce a cui le donne sono costrette nel corso della vita lavorativa, dal sottoutilizzo del titolo di studio, al part time accettato per poter accudire i figli o i genitori anziani,

all'interruzione del lavoro dopo la gravidanza. Il divario si accumula. Per abbatterlo serve anche maggiore condivisione con gli uomini, perché ora il carico di lavoro sulle donne è insostenibile. La cura va rimessa al centro delle politiche o la situazione esploderà».

Le parole della Carta sanciscono un diritto ma la disoccupazione è superiore all'11% A parità di mansioni, restano le differenze di stipendio tra i generi

Gli articoli

4

La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto [...]

36

Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa [...]

37

La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione [...]

La serie

A settant'anni dal varo della Costituzione, *Repubblica* prevede da oggi un servizio al giorno per dieci giorni sui temi fondamentali affrontati dalla Carta. Dal lavoro alla promozione della cultura, fino all'antifascismo



Peso: 1-3%,4-52%

**La posizione delle Entrate.** Il ristoro dei danni subiti in sede di collocamento delle azioni

# Indennizzi ai soci senza tassazione

**Marco Piazza**

■ Gli indennizzi corrisposti da una società ai propri soci in base ad accordi transattivi con lo scopo di ristorarli dei danni patrimoniali subiti a causa di condotte potenzialmente illecite in fase di collocamento delle proprie azioni hanno natura risarcitoria di un danno emergente. Di conseguenza non sono tassabili.

Sono le conclusioni dell'agenzia delle Entrate contenute nella risoluzione 153/E/2017 di ieri relative al caso di una banca – presumibilmente la Banca popolare di Vicenza – che ha erogato a circa 67 mila soci un indennizzo di 9 euro per azioni. I soci indennizzati, dal canto loro, hanno rinunciato ad avviare qualsiasi azione di responsabilità verso la banca.

L'Agenzia punta alla sostanza del fenomeno economico: l'in-

dennizzo, infatti, è finalizzato a reintegrare «forfettariamente» la perdita economica patrimoniale (il cosiddetto danno «emergente») subita dal percettore a fronte delle condotte poste in essere dalla banca. Viene richiamata anche la risoluzione 3/E/2017 sugli indennizzi erogati dal fondo di solidarietà a favore di soggetti vittime della risoluzione di alcune banche (articolo 9 del Dl 59/2016).

Si supera così il dubbio (si veda, fra l'altro, la nota della Direzione regionale del Veneto 907-65/2017 citata sul Sole 24 Ore del 10 agosto scorso) che questi indennizzi transattivi abbiano natura di «redditi derivanti da obbligazioni di fare, non fare o permettere» (tassabili ad aliquota progressiva) come se il socio, anziché ricevere un risarcimento, incassasse un corrispettivo a fronte del suo

impegno a non «fare causa» alla controparte.

La soluzione delle Entrate è condivisibile in quanto nelle transazioni di questo tipo, anche se il soggetto che sborsa l'indennizzo di norma non ammette – per clausola di stile – di aver causato alcun danno patrimoniale alla controparte, la natura risarcitoria della somma erogata risulta inequivocabilmente dal contesto.



Peso: 6%

La prima assemblea con il Tesoro azionista di maggioranza vara il cda a 14 membri

# Il Monte dei Paschi torna banca di Stato

## Stefania Bariatti nominata alla presidenza

Stefania Bariatti è stata eletta ieri presidente del Monte dei Paschi, dopo l'uscita di scena di Alessandro Falciai. L'assemblea dei soci, la prima della nuova fase con il Tesoro azionista di controllo, ha nominato il nuovo consiglio di amministrazione composto da 14 membri. Stefania Bariatti, da due anni era già nel cda del Monte, è a prima donna al vertice

dell'istituto senese. L'ad. Marco Morelli ha espresso «realismo e non pessimismo»: dopo il lungo iter della ricapitalizzazione «ora la banca può dedicarsi a tempo pieno al recupero industriale e commerciale».

**Graziola e Marroni** ► pagina 3

### La questione bancaria

LA SVOLTA DI MPS

### Il commento di Morelli

Il ceo: «Solo da oggi possiamo dedicarci a tempo pieno al recupero industriale e commerciale»

### Il passo indietro di Falciai

Per Clarich (Fondazione Mps) la scelta «dimostra un esemplare senso istituzionale»

# Al via il nuovo Montepaschi di Stato

La prima assemblea con il Tesoro in maggioranza elegge presidente Stefania Bariatti

### Gerardo Graziola

Una donna alla presidenza del Monte dei Paschi. Una prima volta per Siena con l'elezione di Stefania Bariatti, già in consiglio da oltre due anni, scelta domenica sera dal ministro dell'Economia Padoan dopo il passo indietro del presidente uscente, e candidato in pectore per un nuovo mandato, Alessandro Falciai. Stefano Turicchi, capo della direzione finanze e privatizzazioni del Mef, occupa la vicepresidenza.

Questo il responso dell'assemblea della banca, la prima con la presenza del Tesoro azionista di maggioranza con il 68,2% del capitale. L'assemblea ha varato un cda allargato a 14 membri, con l'aggiunta dei tre rappresentanti indicati dalle Generali. Un'assemblea ancora una volta fiume, caratterizzata dal «realismo e non

dal pessimismo» dell'ad Marco Morelli che ha delineato le difficoltà della sfida del piano al 2021.

«Io non faccio il pifferaio magico e non ho mai promesso nulla» ha detto Morelli in assemblea rammaricandosi per la lunghezza dell'iter della ricapitalizzazione: quasi un anno esatto dalla richiesta di intervento pubblico, il 23 dicembre 2016, fino al rinnovo degli organi di oggi. «In questi 12 mesi la banca non ha potuto marciare in un regime normale - ha detto Morelli - e solo da oggi può dedicarsi a tempo pieno al recupero industriale e commerciale». Nell'operazione-verità, l'ad ha voluto rimarcare che il tema è il recupero dei ricavi, problema che riguarda tutto il settore. Mps «deve recuperare anni di assoluta inattività commerciale» e lo deve fare con un braccio legato dietro la schiena: ossia i paletti imposti da Bruxelles che limitano, tra l'altro, gli investimenti.

na: ossia i paletti imposti da Bruxelles che limitano, tra l'altro, gli investimenti.

A dare manforte al realismo di Morelli è lo stesso Padoan, che nell'audizione di ieri alla commissione banche si è detto «convinto» del fatto che il salvataggio pubblico si tradurrà «in un affare per lo Stato». Certo, spiega Padoan, l'investimento non va giudicato «in base al valore di oggi», per-



Peso: 1-8%,3-28%

ché le somme andranno tirate entro il 2021, data di uscita del Tesoro dal capitale del Monte. Ma per recuperare i 3,9 miliardi (egli 1,53 destinati ai rimborsi dei risparmiatori colpiti dal burden sharing), il titolo del Monte dovrà correre: ieri ha chiuso a 3,84, mettendo a segno un +3,33% nel giorno dell'assemblea, ma resta a livelli lontanissimi dai 6,49 euro per azione pagati (a sconto) dal Tesoro.

Per Morelli non ha più senso lamentarsi delle condizioni imposte dal piano, con obiettivi «che nello scenario macro di oggi sono ancora realistici» nonostante i possibili effetti dell'addendum Bce sulle nuove sofferenze. Il recupero non sarà operazione da poco: «Se qualcuno pensa che in pochi mesi si possa tornare alla posizione di qualche anno fa si sbaglia, il percorso di

recupero dei ricavi durerà tantissimo tempo».

Il Monte ha perso masse per 40 miliardi negli anni della crisi, di cui 12 miliardi di impegni. Morelli davanti ai soci ha ribadito l'importanza dello sforzo degli oltre 24 mila dipendenti. Il top manager ha rivelato che nelle trattative non è riuscito a ottenere un piano di incentivazione «per i dipendenti presenti sul territorio», e ha risposto alla polemica dei sindacati per la nomina di 49 dirigenti, ricordando di avere pochissimi strumenti per dare un riconoscimento per l'impegno totale assicurato nell'ultimo difficile anno. Il costo per queste nomine è ampiamente coperto nel 2018, ha sottolineato il top manager della banca, «dal taglio dei miei emolumenti per la carica di dg da 1,4 milioni a 460 mila euro».

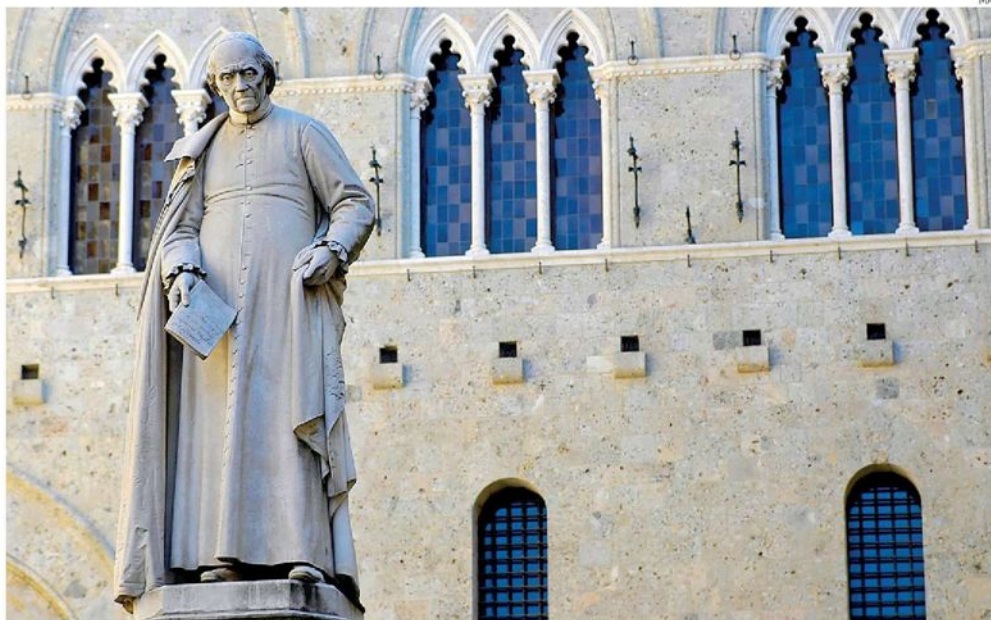
Il Monte intanto si avvia a chiudere un anno con una perdita superiore alle aspettative dopo aver registrato 2,5 miliardi di rosso nei nove mesi portate a riduzione del capitale assieme alle perdite del 2016. Sull'andamento della banca, Morelli si è limitato a ribadire i segnali di miglioramento già evidenziati a inizio novembre e ad annunciare una migrazione di 500 mila clienti sulla piattaforma di Widiba per migliorare la marginalità della banca.

Breve il congedo di Falciai in assemblea che ha ribadito la sua scelta autonoma di non ricandidarsi dopo la notizia dell'indagine a suo carico della magistratura per la società Mondomarine di cui è azionista. La scelta di Falciai dimostra «un esemplare senso istituzionale» ha commentato in assemblea Marcello Clarich,

presidente della Fondazione Mps presente in assise per rimarcare il legame storico dell'ente ormai solo socio simbolico di Rocca Salimbeni.

### A PIAZZA AFFARI

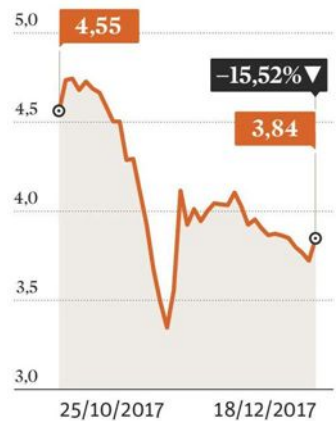
Il titolo ieri ha chiuso a 3,84, mettendo a segno un +3,33% ma resta lontano dai 6,49 euro per azione pagati (a sconto) dal Mef



La svolta a Siena. La sede del Montepaschi

### Mps

Andamento del titolo a Milano



Peso: 1-8%,3-28%

## LA PROPOSTA ITALIANA

# Un budget al ministro Ue delle Finanze

Servizio ▶ pagina 7

## La riforma Uem

LA PROPOSTA DELL'ITALIA

**Il finanziamento**

Nel bilancio Ue anche «risorse proprie» dalla web tax o da un'imposta comune sull'energia

**Il position paper italiano sull'Unione**

Deve servire a recuperare una visione alta del processo di integrazione

# Un budget al ministro Ue delle Finanze

Per l'Italia decisiva anche l'attivazione di un fondo automatico anti-crisi occupazionali

**Gianni Trovati**

ROMA

Non si giocheranno sul fiscal compact, passione del dibattito italiano, le fasi fondamentali della partita sulla riforma della governance europea, che si svilupperanno nei primi due-tre mesi del 2018 dopo il fischio d'inizio suonato dalla proposta Junker. Per misurare il grado reale d'influenza dell'Italia, che sarà però impegnata nelle stesse settimane nella più intricata delle competizioni elettorali recenti, bisognerà guardare ad altri quattro fattori delle regole in costruzione per l'Unione economica e monetaria: l'evoluzione della flessibilità, il profilo del futuro ministro delle Finanze dell'area euro, la creazione (o meno) di un meccanismo anti-crisi per combattere la disoccupazione ciclica e i passi avanti dell'Unione bancaria. Con una premessa: le proposte italiane, riassunte nel position paper inviato a Bruxelles, osservano preoccupate la gela-

ta prodotta dalla crisi nei rapporti fra cittadini e istituzioni europee. E per questo premono su meccanismi come il fondo «per i giorni di pioggia», cioè gli interventi automatici per contrastare shock occupazionali, che sono in grado di far sentire in modo più rapido e diretto il ruolo dell'Unione nella vita quotidiana delle persone. Ma in questo sentiero imboccato su molti temi una direzione opposta a quella più popolare a Berlino, in un bivio che si divarica soprattutto su Unione bancaria e vigilanza sui conti pubblici.

Su quest'ultimo punto, che torna a vedere l'Italia nel ruolo scomodo del sorvegliato speciale per il debito a maggior ragione dopo le ulteriori incertezze nel timido piano sulle privatizzazioni, Roma si dice favorevole a nuove «cessioni di sovranità»; da indirizzare però a un organismo politico e non a meccanismi tecnici che facciamo scattare tagli e automatici che su debito o sofferenze.

Il tema non è banale, vista l'aria di sovranismo che percorre la politica italiana ed europea. In soldoni, l'Italia promuove l'idea di un ministro delle finanze dell'Unione, che deve sedere nella commissione, sotto il controllo del Parlamento e, possibilmente, vestire la giacca di presidente dell'Eurogruppo per avere un ruolo più riconoscibile. A lui, nello scenario disegnato a Roma, toccherebbe il compito di sviluppare la nuova flessibilità, che per sottrarsi all'ormai solita trattativa autunnale con giudizio in primavera dovrebbe fondarsi su un'ottica pluriennale, ancorando gli spazi di bilancio agli impegni sulle riforme.

Per avere un ruolo e la possibilità di svolgerlo, ministro e Commissione dovrebbero poter contare su un portafoglio più robusto, e per alimentarlo il governo rilancia le ipotesi presentate qualche mese fa nel «Monti Report». Diverse le ipotesi elaborate per dare benzina finanziaria al motore europeo: la più

suggestiva è la Web Tax continentale, che anche secondo il ministro Padoan deve rappresentare l'approdo minimo dei tentativi nazionali, mentre più vicine alla storia Ue sono le strade che passano da Carbon o Energy Tax. Le risorse dovrebbero sfociare in un piano Junker strutturale, per rilanciare gli investimenti da cui passa la riduzione delle distanze fra le economie Ue.

Solo apparentemente più tecnica la distanza che separa Roma e Berlino (e Parigi) in fatto di vigilanza bancaria. Nel documento, il governo rilancia la richiesta di mettere sotto esame i titoli illiquidi Level 3, cioè i derivati e gli altri strumenti sintetici che si concentrano nei bilanci di big bancari tedeschi e francesi senza far suonare gli allarmi di Francoforte: un altro rischio da «ridurre» prima della «condivisione», secondo la scansionata a Berlino.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

**Nel dibattito sulla governance Ue**

MINISTRO FINANZE	BILANCIO UE	FONDO DISOCCUPAZIONE	UNIONE BANCARIA	RIDUZIONE RISCHI
<p><b>Politiche di bilancio coordinate</b> Una figura che avrà la responsabilità di sviluppare un maggior coordinamento delle politiche di bilancio dell'Eurozona in un quadro istituzionale e decisionale semplificato. Il position paper dell'Italia mette nero su bianco l'idea di un ministro delle Finanze europeo, con un ruolo incardinato nella Commissione Ue, che presiede l'Eurogruppo e risponde politicamente al Parlamento europeo. L'obiettivo è la coerenza dell'azione dell'Unione nelle questioni economiche e finanziarie</p>	<p><b>Le dimensioni e i finanziamenti</b> Il bilancio Ue gioca un ruolo chiave nelle politiche di coesione per sostenere la convergenza e rafforzare la crescita potenziale delle economie europee. E il governo sottolinea l'importanza di promuovere e finanziare i beni pubblici europei. Le dimensioni del budget devono essere adeguate alle nuove sfide ed è necessario rendere più trasparente e flessibile il suo sistema di finanziamento. Con nuove fonti che non siano solo i contributi nazionali ma anche forme di tassazione in una cornice comune come la web tax</p>	<p><b>Meccanismo contro gli shock</b> L'Italia torna sulla necessità di un Fondo per i «giorni di pioggia» visto che l'aggiustamento a fronte di shock ciclici avviene nella maggior parte dei casi attraverso l'occupazione. E così uno schema di assicurazione automatico contro la disoccupazione potrebbe contribuire a consolidare la crescita di medio termine. Meccanismo che rappresenterebbe un passo avanti verso la sostenibilità e per rafforzare la dimensione sociale dell'Eurozona</p>	<p><b>Completamento necessario</b> Essenziale il completamento e il rafforzamento dell'Unione bancaria. Solo così, sottolinea il position paper italiano, potrà essere assicurata una politica monetaria unica, una migliore diversificazione del rischio tra gli Stati membri e un adeguato finanziamento dell'economia. Tutti fattori che sostengono la ripresa del credito e rafforzano le prospettive di crescita. In parallelo è necessario procedere con l'adozione delle misure per la condivisione e la riduzione del rischio</p>	<p><b>Level 3 sotto osservazione</b> Per ridurre ulteriormente il rischio bancario oltre al processo già avviato sugli Npl, il governo invita a considerare altri aspetti: per assicurare più trasparenza nei bilanci delle banche andrebbe istituita una nuova task force per valutare i rischi dei titoli illiquidi e dell'adeguamento dei modelli interni che le banche utilizzano per valutare i propri asset. In particolare i cosiddetti "level 3", derivati complessi, strumenti finanziari strutturati ma anche semplici bond che non hanno un mercato specifico</p>



Peso: 1-1%,7-30%

## Beni pubblici per conciliare rigore e solidarietà

di **Marco Piantini**

**L'**Italia è l'unico paese ad aver presentato un documento dettagliato sulla riforma del governo della moneta unica in occasione del Consiglio europeo e del vertice dei Capi di Stato e di governo dell'euro del 16 dicembre.

Vi sono state riprese e sistematizzate molte idee avanzate dall'Italia in

questi anni, principalmente con la elaborazione del ministero del Tesoro e la regia di Palazzo Chigi. Ne sono testimonianza i contributi del nostro Paese alle elaborazioni sul completamento del governo della moneta unica nei cosiddetti rapporti dei quattro e

successivamente dei cinque presidenti, rispettivamente nel 2012 e 2015.

Continua ▶ pagina 7

### INTERVENTO

# Beni pubblici europei per superare la lotta rigoristi-solidaristi

di **Marco Piantini**

▶ Continua da pagina 1

**N**el frattempo molti temi che sembravano di esclusivo interesse per specialisti e appassionati di materie europee piano piano si stanno facendo strada anche nel dibattito politico: il completamento dell'unione bancaria, uno strumento di stabilizzazione economica, un bilancio dell'area euro, un ministro europeo delle finanze, strumenti a sostegno delle riforme strutturali e degli investimenti nel quadro delle regole di bilancio esistenti. La Commissione europea ha presentato su questi temi un pacchetto di proposte che sono una buona base di partenza. La loro fattibilità non è certo facile per una serie di nodi politici irrisolti nel confronto tra gli Stati membri.

Il documento dell'Italia sottolinea, oltre alle questioni accennate, l'importanza di promuovere e finanziare beni pubblici eu-

sono essere affrontate al meglio a livello europeo, cercando nuove fonti di finanziamento che non siano esclusivamente i contributi nazionali al bilancio comune, e le economie degli Stati membri ne beneficerebbero direttamente anche solo per un effetto transfrontaliero, di spillover, questa la tesi. Questa impostazione può essere interpretata anche come il tentativo di cercare, per così dire, una terza via tra l'austerità e la contestazione dei vincoli di bilancio, e come un modo per provare a spostare il dibattito politico europeo su un terreno più avanzato superando la dicotomia tra "rigoristi" e "solidaristi". A parere di chi scrive in questi anni il dibattito politico europeo si è concentrato troppo sul confronto tra le posizioni divergenti degli Stati membri e sui diversi tavoli negoziali a Bruxelles. Poca attenzione è stata rivolta invece alla necessità di conciliare non tanto le contrapposizioni diplomatiche quanto le diverse sensibilità a livello civile,

tra le opinioni pubbliche.

La divergenza scaturita dalla crisi finanziaria oltre che economica e politica però è stata ed è anche una frattura democratica. Un po' come le guerre le grandi crisi economiche aumentano i divari sociali all'interno degli Stati e lo stesso accade in uno spazio economico più vasto. Al di là delle performance delle economie nazionali si è diffusa ovunque nella classe media europea e nelle classi più disagiate la sensazione di aver pagato per la crisi globale di questo decennio. In alcuni Stati il sostegno a grandi e piccoli istituti di credito,



Peso: 1-3%,7-20%

rimasti vittime della finanza creativa, è costato circa il 10% del Pil. In altri, i tagli al bilancio pubblico hanno inferto ferite profonde. Un shock economico, politico e morale. A esso è seguito, in anni successivi, l'impatto massiccio in particolar modo sulle istituzioni più prossime ai cittadini, quelle locali e regionali, dell'arrivo più o meno incontrollato di migranti e rifugiati. Nello stesso contesto, molti cittadini sono rimasti esclusi dei benefici del lungo boom dei servizi finanziari, hanno visto grandi campioni nazionali dell'economia spostarsi verso spazi fiscali più compiacenti e hanno tratto poco beneficio, almeno poco visibile per loro, dall'appartenenza a un mercato di dimensioni europee. Con lentezza si procede alla costruzione di quella Unione di capitali

che potrebbe alimentare una ripresa più rapida e solida, e molti piccoli imprenditori in tante parti di Europa fanno fatica a guardare oltre il quotidiano.

Ne è derivato una sorta di cortocircuito politico che è l'ostacolo principale per un rilancio dell'integrazione e delle sue istituzioni. Nessuno vuole pagare i conti, nel nord Europa come al sud, di un passato per il quale pensa di non avere responsabilità perché quella responsabilità è dell'establishment. Spesso, di un establishment identificato con una dimensione non nazionale: dalle strutture amministrative di Bruxelles ai leader politici di paesi vicini. Non sarà facile far crescere l'idea che beni pubblici europei come la gestione della politica migratoria, un piano di azione della difesa europea, una serie

di politiche esterne e interne, siano invece un fattore di progresso per il futuro di tutti. E che il conto da assumere insieme sia per così dire una questione civile, e non di oligarchie. Sia insomma un modo per tutelare i bilanci nazionali nel medio periodo, per ridurre o sieno alle risorse pubbliche e al ruolo degli Stati nel convulso contesto di oggi, non per sottrarre responsabilità e sovranità.

Non c'è molto tempo prima delle elezioni europee del 2019 e di un banco di prova che si annuncia decisamente impegnativo per la democrazia europea. Molte sono le incertezze nei sistemi politici nazionali e al momento le principali riguardano forse i due paesi che più di ogni altro hanno contribuito a alimentare una visione alta dell'integrazione: la Germania e l'Italia.

Si può solo sperare che il contributo italiano aiuti a superare una fatua accentuazione di retoriche contrapposte: ultraliberisti contro keynesiani, virtuosi contro peccatori in materia economica. È arduo, ma indispensabile sperare che il processo di integrazione riconquisti una connotazione di progresso che unisce i popoli europei. Il rischio, infatti, è che i riformisti europei restino schiacciati in una radicalizzazione del discorso politico. Il sentiero stretto dell'Italia, si può dire, è anche quello dell'Europa.

*Consigliere per gli affari europei  
del Presidente del Consiglio*

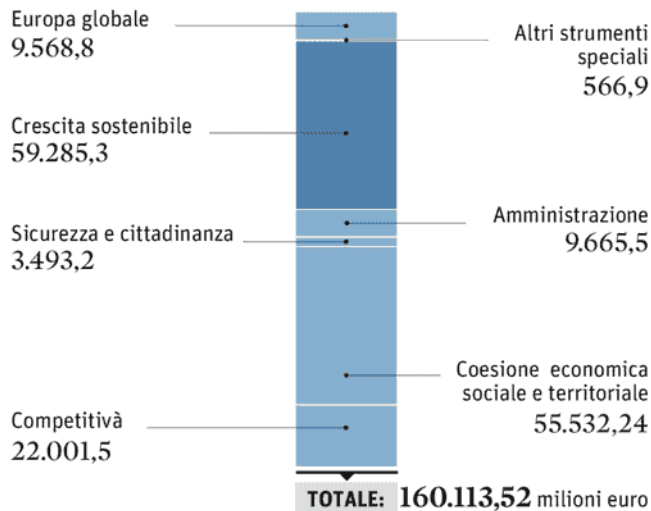
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### COSTRUZIONE DIFFICILE

Gestione della politica migratoria e difesa Ue sono fattori di progresso per il futuro di tutti. Il conto da pagare è questione civile

### Il bilancio della Ue

Anno 2018 per programma. In milioni di euro



Fonte: Ue



Peso: 1-3%, 7-20%

**Criptoalute.** Si ampliano a Chicago i contratti derivati agganciati alla moneta digitale

# Bitcoin, già sette futures L'Europa vuole le regole

## La Francia porterà al G20 la richiesta di regolamentazione

### Vito Lops

■ E sono sette. Con lo sbarco domenica notte di quattro futures sul Chicago mercantile exchange (Cme), i contratti derivati agganciati al Bitcoin e quotati sui mercati regolamentati (dopo i tre futures approdati sul Cboe, Chicago option exchange, l'11 dicembre) si arricchiscono.

A questo punto le scadenze su cui investire - anche short - vanno da gennaio a marzo (sul Cboe e sul Cme) fino a quella di giugno (solo sul Cme). Come per qualsiasi merce quotata, l'andamento dei futures raramente è predittivo dello scoppio di una bolla o di un ulteriore rialzo del prezzo del sottostante, in questo caso il Bitcoin, la criptovaluta più chiacchierata (e scambiata) del pianeta. Ma può essere uno spunto per orientarsi sulle "aspettative attualizzate" degli investitori sul prezzo di un dato bene.

Quanto al Bitcoin, osservando i valori dei contratti che lo proiettano nei prossimi mesi pare che i mercati si aspettino una fase di consolidamento. O comunque che la cavalcata del 2017 - che ha portato la criptovaluta da 1.000 ai 18.670 dollari fissati sulla piattaforma Coinbase - difficilmente possa replicarsi. I prezzi dei contratti con scadenza a gennaio ieri

(sia sul Cboe che sul Cme) sono scesi sotto i 19mila dollari. Ampliando la visione a giugno al momento gli investitori si aspettano un approdo a 19.600 dollari.

In ogni caso l'elevata volatilità resta per il momento l'unica certezza di questo mondo. All'avvio degli scambi sul Cme, il front-month future, quello a gennaio, ha aperto a 20.650 dollari per poi scendere a 19.245 dollari.

Quali sono le differenze tra il mercato Cboe e Cme in tema Bitcoin? Secondo alcuni investitori, i future di Bitcoin al Cme potrebbero attrarre una maggiore domanda da parte di investitori istituzionali perché il prezzo finale è determinato attingendo a una serie di exchange, mentre quello dei future del Cboe è legato solo a quello fissato dal Gemini exchange, controllato e gestito dai gemelli Cameron e Tyler Winklevoss, famosi per le dispute con Facebook. Dato che in questi mesi all'elevata volatilità del Bitcoin (e più in generale delle altre criptoalute) ha contribuito la differenza di prezzo delle piattaforme - aprendo la pista a potenziali arbitraggi - è probabile che i grandi investitori preferiscano un mercato che si aggancia a una media del prezzo ricavata da più piattaforme.

Per coloro che vogliono opera-

re con i futures sul Bitcoin attraverso broker italiani al momento le porte restano chiuse. Diretta a tentare novità da Banca Imi - l'istituto che si occupa delle operazioni di clearing - per offrire l'operatività ai propri clienti. A sua volta Banca Imi sta effettuando verifiche tecniche. Non è l'unica banca ad essersi mossa in questo modo. Anche altre grandi realtà internazionali - come Jp Morgan e Citigroup - stanno prendendo tempo. Da valutare la liquidità e i termini con cui viene fissato il prezzo del sottostante. In posizione di attesa anche Iwbank e Fineco.

Intanto si rafforza la richiesta per regolamentare di più questo mondo "criptico". Per questo motivo la Francia porterà all'attenzione del G20 la questione del Bitcoin. Lo riporta l'Afp sulla base di informazioni raccolte presso l'entourage del ministro delle Finanze, Bruno Le Maire. Perché la rapida esplosione del Bitcoin, ha spiegato la fonte, comporta dei rischi in termini di speculazione e di possibilità di finanziamenti illeciti.

All'esteso tempo si intensifica il dibattito tra chi sostiene che siamo nel bel mezzo di una bolla ancora più grande rispetto a quella che a fine anni '90 interessò il mondo del web e chi invece crede che questa

esplosione dei prezzi possa proseguire. È di questa seconda opinione Peter Smith, amministratore delegato di Blockchain, secondo cui la capitalizzazione di mercato complessiva delle valute digitali potrà arrivare a 1.000 miliardi di dollari nel 2018, contro gli attuali circa 587 miliardi. Bitcoin è quella che fa la parte del leone, visto che al momento ha un market cap di 317 miliardi (Ethereum è la seconda con 68,9 miliardi).

Non la pensa così tra i vari esponenti del mondo bancario - il presidente del cda di Ubs Axel Weber secondo cui il Bitcoin non è una moneta e pertanto chiede alle Autorità di controllo di intervenire. Weber mette in guardia gli investitori da una possibile bolla e ha deciso di consigliare esplicitamente ai propri clienti di investire.

### VOLATILITÀ

Le scadenze su cui investire - anche short - vanno da gennaio a marzo (sul Cboe e sul Cme) fino a quella di giugno (solo sul Cme)

### I future sul Bitcoin

Valori in dollari

Scadenza	Prezzo in \$
<b>Mercato Cbot</b>	
Gennaio 2018	18.880
Febbraio 2018	18.936,56
Marzo 2018	19.186,56
<b>Mercato Cme</b>	
Gennaio 2018	18.920
Febbraio 2018	19.190
Marzo 2018	19.340
Giugno 2018	19.600



Speculazione senza fine. Partono i future sui Bitcoin scambiati al Cme



Peso: 25%

# Manovra, web tax al 3% e più sgravi sui figli

► Cambia la tassazione dei ricavi dai servizi digitali, ma non sarà applicata sul commercio elettronico. Il via resta fissato al 2019 ► Verso il ripristino del bonus bebè "pieno", sale la soglia di reddito per le detrazioni Irpef ma spunta anche un limite di età a 24 anni

## LE MISURE

**ROMA** La data di avvio della web tax resta fissata al 2019 e il nuovo tributo non sarà allargato al commercio elettronico come era stato ipotizzato nel passaggio della legge di Bilancio tra il Senato e la Camera. A Montecitorio la tassazione dei colossi digitali era rimasto uno dei principali nodi da sciogliere insieme a quello relativo ai fondi per la famiglia: su quest'ultimo capitolo è emersa alla fine la disponibilità di risorse sia per la proroga integrale del cosiddetto bonus bebè, sia per l'innalzamento della soglia di reddito entro la quale i figli sono a carico dei genitori ai fini dell'Irpef e quindi fanno scattare per loro il diritto alle detrazioni. La discussione in commissione Bilancio è andata avanti ieri fino a tarda sera, ma per lo sbarco in aula servirà comunque più tempo: previsto inizialmente per oggi non avverrà invece prima di domani. Resta confermata l'intenzione di chiudere in tempi tali da permettere che si concluda prima di Natale anche l'ultimo passaggio al Senato.

## L'ALIQOTA

Sulla web tax dunque la novità principale sarà il dimezzamento dell'aliquota, originariamente fis-

sata al 6 per cento del fatturato. Il 3 indicato nell'emendamento del relatore Francesco Boccia - presidente della commissione Bilancio - è comunque superiore al livello dell'1-2 che era stato ipotizzato, ma con una base imponibile che non comprenderà le transazioni di commercio elettronico fatte dai privati cittadini. Delimitato al *business to business* il prelievo dovrebbe dare un gettito di 190 milioni l'anno, mentre viene meno il credito d'imposta originariamente ideato per evitare una doppia tassazione (sebbene sui ricavi) in capo alle imprese che hanno già una stabile organizzazione in Italia; è prevista invece un'esenzione per quelle che non effettuano più di 3 mila transazioni digitali l'anno. Tra i servizi sottoposti al tributo non ci sarà solo la pubblicità: dovranno essere individuati con apposito provvedimento del ministero dell'Economia.

Faticosa anche la definizione dei provvedimenti relativi alla famiglia. Il gruppo parlamentare di Ap, il partito di Alfano ora diviso in due tronconi, ha rivendicato un «accordo politico» che permetterebbe di riconoscere il bonus bebè per i primi tre anni di vita del bambino e con l'importo originario di 960 euro l'anno, ma solo nel 2018. Al Senato invece l'importo era stato dimezzato e la validità risultava limitata al primo anno di vita. C'è poi il tema della soglia di reddito delle detra-

zioni Irpef per carichi familiari. Il limite di 2.840,51 euro l'anno fissato oltre 20 anni fa può precludere lo sgravio fiscale al capo famiglia anche quando uno dei familiari svolge un lavoretto che gli dà un piccolo reddito. Un emendamento firmato da deputati del Pd porta questa soglia a quota 4 mila euro per i soli figli (non per il coniuge) in caso di reddito da lavoro (escluse quindi ad esempio le pensioni di reversibilità percepite dai minori). Inoltre viene introdotto un limite di età a 24 anni che attualmente non è previsto: se questa fosse la versione finale la novità potrebbe essere negativa per i meno giovani.

Infine le sigarette elettroniche: dopo la stretta del Senato la Camera torna parzialmente indietro prevedendo la possibilità di vendita on line dello strumento, il cosiddetto "svapatore" mentre resta vietata quella dei liquidi. L'assetto non piace comunque a Anafe-Confindustria: secondo l'associazione di categoria «non c'è futuro in Italia per il fumo elettronico» data l'alta tassazione.

**Luca Cifoni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le altre novità

### Torna il sistema voucher per gli steward degli stadi

**1** Gli steward che lavorano negli stadi potranno tornare a essere pagati con voucher, attraverso un apposito libretto nominativo e prefinanziato nel limite di 5 mila euro. L'emendamento è stato approvato in commissione Bilancio.

### Cigs per i lavoratori Ilva nel 2018: costa 24 milioni

**2** Arriva la proroga per il 2018 della Cigs per i lavoratori dell'Ilva. La commissione Bilancio della Camera ha dato il via libera a un emendamento del governo che prevede un finanziamento di 24 milioni di euro.

### Dal 2019 pacchi postali fino a 5 chili di peso

**3** Dal gennaio 2019 anche Poste potrà «raccolgere la sfida dell'e-commerce». È la spiegazione che accompagna l'emendamento alla manovra del relatore, Francesco Boccia, che propone di elevare «il limite per gli invii postali da 2 a 5 kg».



Peso: 32%

**Adempimenti.** Per detrarre l'imposta nell'ultima liquidazione 2017 i contribuenti sollecitano i fornitori a emettere le fatture entro la fine dell'anno

# Acconto Iva, più vantaggi dal «previsionale»

L'importo su cui calcolare l'88% va considerato al netto dell'eventuale precedente eccedenza detraibile

**Luca De Stefani**

■ Quest'anno, per l'acconto Iva, relativo all'ultimo mese o trimestre del 2017, in scadenza il prossimo 27 dicembre, aumenta la convenienza del metodo previsionale (almeno l'88% di quanto sarà effettivamente dovuto per il periodo), rispetto a quello storico (88% dell'importo dell'ultima liquidazione dell'anno precedente) o a quello delle operazioni effettuate al 20 dicembre (100% della relativa Iva), in quanto i clienti stanno sollecitando i propri fornitori all'emissione e al ricevimento delle fatture entro la fine dell'anno, per poter detrarre la relativa Iva nell'ultima liquidazione del 2017. In questa maniera, faciliteranno la detrazione della relativa Iva, considerando la stretta introdotta all'articolo 19, comma 1, del Dpr 633/1972, dal Dl 50/2017, la quale impone la detrazione dell'Iva delle fatture emesse dal 1° gennaio 2017 solo «con la dichiarazione relativa all'anno in cui il diritto alla detrazione è sorto» e non, come previsto in precedenza, «al più tardi, con la dichiarazione» annuale Iva relativa «al secondo anno successivo a quello in cui il diritto alla detrazione è sor-

to» (si veda il Sole 24 Ore del 5 dicembre 2017, sulle possibili modifiche a questa stretta in discussione nella legge di Bilancio 2018).

## Trimestrali e metodo storico

Un'altra particolarità dell'acconto Iva 2017, oltre a quella relativa allo split payment (circolare 15 dicembre 2017, n. 28/E, si veda il Sole 24 Ore del 16 dicembre 2017), riguarda i contribuenti trimestrali che applicano il metodo storico e che non sono riusciti a effettuare il ravvedimento operoso dei versamenti periodici del 2016 entro il 28 febbraio 2017.

A differenza del modello Iva 2018, relativo al 2017, che dovrà essere inviato entro il 30 aprile 2018, il modello Iva 2017, relativo al 2016, doveva essere spedito entro il 28 febbraio 2017 (con proroga al 3 marzo 2017, non valida ai fini del ravvedimento operoso), quindi, molto a ridosso del 31 dicembre 2016. Quindi, solo entro il 28 febbraio 2017, è stato possibile effettuare il ravvedimento operoso per gli omessi versamenti periodici (mensili o trimestrali) che dovevano essere versati nel 2016.

A causa della riduzione dei

ravvedimenti prima dell'inizio ordinario del modello (cioè entro il 28 febbraio 2017), questa Iva non è stata inserita tra quella pagata nel rigo VL29 del modello Iva 2017, con la conseguenza che è aumentato il saldo Iva per l'anno 2016 (ravvedibile, comunque, anche dopo l'inizio del modello Iva, scaduto il 28 febbraio 2017). L'aumento del saldo Iva 2016, ora, influenza i contribuenti trimestrali che determinano l'acconto Iva 2017 con il metodo storico, calcolando l'88% non sull'Iva dovuta per l'ultimo trimestre 2016, ma sul «versamento effettuato o che avrebbero dovuto effettuare con la dichiarazione annuale» Iva 2017, relativa al 2016 (articolo 6 della legge 405/1990).

## Previsionale e sanzioni

Se si applica il metodo previsionale, si deve prestare attenzione che l'importo su cui calcolare l'88% deve essere «al netto dell'eventuale eccedenza detraibile riportata dal mese o trimestre precedente», in quanto solo così si rende omogenea la base imponibile di questo metodo con quella da utilizzare con il criterio storico (circolare 3 dicembre 1991, n. 52, paragrafo

1). Quest'ultima, infatti, considera l'importo «finale» risultante dalla liquidazione di dicembre o del quarto trimestre 2016, cioè quello al netto dell'eventuale compensazione interna con il credito del periodo precedente.

Se a consuntivo il 100% dell'importo effettivamente dovuto risulta superiore alla base imponibile su cui si è calcolato l'88%, il contribuente viene colpito dalle relative sanzioni. Invece, utilizzando il metodo analitico al 20 dicembre 2017, le operazioni «fiscalmente» effettuate dal 21 dicembre al 31 dicembre 2017 non condizionano mai il risultato (a debito o a credito) della liquidazione parziale effettuata al 20 dicembre. Per questo motivo, il metodo delle operazioni effettuate risulta più sicuro rispetto a quello previsionale.



Peso: 27%

## Il confronto

### SCADENZA

Entro il 27 dicembre 2017 va versato l'acconto Iva 2017, per il quale è possibile scegliere di effettuare i calcoli con il metodo storico (88% dell'importo dell'ultima liquidazione dell'anno precedente), analitico (100% dell'Iva delle operazioni effettuate al 20 dicembre) o previsionale (88% di quanto effettivamente dovuto per il periodo)

### METODO STORICO

Acconto Iva dell'88% dell'Iva versata (o che si sarebbe dovuto versare) per dicembre dell'anno precedente (o ultimo trimestre dell'anno precedente, per i trimestrali). La percentuale dell'88% va moltiplicata all'eventuale importo dell'Iva a debito risultante dall'ultima liquidazione del 2016, individuabile: nella colonna «debito» del rigo VH12 della dichiarazione annuale Iva 2017, relativa al 2016, per i contribuenti mensili (la base imponibile non è determinata solo dalla differenza tra Iva a debito e a credito delle operazioni attive effettuate e quelle passive registrate nel dicembre precedente, ma considera anche l'eventuale eccedenza di Iva a credito riportata dalla liquidazione del novembre precedente); per i trimestrali che hanno avuto un saldo Iva 2016 a debito, nella somma dell'importo pagato come acconto Iva relativo al 2016 (rigo VH13) e quello pagato come saldo 2016 (rigo VL38), al netto degli interessi dell'1%; per i trimestrali che hanno chiuso il 2016 con saldo Iva a credito, dalla differenza tra acconto 2016 versato (rigo VH13) e credito Iva annuale 2016 (rigo VL33)

### METODO PREVISIONALE

Acconto Iva dell'88% dell'ammontare dell'Iva da versare «per lo stesso mese» o trimestre «dell'anno in corso». Pertanto, l'acconto pagato non deve essere inferiore all'88% di quanto sarà dovuto per dicembre 2017 o quarto trimestre 2017. L'importo su cui calcolare l'88% deve però essere «al netto dell'eventuale eccedenza detraibile riportata dal mese o trimestre precedente», in quanto solo così si rende omogenea la base imponibile di questo metodo con quella da utilizzare con il criterio storico (circolare 52/1991, paragrafo 1)

### METODO DELLE OPERAZIONI EFFETTUATE O ANALITICO

Acconto Iva pari al 100% dell'imposta relativa alle operazioni annotate nel registro delle fatture attive e dei corrispettivi dal 1° al 20 dicembre 2017 (o dal 1° ottobre al 20 dicembre per i trimestrali), al netto dell'Iva detraibile nello stesso periodo. Per le fatture attive, va sommata anche l'Iva delle tutte le «operazioni effettuate» entro il 20 dicembre 2017, anche se «non ancora annotate, non essendo decorsi i termini di emissione della fattura o di registrazione» (articolo 6, comma 3-bis, legge 405/1990). Quindi, va considerata anche l'Iva delle cessioni di beni o delle prestazioni di servizi «effettuate» entro il 20 dicembre (spedite/consegnate e pagate), indipendentemente dal fatto che la fattura, emessa entro questa data, venga registrata successivamente (entro 15 giorni dall'emissione) e indipendentemente dal fatto che si scelga di emettere la fattura differita



Peso: 27%

**Omesso e ritardato versamento.** Necessario provare il verificarsi di circostanze indipendenti dall'operatore

# Giustificazione ammessa se manca liquidità

**Antonio Iorio**

La mancanza di liquidità che non consente il pagamento del prossimo acconto Iva potrebbe escludere la sanzione tributaria e far venir meno la responsabilità penale se si riesce a provare in modo puntuale che si tratta di circostanze anormali ed estranee all'operatore e che siano state adottate tutte le misure possibili per evitare l'inadempimento.

Sotto il profilo amministrativo, l'omesso o ritardato versamento è sanzionato con il 30 per cento di quanto non corrisposto o versato in ritardo. L'articolo 6 del Dlgs 472/97 prevede una causa di non punibilità in base alla quale non è sanzionabile chi ha commesso il fatto per forza maggiore.

La Sezione tributaria della Corte di cassazione, anche di recente (sentenza 22153/2017), ha individuato con precisione gli elementi utili per una possibile difesa in ipotesi di omesso versamento. Secondo i giudici di legittimità per la sussistenza della for-

za maggiore occorre far riferimento a quanto enunciato dalla Corte di giustizia Ue (C-314/06), per la quale devono verificarsi due condizioni: 1) una oggettiva, relativa alle circostanze anormali ed estranee all'operatore; 2) l'altra soggettiva, costituita dall'obbligo dell'interessato di premunirsi contro le conseguenze dell'evento anormale, adottando misure appropriate senza sacrifici eccessivi.

Non si tratta quindi dell'impossibilità assoluta, ma di circostanze anormali e imprevedibili, le cui conseguenze non si sarebbero evitate malgrado le precauzioni del caso. Il contribuente che, in tale contesto, intende affrontare un contenzioso adducendo la scarsa liquidità deve quindi provare non solo i motivi che hanno determinato l'evento imprevisto, ma anche le misure che in concreto sono state adottate per evitarlo.

Nel caso in cui l'omesso versamento dell'Iva 2016, entro il 27 dicembre, sia superiore a 250mila

euro, scatta la sanzione penale della reclusione da sei mesi a due anni (si veda il Sole 24 Ore del 18 dicembre 2017). Anche in materia penale, ai sensi dell'articolo 45 del Codice penale, non è punibile chi ha commesso il fatto per caso fortuito o per forza maggiore.

Negli anni sono intervenute sia varie pronunce delle sezioni penali della Cassazione, sia le Sezioni unite (sentenze 37424 e 37425 del 2014), che hanno delineato i presupposti per l'esclusione della colpevolezza in presenza di crisi di liquidità.

Secondo i giudici di legittimità si tratta di un delitto per il quale non occorre il fine di evasione essendo punibile a titolo di dolo generico (ossia la consapevolezza di non versare all'erario le imposte dovute alle previste scadenze). La prova del predetto dolo è insita nella presentazione della dichiarazione dalla quale emerge il debito. La causa di forza maggiore o il caso fortuito devono essere valutati, caso per caso, dal giudice di merito e occorre dimo-

strare che le risorse negli anni siano state ripartite diligentemente e che siano stati posti in essere tutti gli accorgimenti necessari per far fronte al pagamento (richieste di finanziamenti a terzi, istituti di credito ecc.) anche mediante un'esposizione personale dell'imprenditore o dell'amministratore.

## Così la Cassazione

**01 | L'ONERE**

Il contribuente deve dimostrare che non sia stato in grado di fronteggiare la crisi di liquidità con altre misure idonee. E che, per cause indipendenti dalla sua volontà, non è riuscito a reperire le risorse necessarie nonostante abbia posto in essere tutte le azioni possibili (sentenza 7429/2015)

**02 | INCASSI IN RITARDO**

Non commette l'illecito l'imprenditore che prova di non aver potuto adempiere al versamento dell'Iva a causa dei ritardi dei pagamenti da parte di Pa sue clienti in quanto manca il dolo di evasione. A tal fine occorre dimostrare l'impossibilità di altre forme di incasso (sentenza 49666/2015)

## L'ALTRO OBBLIGO

Il contribuente dovrà essere in grado di dimostrare anche le misure adottate per evitare la crisi di insolvenza



Peso: 13%

**Adempimenti.** Nessun vantaggio dal «metodo storico» per i fornitori abituali delle pubbliche amministrazioni

# Conti in salita con lo split payment

## In difficoltà i contribuenti che si sono avvalsi della moratoria

**Marco Magrini**  
**Benedetto Santacroce**

I soggetti Iva split payment dopo i chiarimenti della circolare 28/E/2017 (si veda «Il Sole 24 Ore del 16 dicembre») possono fare la loro scelta su come procedere per effettuare il versamento dell'acconto Iva 2017 entro il 27 dicembre.

La linea dell'applicabilità, senza deroghe, della regola transitoria per l'acconto 2017 stabilita dall'articolo 2, comma 4 del decreto 27 giugno 2017, a tutte le amministrazioni pubbliche e società che hanno fatto il debutto nel regime split payment dal 1° luglio 2017, interpretata restrittivamente dall'agenzia delle Entrate, rende probabilmente meno conveniente l'acconto con il metodo storico.

Infatti, la circolare 28/E ribadisce che non ha alcuna concreta utilità distintiva il riferimento operato dalla norma mediante il richiamo ai sog-

getti di cui all'articolo 5, comma 01 del decreto 23 gennaio 2015, dovendosi ricomprendere, in via interpretativa, nell'obbligo di generale applicazione delle regole transitorie di computo della base di riferimento dell'acconto Iva 2017, anche i soggetti che operano in base all'articolo 5, comma 1.

Per la relazione illustrativa al decreto del giugno 2017 anche i soggetti, entrati nel regime nel 2017, che provvedono alla doppia annotazione delle fatture di acquisto, nei registri di cui agli articoli 23 e 25 del Dpr 633/1972, determinano l'acconto Iva 2017 con il metodo storico, considerando obbligatoriamente la somma (algebrica):

- dell'Iva relativa ad acquisti di beni e servizi assoggettati alla scissione dei pagamenti divenuta esigibile nel mese di novembre 2017, ovvero nel terzo trimestre 2017;
- del debito/credito Iva relativo al mese di dicembre 2016 o

del quarto trimestre 2016 ovvero risultante in sede di dichiarazione Iva (trimestrale per opzione) relativa al periodo d'imposta 2016.

I soggetti interessati, pertanto, dovranno attentamente valutare la possibilità di utilizzare, invece del metodo storico, gli altri metodi alternativi di determinazione dell'acconto Iva, previsionale o effettivo, che potrebbero risultare meno penalizzanti.

Ciò appare ancora di più opportuno per le società che hanno fruito della moratoria di cui all'articolo 2, comma 3 del decreto 27 giugno 2017 il cui acconto rischia di essere particolarmente salato. Infatti quella norma prevedeva che le società avevano facoltà di annotare le fatture, per le quali l'esigibilità si è verificata dal 1° luglio al 30 novembre 2017 effettuando il relativo versamento dell'imposta entro il 18 dicembre 2017. Coloro che avessero registrato nel mese di novembre o nel

terzo trimestre 2017 le fatture e, sulla base dell'impostazione dei loro software, non avessero possibilità di individuare distintamente e correttamente il principio e il periodo per il quale l'esigibilità si è venuta a formare nel novembre 2017 (o nel terzo trimestre 2017), il rischio di versare l'acconto commisurato all'ammontare di tutta l'Iva split payment esigibile dal 1° luglio 2017 appare concreto e potrebbe essere scongiurato solo escludendo il metodo storico.

Anche i fornitori abituali delle Pa e delle società split payment, compresi i professionisti, che hanno emesso fatture ai loro clienti dal 1° luglio 2017 in regime di scissione dei pagamenti, nel determinare l'acconto Iva non avranno convenienza all'utilizzo del metodo storico non essendo più tenuti al versamento dell'Iva su quei documenti.

### L'impatto della circolare 28/E



#### 01 | ACCONTO IVA SPLIT PAYMENT A REGIME (ART. 5, CO. 2, BIS DM 23 GENNAIO 2015)

Pa e società soggetti Iva, che effettuano acquisti di beni e servizi nell'esercizio di attività commerciale tengono conto anche dell'Iva divenuta esigibile secondo le regole dello split payment

#### 02 | NON È DOVUTO L'ACCONTO IVA SPLIT PAYMENT

Pa e altri soggetti per l'Iva split payment derivante da acquisti nello svolgimento di attività istituzionale

#### 03 | NON È DOVUTO L'ACCONTO IVA TRANSITORIO 2017 SPLIT PAYMENT

Nel 2017 Pa già soggette al regime fino dal 1° gennaio 2015, nel metodo storico, assumono come base di commisurazione la liquidazione Iva dell'anno 2016 (mese di dicembre o quarto trimestre)

#### 04 | REGOLE TRANSITORIE: ACCONTO IVA SPLIT PAYMENT 2017 (ART. 2, CO. 4, DM 27 GIUGNO 2017)

Pa e società soggetti Iva, che effettuano acquisti di beni e servizi nell'esercizio di attività commerciali, versano con il metodo storico, tenendo conto

dell'Iva divenuta esigibile, secondo le regole dello split payment, nel mese di novembre 2017 (mensili) o nel terzo trimestre del 2017 (trimestrali), in aggiunta al periodo di riferimento dicembre o quarto trimestre 2016

#### 05 | ACCONTO IVA 2017 SOGGETTI SPLIT PAYMENT DAL 1° LUGLIO 2017

Probabilmente avranno maggiore convenienza al versamento dell'acconto Iva annuale 2017 senza metodo storico, utilizzando il metodo previsionale o effettivo

#### 06 | SOCIETÀ CHE HANNO GODUTO DELLA MORATORIA (ART. 2, CO. 3, DM 27 GIUGNO 2017)

Versano l'acconto Iva 2017 senza tenere conto dell'Iva split payment se non divenuta esigibile nel novembre 2017 (mensili) o terzo trimestre 2017 (trimestrali) indipendentemente dal periodo di registrazione

#### 07 | LIBERI PROFESSIONISTI E IMPRESE, FORNITORI ABITUALI DELLE PA E SOCIETÀ IN SPLIT PAYMENT DAL 1° LUGLIO 2017

Versano l'acconto Iva 2017 probabilmente senza metodo storico utilizzando il metodo previsionale o effettivo



### Split payment

Lo split payment è il meccanismo della scissione dei pagamenti per la Pubblica amministrazione. In base a questo meccanismo le fatture emesse nei confronti delle amministrazioni pubbliche individuate dall'articolo 1 comma 2 della legge n. 196/2009, dalle società controllate dalla presidenza del Consiglio dei ministri, dai ministeri, dalle Regioni, dalle Province, dai Comuni, dalle città metropolitane e dalle unioni dei Comuni, dalle società da esse controllate e dalle società quotate nel listino Fitse Mib, non comportano la liquidazione della stessa a carico del fornitore emittente, ma l'imposta dovrà essere versata da parte del cessionario/committente.



Peso: 24%

**Transazioni finanziarie.** Approvato il provvedimento del direttore dell'agenzia delle Entrate

# Tobin tax con modelli semplificati

**Dario De Santis**

Il nuovo modello di dichiarazione dell'imposta sulle transazioni finanziarie (Financial transaction tax) si semplifica notevolmente: alcune operazioni "escluse" dall'applicazione del tributo non vengono infatti più annoverate tra quelle oggetto dell'obbligo dichiarativo.

In particolare, le operazioni aventi ad oggetto le azioni emesse dalle "small cap" quotate, quelle su obbligazioni e titoli di debito e i trasferimenti avvenuti per successione e donazione non dovranno più essere dichiarate dai soggetti interessati da questo adempimento.

La rinnovata versione del modello, immutata quanto agli altri dati da indicare, è stata approvata con il provvedimento del direttore dell'agenzia delle Entrate del 15 dicembre 2017, insieme alle relative istruzioni e alle specifiche tecniche per la trasmissione telematica dei dati in esso

contenuti.

Tale dichiarazione, che sostituirà la precedente a decorrere dal 1° gennaio 2018, ha quindi provveduto a recepire le modifiche dei prospetti delle operazioni oggetto di registrazione e successiva dichiarazione di cui ai commi 491 e 492 dell'articolo 1 della legge 228/2012; modifiche introdotte con provvedimento del 9 marzo 2017.

Vale annoverare tra le principali operazioni escluse o esenti disciplinate dagli articoli 15 e 16 del decreto attuativo 21 febbraio 2013:

- i trasferimenti avvenuti per successione o donazione;
- le operazioni su obbligazioni o titoli di debito;
- le operazioni di emissione ed annullamento di azioni e di strumenti finanziari;
- i trasferimenti di proprietà di azioni negoziate sui mercati regolamentati emesse da società di minore capitalizzazione ovvero le società emittenti con capitalizzazione media inferiore

a 500 milioni di euro;

- le operazioni tra società del medesimo gruppo tra le quali sussista un rapporto di controllo;
- le operazioni effettuate dagli enti di previdenza obbligatori, dai fondi pensioni e dalle forme di previdenza complementari.

A eccezione, quindi, delle menzionate operazioni sulle small cap quotate, su titoli obbligazionari o riguardanti i trasferimenti successori o donativi, che non dovranno più essere indicate nella dichiarazione in oggetto, dovranno invece continuare ad essere esposte nella sezione III del quadro TT, tra le altre, le operazioni di emissione ed annullamento di azioni, le operazioni infragruppo e quelle poste in essere dai fondi pensione.

Da ultimo, si segnala che la dichiarazione dell'imposta sulle transazioni finanziarie va presentata in via telematica direttamente dai responsabili del versamento del tributo abilitati ai servizi telematici

dell'Agenzia (banche, imprese di investimento e così via) o dagli intermediari incaricati o, ancora, dalle società di gestione accentrata.

I non residenti possono avvalersi, per l'adempimento, di una stabile organizzazione in Italia o di un rappresentante fiscale oppure possono provvedervi direttamente, mediante invio dall'estero. In quest'ultimo caso, in deroga alla trasmissione telematica, l'adempimento può avvenire tramite raccomandata o altro mezzo equivalente da cui risulti con certezza la data di spedizione.

## In sintesi

### 01 | DA NON DICHIARARE

Il nuovo modello relativo all'imposta sulle transazioni finanziarie (financial transaction tax) esclude tra le operazioni da dichiarare quelle aventi a oggetto le azioni emesse dalle "small cap" quotate; quelle su obbligazioni e titoli di debito; i trasferimenti avvenuti per successione e donazione

### 02 | DA DICHIARARE

A eccezione delle menzionate operazioni sui titoli small cap quotati, e così via, dovranno invece continuare a essere esposte nella sezione III del quadro TT, tra le altre, le operazioni di emissione ed annullamento di azioni, le operazioni infragruppo e quelle poste in essere dai fondi pensione

## L'ALLEGGERIMENTO

Non dovranno più essere dichiarate le operazioni relative ad azioni emesse dalle small cap quotate e quelle su titoli di debito



Peso: 14%

**Accertamento.** In caso di elementi a favore del contribuente il processo verbale deve essere rivisto

# La Gdf ammette l'autotutela

Secondo la circolare 1/2018 la correzione vale per gli atti impugnabili

**Marcello Maria De Vito**

La Guardia di Finanza affronta per la prima volta nella circolare 1/2018 (tomo II alle pagine 159-162) la questione del riesame e della correzione del processo verbale di constatazione (pvc) successivamente alla sua emissione, quando emergano elementi a favore del contribuente.

La GdF esamina il tema partendo dall'osservazione secondo la quale la Pa, per mezzo dell'autotutela, risolve i conflitti, potenziali o attuali, che insorgono in conseguenza di propri provvedimenti. Tale istituto, precisa la circolare, è espressione della capacità della Pa di correggere i propri atti riconosciuti viziati sotto il profilo della legittimità o del merito senza l'intervento dell'autorità giudiziaria.

La circolare rammenta che l'autotutela affonda le proprie radici sia nel principio di legalità, sia nel dovere di «neminem laedere» che deve informare l'attività della Pa e precisa che tale potere può, anzi deve affermarsi espressamente la circolare, essere esercitato anche in

assenza di norma espressa, come peraltro riconosciuto dalla costante giurisprudenza di legittimità.

Il documento afferma che l'esercizio del potere di autotutela è circoscritto, in linea di principio, agli atti impugnabili dinanzi alle Commissioni tributarie, in quanto solo questi ultimi possono dare luogo a una forma di contenzioso che l'autotutela è volta a evitare. Pertanto, affermano le Fiamme gialle, non sono assoggettati ad autotutela gli atti di esecuzione delle attività ispettive in considerazione della loro natura endoprocedimentale e della loro inidoneità a produrre, in via autonoma e immediata, effetti giuridici pregiudizievoli per il contribuente.

La circolare, pur partendo dall'astratta inapplicabilità dell'autotutela agli atti di attività ispettiva, afferma che il principio di leale collaborazione e buona fede (articolo 10 dello Statuto contribuente) e i principi costituzionali di imparzialità, correttezza e buona amministrazione della Pa (articolo 97 della Costituzione) e di capacità

contributiva (articolo 53 della Costituzione), impongono a tutti i componenti dell'Amministrazione finanziaria di improntare la loro attività nel rispetto di tali principi oltre che nel rispetto delle norme.

Pertanto, conclude la Guardia di Finanza con un'apertura che non ha precedenti in passato, benché la giurisprudenza costituzionale e di legittimità non attribuiscono carattere di doverosità all'esercizio del potere di autotutela, proprio in attuazione dei principi richiamati, è opportuno, se non necessario, che in caso di sopravvenuta conoscenza di elementi favorevoli al contribuente, questi siano considerati, approfonditi e comunicati all'agenzia delle Entrate, al fine di non arrecare ingiusti danni al contribuente.

Tale comunicazione è tanto più essenziale se si considera che il contribuente, a seguito del pvc e nelle more del giudizio, può essere esposto a misure cautelari.

Pertanto, conclude la Guardia di Finanza, nel caso di sopravvenuta conoscenza dopo l'emissio-

ne del pvc di elementi favorevoli al contribuente, i reparti dovranno in alternativa:

- riaprire il pvc ed evidenziare gli effetti quantitativi dei nuovi elementi sulle violazioni già constatate;
- trasmettere alle Entrate la documentazione attestante i nuovi elementi favorevoli, dandone comunicazione al contribuente. L'obbligo di comunicazione sussiste anche nell'ipotesi in cui fosse stato già emesso il relativo avviso di accertamento, anche al fine di consentire all'Agenzia l'eventuale esercizio del potere di autotutela.

**DOMANI**

**COME CAMBIANO I CONTROLLI FISCALI**

**Focus sulle linee guida**  
Domani con Il Sole 24 Ore (e online per gli abbonati) il Focus di Norme & Tributi dedicato alle linee guida della GdF ai reparti territoriali sui controlli fiscali 2018

Peso: 16%

## Operazioni sospette. Utilizzo diretto delle informazioni acquisite in ispezioni o controlli

# Dall'antiriciclaggio più forza al setaccio fiscale

**Laura Ambrosi**

La frequente interferenza tra i fenomeni di evasione fiscale e il riciclaggio di denaro di provenienza illecita ha indotto il legislatore a individuare i presupposti per il trasferimento, la trasmissione di elementi probatori da un settore all'altro. La nuova versione dell'articolo 9, comma 9, del Dlgs 231/2007 che disciplina le attribuzioni del Nucleo speciale polizia valutaria (Gdf) e della Direzione investigativa antimafia, prevede che i dati e le informazioni acquisite nelle attività svolte in ambito riciclaggio sono utilizzabili ai fini fiscali, «secondo le disposizioni vigenti».

Rispetto al passato, ora si prestano a un'utilizzazione fiscale diretta tutte le informazioni acquisite nel contesto delle «attività svolte» d'im-

mediato interesse per la Gdf, nel corso delle ispezioni e dei controlli antiriciclaggio nonché dell'approfondimento investigativo di segnalazioni di operazioni sospette trasmesse dall'Unità di informazione finanziaria (Uif).

La circolare ricorda che le novità sono destinate ad impattare sulla prassi ispettiva dei reparti del Corpo poiché la previsione della diretta utilizzabilità ai fini fiscali delle informazioni acquisite nell'ambito delle attività antiriciclaggio sarà suscettibile di assicurare una piena e immediata interazione tra il procedimento antiriciclaggio e quello amministrativo tributario, in via non del tutto dissimile da quanto previsto, in base agli articoli 63 del Dpr 633/1972, e

33 del Dpr 600/1973, con riferimento alla relazione tra il procedimento penale e l'accertamento fiscale.

I militari della GdF potranno così utilizzare in modo diretto in una verifica o in un controllo fiscale le informazioni acquisite in esecuzione di ispezioni e controlli antiriciclaggio, cioè in fase di sviluppo investigativo di una segnalazione di operazione sospetta, senza che sia necessario acquisire di nuovo tali dati attraverso l'attivazione delle potestà ispettive previste dalle disposizioni fiscali. La circolare 1/2018 della GdF evidenzia che, dopo contatti con l'Economia, è emersa la necessità che il trasferimento negli atti delle ispezioni fiscali dei dati e delle notizie acquisiti a seguito di ispezioni o controlli antirici-

claggio, avvenga soltanto e tassativamente a conclusione di tutte le attività che i reparti sono tenuti a eseguire al fine della verifica del corretto assolvimento degli adempimenti antiriciclaggio. Inoltre, occorrerà omettere l'inserimento in qualunque atto fiscale, di ogni tipo di riferimento che, anche in via indiretta, possa rivelare l'identità del segnalante.

The screenshot shows a news article from 'Il Sole 24 ORE' with the headline 'La Gdf ammette l'autotutela'. Below the article, there is a promotional banner for 'ezdirect.it' with the text 'Le novità fiscali per le imprese e i professionisti'. The banner lists various services: VoIP, Audioconferenza, CTI, Conferenze, IP-SBC, Cloud, Radioguida, and Messaggistica IP. Logos for providers like F5, F5 Networks, and others are also visible.

Peso: 9%

## CTP ROMA

*Niente Imu  
se l'immobile  
è occupato  
da abusivi*

**P**rima vittoria per i titolari di immobili occupati. I giudici tributari della Ctp di Roma, infatti, hanno riconosciuto l'esenzione da Imu e Tasi a una società che da anni ha perso la disponibilità del proprio immobile. La presenza di abusivi, questo il principio, vanifica il diritto di proprietà. > pagina 27

**Ctp Roma.** La presenza di abusivi impedisce il diritto di proprietà

# Gli immobili occupati esentati da Imu e Tasi

**Gianni Trovati**

ROMA

■ Prima vittoria fiscale per i proprietari di immobili occupati da abusivi. Con due sentenze gemelle, la commissione tributaria di Roma ha riconosciuto l'esenzione da Imu e Tasi a una società che di fatto ha perso da anni la disponibilità del proprio immobile, in seguito a un'occupazione abusiva.

La sentenza dei giudici tributari arriva pochi giorni dopo un'altra buona notizia, portata questa volta dai magistrati ordinari con la sentenza del tribunale di Roma che aveva riconosciuto l'obbligo per il Viminale di risarcire per i mancati incassi da affitto un'altra azienda proprietaria di uno stabile occupato.

Entrambe le pronunce (n. 25506 e 26532/2017 della commissione tributaria provinciale di Roma, a favore di una S.r.l. difesa dagli avvocati Luca Antonini, Maria Sandulli e Fabri-

zio Pellegrino) nascono nella Capitale, dove il fenomeno delle occupazioni abusive è particolarmente intenso. Ma il loro effetto è destinato ad interessare anche lontano dalla Capitale, anche perché in Italia gli alloggi e i palazzi occupati senza titolo sono un'infinità: le stime parlano di almeno 50 mila immobili, ma il fenomeno sfugge per natura ai censimenti.

Importante, quindi, è il nuovo principio sviluppato dai giudici tributari per escludere Imu e Tasi a carico del proprietario. Le imposte locali sul mattone, spiega la legge e conferma la Cassazione, sono dovute per la proprietà o gli altri diritti reali (usufrutto, enfiteusi eccetera) sugli immobili, a prescindere dall'utilizzo.

Ma per essere effettivo, sostengono sempre i giudici della suprema corte (in particolare nella sentenza 5256/2015, relativa al caso di un terreno sottratto alla disponibilità del

proprietario perché occupato da un'opera pubblica senza che fosse intervenuto un esproprio), il possesso deve permettere al proprietario di «ripristinare il contatto materiale con il bene quando lo voglia». Se l'immobile è occupato da abusivi, la possibilità è esclusa sul nascere.

Su queste basi la commissione tributaria respinge le richieste del Campidoglio, che oltre a pretendere il versamento dell'imposta avrebbe dovuto spendere le proprie energie anche per ristabilire l'esercizio del diritto di pro-

Peso: 1-2%,27-11%



prietà. Un principio simile si era affacciato nella decisione del tribunale di Roma, che aveva stabilito il diritto al rimborso da parte del Viminale in quanto titolare del dovere di impedire le occupazioni o attuare gli sgomberi, permettendo quindi al proprietario di affittare gli spazi e incassare i canoni.

Le due sentenze aprono un

filone potenzialmente enorme, che interessa le aziende proprietarie di stabili (comprese quelle pubbliche che con alterni successi gestiscono le case popolari) ma anche le famiglie titolari di singoli appartamenti. Per loro resterebbe anche da sanare la pretesa statale dell'Irpef (o della cedolare) chiesta sugli affitti che non vengono incassati perché

l'inquilino non paga. Ma finora tutti i tentativi sul tema, anche in Parlamento, sono andati a vuoto.

*gianni.trovati@ilsole24ore.com*



Peso: 1-2%,27-11%

06.1 - 1.42 - 080





**Cassazione.** Un'attività industriale non può essere svolta in presenza soltanto di un documento di compatibilità paesaggistica

# Autorizzazione ambientale senza scorciatoie

**Giovanni Negri**

In materia ambientale le autorizzazioni hanno rilevanza specifica. E non possono essere aggirate, né sostituite. Lo sottolinea la Cassazione che ha ritenuto del tutto irrilevante la concessione di un'autorizzazione paesaggistica, quando invece ne sarebbe servita un'altra, diretta in particolare a permettere l'esercizio di un'attività industriale produttiva di emissioni. Si tratta, nel caso di quest'ultima, di un'autorizzazione che la Corte, sentenza n. 56281 della Terza sezione penale, depositata ieri, considera con funzioni non solo abilitative, ma anche di controllo del rispetto delle normative di settore.

Inoltre, presuppone, per il rilascio, un procedimento amministrativo complesso, con pas-

saggi anche squisitamente tecnici. Cosache esclude alla radice la possibilità di provvedimenti equivalenti o sostitutivi della formale autorizzazione.

La Corte ha in questo modo respinto il ricorso presentato dal rappresentante legale di un'azienda, condannato in appello perché considerato responsabile per un'attività, senza autorizzazione, di emissione di scarichi sia nell'atmosfera sia nelle acque. La difesa aveva provato a valorizzare la concessione invece di un'altra autorizzazione, quella di compatibilità ambientale, rilasciata dalla Regione. Di conseguenza l'avvocato precisava che la condanna era stata pronunciata per un reato in realtà mai commesso, negando rilevanza a un atto senza mai entrare nel merito.

La Corte, tuttavia, mette in evidenza come la norma di riferimento, l'articolo 269 del decreto legislativo n. 152 del 2006 dispone che per tutti gli stabilimenti che producono emissioni deve essere richiesta un'autorizzazione ed indica dettagliatamente i contenuti della domanda, la relativa procedura, la messa a regime e in esercizio dell'impianto e quello delle relative modifiche. Inoltre, l'autorizzazione deve prevedere tutta una serie di prescrizioni sulla convogliabilità delle emissioni.

Insomma, si tratta di un atto complesso, con contenuti precisi e una procedura delineata per il rilascio; il che porta a escludere alla radice la validità di atti diversi. Oltretutto, a rafforzare la linea dura della Cassazione e dei giudici

di merito, era emerso come in realtà l'imprenditore avesse chiesto nel passato il via libera allo svolgimento dell'attività, ma che il nullaosta gli fosse stato negato.



Peso: 8%

Fisco locale

# Tassa rifiuti, caos rimborsi tutti gli ostacoli dei Comuni

**Difficile scoprire se e quanto si è pagato sulla Tari. E avviare l'iter di risarcimento non sempre è gratuito**

MARCO RUFFOLO, ROMA

Il tuo Comune ti fa pagare la tassa sui rifiuti ben oltre il dovuto. Qualcuno se ne accorge e denuncia l'errore. Errore riconosciuto dallo stesso governo. Ti aspetteresti un rimborso automatico della Tari in eccesso, e invece no: troppo semplice. Sei tu a dover chiedere i soldi indietro. Ti armi di santa pazienza e prepari una bella istanza di rimborso da indirizzare al Comune. Il Tesoro però fa una circolare nella quale scrive che l'istanza deve contenere "l'importo versato e quello di cui si chiede il rimborso". A quel punto tocca a te fa-

re i calcoli. Ma le bollette non sono tutte uguali: alcune sono dettagliate e puoi conteggiare quanto esattamente ti è stato chiesto illegittimamente. Altre sono generiche, sospetti di aver pagato troppo ma un calcolo preciso è impossibile. Che fare? Le organizzazioni dei consumatori chiedono a tutte le amministrazioni locali di indicare nei loro siti Internet le modalità di calcolo della Tari. Ma i sindaci si guardano bene dal farlo. E allora non resta che spedire al Comune una richiesta per sapere quanto ti ha costretto a pagare in eccesso, per poi indicare quella somma nella istanza che dovrai successivamente inviare. A chi? Al Comune stesso, si intende. E

non è ancora finita, perché in alcuni casi, come nel Comune di Senigallia, per spedire la prima delle due richieste è necessaria una marca da bollo di 16 euro. Pagare per essere rimborsati.

Benvenuti nel grande pasticcio della Tari gonfiata. Ultima testimonianza del sadico "nonsense" della nostra burocrazia, che nonostante tutti i tentativi di semplificazione continua a spostare l'onere della prova da chi ha sbagliato a chi è vittima dell'errore. Tutto nasce da un'interrogazione del deputato pentastellato Giuseppe L'Abbate al Tesoro, dopo una serie di segnalazioni giunte da varie città. Molti Comuni hanno sbagliato i calcoli. In che modo? La tassa sui rifiuti ha una parte fissa calcolata sulla superficie dell'abitazione, e una variabile legata al numero dei componenti familiari, per tener conto della quantità di rifiuti prodotti. Quest'ultima quota va calcolata una sola volta per ciascuna utenza domestica, che comprende sia l'abitazione sia le cosiddette "pertinenze", come le cantine e i garage. Alcuni Comuni, invece hanno sommato la parte variabile tante volte quante sono le pertinenze. Facciamo un esempio, lo stesso che il Tesoro fa nella sua circolare. Prendiamo una famiglia di tre persone che vive in un'abitazione di 80 metri quadri e ha una cantina di 20. La quota variabile vale 163 euro. La procedura giusta è applicarla una sola volta all'intera utenza domestica: abitazione più cantina. Quella sbagliata, praticata da molte amministrazioni, consiste invece nel far pagare due volte quei 163 euro: una volta sull'abitazione, e un'altra sulla cantina. Totale della Tari variabi-

le: 326 euro: il doppio. E se oltre alla cantina, c'è anche un garage, ecco che l'importo triplica.

Quanto sia andato avanti e con quale grado di diffusione questo scherzetto, non si sa. Nessuno conosce il numero dei Comuni e dei cittadini coinvolti. C'è chi parla di 800 amministrazioni. Si sospettano grandi città come Milano, Genova, Napoli, Catanzaro, Cagliari, Ancona, Rimini, Siracusa, ma molte di esse smentiscono. L'Anci fa sapere che su 220 Comuni più popolosi, solo due hanno sbagliato, «con cifre irrisorie per le famiglie». E tuttavia bisogna verificare da quanto tempo veniva applicata l'indebita tariffa. Il Tesoro spiega che il rimborso si può chiedere a partire dal 2014. Ma le procedure sono, come abbiamo visto, complicate e tutte a carico dell'utente.

E non è tutto, perché oltre ai problemi burocratici c'è una questione che potrebbe prefigurare una vera beffa. Gli eventuali rimborsi, infatti, aprono buchi in bilancio, che per legge non possono essere coperti da altri fondi e che quindi vanno finanziati dagli stessi utenti. Il rischio, finora escluso dal governo, è che possa aumentare la Tari per tutti. «Sarebbe una soluzione inverosimile - commenta Carlo Rienzi, presidente del Codacons - I soldi li prendessero dove vogliono, anche dagli stipendi degli amministratori che hanno sbagliato, ma li devono restituire, senza riprenderseli sotto banco con aumenti ingiustificati». «Nel frattempo - dice Aduc, altra associazione di consumatori - di rimborsi neppure l'ombra».

**Governo e Anci hanno riconosciuto l'errore, ma non forniscono l'elenco delle città coinvolte, si stima siano 800**



Peso: 47%

**I numeri****Un gettito da 9 miliardi per le casse dei Comuni**

**9** MLD Il gettito complessivo della tassa sui rifiuti in Italia nel 2017, secondo le stime della Cgia di Mestre

**295** EURO Secondo la Uil è la somma media pagata dalle famiglie italiane composte da quattro persone

**460** EURO Le punte ad Agrigento, Pisa e Salerno. A Novara e Belluno si paga invece meno di 170 euro

**I numeri****Il pasticcio Tari****Il calcolo sbagliato**

ABITAZIONE (famiglia di tre persone)			
	Parte fissa	Parte variabile	Totale
<b>Mq 80</b>	mq 80 x euro 1,10= euro 88	euro 163,27	88+163,27= euro 251,27

CANTINA PERTINENZIALE (famiglia di tre persone)			
	Parte fissa	Parte variabile	Totale
<b>Mq 20</b>	mq 20 x euro 1,10= euro 22	euro 163,27	22+163,27= euro 185,27

TARI TOTALE  
436,54

**Il calcolo giusto**

ABITAZIONE E CANTINA PERTINENZIALE (famiglia di tre persone)			
	Parte fissa	Parte variabile	Totale
<b>Mq 80+20=100</b>	mq 100 x euro 1,10= euro 110	euro 163,27	110+163,27= euro 273,27

FONTE: TESORO



Peso: 47%

## Intercettazioni: il governo rafforza la difesa, più spazio alla stampa

In dirittura la riforma delle intercettazioni: via libera definitivo tra Natale e Capodanno. Tra le novità, maggior tutela della riservatezza delle comunicazioni difensore-assistito e più tempo alle difese per esaminare le intercettazioni; sì all'accesso dei giornalisti agli atti depositati. ▶ pagina 8

**Giustizia.** Più tempo ai legali per l'esame del materiale e copia anticipata delle trascrizioni - Il provvedimento torna ora in Parlamento

# Intercettazioni, il governo rafforza la difesa

## Reintrodotta la norma che consente alla stampa l'accesso agli atti non più segreti

**Giovanni Negri**

■ Sul piano formale: tempi un po' più lunghi per l'approvazione finale. Sul piano sostanziale: rafforzato il diritto di difesa e allargato il diritto di accesso agli atti da parte dei giornalisti, in particolare alle ordinanze cautelari. Sono questi i punti chiave da sottolineare, dopo il nuovo passaggio di ieri in Consiglio dei ministri, del decreto di riforma della disciplina delle intercettazioni. Il via libera definitivo avverrà probabilmente la prossima settimana, nell'ultimo consiglio dei ministri dell'anno. Nel frattempo si sarà svolto anche un nuovo round parlamentare, rendendo il testo inattuabile, dopo che il Governo ha ritenuto di non dovere accogliere tutte le condizioni espresse dalle commissioni Giustizia di Camera e Senato.

Sul piano del merito, la versione approvata ieri sera reintroduce una norma che era stata inizialmente voluta, ma poi stralciata, dal ministro della Giustizia Andrea Orlando per consentire ai giornalisti di accedere direttamente ai provvedimenti depositati durante l'indagine e non più se-

greti, in particolare a quelli in materia cautelare.

Si chiarisce cioè che non esiste motivo per sottrarre l'ordinanza cautelare elaborata secondo i nuovi criteri, che impongono cautela nell'inserimento nella relativa motivazione dei contenuti delle intercettazioni, alla possibilità di pubblicazione, in vista proprio del rafforzamento del diritto all'informazione. Con la sua esecuzione o notificazione viene infatti meno il segreto e conservare il divieto di pubblicazione fino alla conclusione delle indagini preliminari oppure fino al termine dell'udienza preliminare appare irragionevole. E se la riforma sarà operativa 6 mesi dopo la pubblicazione, per quanto riguarda invece questa specifica misura sulla stampa, l'entrata in vigore avverrà 12 mesi dopo la pubblicazione.

Il termine temporale attribuito ai difensori per l'esame del materiale intercettato, una volta che questo sia stato depositato, è stato alzato da 5 a 10 giorni, con possibile proroga se il materiale è molto ampio e complesso. Gli avvocati potranno avere copia anticipata

dei verbali di trascrizione sommaria effettuati dalla polizia giudiziaria e giudicati rilevanti. Chiarito poi che l'avvocato difensore potrà accedere in ogni stato e grado del procedimento all'archivio riservato nel quale andranno a confluire tutte le comunicazioni intercettate.

Le condizioni respinte sono in larghissima parte quelle inserite nel parere votato dalla commissione Giustizia del Senato. In particolare, cruciale è stato il no dato alla richiesta, avanzata in sintonia con le sollecitazioni di alcuni dei principali procuratori del Paese, di eliminazione solo delle conversazioni «manifestamente irrilevanti», con un restringimento rispetto a quanto previsto dalla delega.

La legge di delega, infatti, mette in evidenza l'Ufficio legislativo della Giustizia, «non fa menzione della manifesta irrilevanza per l'essenziale ragione che vuol limitare la quantità di conversazioni o comunicazioni oggetto di trascrizione nei verbali». Il rischio di lesione ai diritti alla riservatezza sarebbe infatti maggiore se anche materiale



Peso: 1-1%,8-21%

irrelevante, pur se non manifestamente irrilevante, fosse oggetto di trascrizione. Il criterio della manifesta irrilevanza potrebbe avere senso, si osserva ancora, in un sistema che riconoscesse alla polizia giudiziaria delegata all'ascolto un potere di filtro: priva della direzione delle indagini, non potrebbe che riferirsi «ad un criterio capace di scartare sol-

tanto il materiale macroscopicamente estraneo alle indagini medesime. La legge di delega, invece, conferma una scelta operata dal codice di rito, assegnando ogni decisione al pubblico ministero».

## NEL DECRETO INTERCETTAZIONI

### Il giro di vite della riforma

■ Regolamentato l'utilizzo delle intercettazioni per evitare che conversazioni non rilevanti possano finire negli atti processuali e quindi sui giornali. Stretta sulla trascrizione delle conversazioni negli atti di pm e gip. Istituito un archivio riservato dei verbali e delle registrazioni sotto sorveglianza del procuratore

### Le conversazioni con i difensori

■ Ieri ok del Cdm sulle le tutele per le difese, rispetto alle quali c'erano specifiche istanze degli avvocati penalisti. Alla base, resta fermo il divieto di intercettare le conversazioni tra avvocato e assistito, ma qualora questo avvenisse in via anche solo occasionale, la verbalizzazione delle conversazione è vietata

### La tutela dei giornalisti

■ Via libera anche alla norma, prima stralciata, che consente l'accesso da parte dei giornalisti agli atti depositati durante l'indagine e non più segreti. Con una specifica: la riforma intercettazioni prevede l'entrata in vigore sei mesi dopo la pubblicazione. La norma sulla stampa, invece, entrerà in vigore 12 mesi dopo



Guardasigilli Andrea Orlando



Peso: 1-1%,8-21%

## IL RETROSCENA

## L'incontro e gli ispettori

di **Fiorenza Sarzanini**

Mentre gli ispettori indagavano su Arezzo, l'allora ministro Maria Elena Boschi era a colloquio in Banca d'Italia.

a pagina 3

# Il colloquio di Boschi in via Nazionale mentre gli ispettori indagavano su Arezzo

## Gli incontri con Panetta, oggi Visco dovrà chiarire

### Il retroscena

di **Fiorenza Sarzanini**

**ROMA** Sono almeno due gli incontri che la ministra Maria Elena Boschi ha avuto con il vice direttore di Bankitalia Fabio Panetta. E uno è avvenuto mentre gli ispettori di Palazzo Koch indagavano sul dissesto di Banca Etruria. Una verifica che pochi giorni dopo — esattamente l'11 febbraio 2015 — avrebbe portato al commissariamento dell'istituto di credito aretino. Filtrano nuovi dettagli sui colloqui — finora inediti — dell'attuale sottosegretaria alla presidenza del Consiglio con interlocutori istituzionali. Ma oggi, durante l'audizione di fronte alla commissione parlamentare, dovrà essere il governatore Ignazio Visco a ricostruire esattamente che cosa accadesse a partire dal febbraio 2014, subito dopo l'insediamento del governo guidato da Matteo Renzi. E non si esclu-

de che possa essere accompagnato proprio da Panetta.

### La «preoccupazione» per la fusione

Poco dopo essere stata nominata responsabile delle Riforme, la ministra si attiva e organizza — per sua stessa ammissione — «svariati incontri istituzionali». Uno proprio con Panetta. In quei primi mesi del 2014 sono in corso le trattative per la fusione di Etruria con Popolare di Vicenza. Ma Boschi è contraria, e chiaramente si attiva per scongiurare questa eventualità. Ne parla ad aprile con il presidente di Consob Giuseppe Vegas che invita a pranzo a Milano, grazie alla mediazione di Denis Verdini. Ma prima vede Panetta. Un faccia a faccia organizzato evidentemente a titolo personale, visto che non aveva alcuna delega da parte del governo e tenendo conto che suo padre era consigliere di amministrazione di Etruria ed entro qualche settimana sarebbe diventato vicepresidente.

Proprio in quei giorni ci fu una riunione tra i vertici di

Etruria e quelli di Veneto Banca nella villa di Laterina dei Boschi, in provincia di Arezzo, e la ministra — come ha confermato di fronte alla commissione l'ex amministratore delegato di Veneto Banca Vincenzo Consoli — «rimase con noi per un quarto d'ora, ma senza dire nulla». Entrambi gli istituti erano stati infatti sollecitati ad aggregarsi con PopVicenza «e quindi volevamo sapere se anche gli amministratori di Etruria avevano intenzione di dimettersi come avevamo ipotizzato noi».

### Gli ispettori e il commissariamento

In realtà l'ipotesi di un'aggregazione fu scongiurata, ma il dissesto patrimoniale di Etru-



Peso: 1-2%,3-92%

ria continuò in maniera irreversibile. Amministratori e manager furono sottoposti a ben tre ispezioni e sanzionati da Bankitalia proprio per non aver governato in maniera adeguata la banca. In particolare furono accusati di aver gestito il settore dei finanziamenti e delle consulenze agevolando gli amici e in alcuni casi agendo addirittura in conflitto di interessi, erogando fondi a società in cui avevano interessi o partecipazioni. L'inizio della fine comincia nel febbraio del 2015, poco dopo il decreto del governo che privatizza le Popolari. In quei giorni gli ispettori sono per la terza volta negli uffici di Etruria, acquisiscono la documentazione, esaminano i bilanci.

Proprio in quel periodo la ministra Boschi vede nuovamente Panetta. L'incontro, secondo alcune indiscrezioni, avviene negli uffici di via Nazionale. Neanche dieci giorni dopo Etruria sarà commissariata nella convinzione del vertice di Bankitalia che gli amministratori non siano in grado di governarla. Qual è stata la natura del colloquio? Vegas ha raccontato che Maria Elena Boschi gli aveva anticipato la nomina di suo padre a vicepresidente. Che cosa disse invece al vicedirettore di Palazzo Koch? sono gli interrogativi principali che oggi saranno rivolti a Visco.

Una lettera inviata tre giorni fa dalla Commissione al governatore lo avvisava dell'intenzione dei parlamentari — in particolare Andrea Augello di Idea — di conoscere «date e contenuti di tutti i colloqui avuti con i ministri». Appare scontato che Visco sia stato tenuto costantemente informato di quanto accadeva. Ma non è escluso che all'audizione possa partecipare Panetta, anche perché si tratta di una commissione d'inchiesta e dunque si potrebbe rendere indispensabile avere informazioni su quanto accaduto ascoltando direttamente la versione dei protagonisti.

fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le richieste ai protagonisti chiave



Abbiamo appreso che ministri non competenti interloquivano con il mondo bancario e delle autorità di vigilanza senza mandato.

Renato Brunetta (FI)



Non credo ci siano da dare permessi a nessuno. Il governo nella politica economica e bancaria l'ha il ministro dell'Economia. Altro è interessarsi.

Lorenzo Guerini (Pd)

### Il calendario



● Oggi Ignazio Visco, numero uno di Bankitalia, sarà in Commissione. Spiegherà il ruolo avuto da Palazzo Koch durante la crisi di alcuni istituti di credito



● Domani Federico Ghizzoni, ex amministratore delegato di Unicredit, sarà ascoltato dalla Commissione. La sua è l'audizione più attesa



● Vittorio Grilli, ex ministro dell'Economia, sarà audito dai membri della Commissione in quanto numero uno del Tesoro nel governo Monti



● Venerdì 22 dicembre, alle 10,30, si terrà l'audizione di Flavio Valeri, ad di Deutsche Bank Italia. Alle 17 toccherà all'ex premier Monti

#### I protagonisti



##### Vincenzo Consoli

L'ex ad di Veneto Banca, 68 anni, ascoltato dalla Commissione banche, ha raccontato di un incontro a casa Boschi, il 19 aprile 2014, in cui oltre a lui erano presenti l'allora ministra, suo padre Pierluigi ed il presidente di Banca Etruria, Beppe Fornasari

##### Federico Ghizzoni

Lex ad di Unicredit, 62 anni, secondo quanto raccontato da Ferruccio de Bortoli nel libro *Poteri forti (o quasi)* avrebbe incontrato Maria Elena Boschi, che nel 2015 avrebbe chiesto a Ghizzoni se avesse intenzione di assorbire Etruria, che navigava in cattive acque

##### Fabio Panetta

Vicedirettore generale della Banca d'Italia, 58 anni. Nel 2014, quando guidava il dicastero per le Riforme, Boschi ha incontrato pure lui. Sarà la commissione d'inchiesta a dover scoprire quale sia stato l'argomento del colloquio

##### Giuseppe Vegas

Il presidente di Consob, 66 anni, ha raccontato alla Commissione di aver incontrato Boschi nell'aprile 2014: «Era preoccupata per l'eventualità che l'istituto fosse incorporato dalla Popolare di Vicenza», sono state le parole di Vegas

##### Ignazio Visco

Il governatore della Banca d'Italia, 68 anni, nelle settimane scorse è finito nel mirino del Pd, che ha presentato alla Camera una mozione di fatto suonata come una sfiducia. Poco dopo il premier lo ha riconfermato a Palazzo Koch



Peso: 1-2%,3-92%

# «Attivarmi era un mio dovere» La sorpresa (e il fastidio) di Delrio

## Il ministro e le parole di Padoan: io sono senza conflitti d'interessi

### Il retroscena di Lorenzo Salvia

**ROMA** Prima la sorpresa, «ma davvero ha detto così?». Poi un certo fastidio, una sensazione crescente con il passare delle ore. Infine la scelta di non replicare in modo diretto, per non alimentare un caso nel quale si sente tirato dentro suo malgrado e sul quale è «stata fatta tanta confusione». Graziano Delrio non ha preso per niente bene le parole del suo collega Pier Carlo Padoan, ascoltato ieri dalla commissione parlamentare d'inchiesta sulle banche. Rispondendo a una domanda sull'interessamento al caso di Banca Etruria da parte dello stesso Delrio e di Maria Elena Boschi, il ministro dell'Economia ha detto di non aver «mai autorizzato nessuno a parlare con altri di questioni bancarie». Senza fare distinzione tra i due casi. Ed è stato proprio questo mancato distinguo a far salire il fastidio, a trasformarlo in rabbia. Perché secondo Delrio i due casi sono ben

diversi, come aveva detto nei mesi scorsi e come ripete adesso.

Intanto per come sono venuti fuori i loro nomi. A parlare dell'interessamento del ministro Boschi per il caso Etruria era stato Ferruccio de Bortoli nel suo libro *Poteri forti (o quasi)*. A parlare dell'interessamento di Delrio era stato Delrio stesso, nel maggio scorso, quando i giornali avevano parlato dell'intervento di un altro uomo del governo, senza però farne il nome. Il ministro conferma il suo racconto di allora: «Era l'inizio del 2015, avevo saputo che la Banca popolare per l'Emilia-Romagna stava studiando il dossier di Etruria». Del resto era stata la Banca d'Italia a chiedere alle banche popolari di valutare un intervento in soccorso dei quattro istituti di credito che dopo pochi mesi saranno messi in risoluzione, cioè accompagnati verso il fallimento pilotato. Delrio telefonò all'allora presidente della Popolare dell'Emilia-Romagna, Ettore Caselli: «Lui mi disse che il dossier Etruria era stato valutato ma che l'intervento era stato scartato. È fini-

ta lì». Il suo racconto è stato confermato dallo stesso Caselli. E Delrio rivendica tuttora quella telefonata, che pure non portò a nulla: «Era una doverosa attività istituzionale», come disse allora. All'epoca Delrio non era ministro delle Infrastrutture ma ancora a Palazzo Chigi, come sottosegretario alla presidenza del Consiglio, tutti i giorni a stretto contatto con il premier Matteo Renzi. «In quel periodo, per 24 ore al giorno, mi occupavo di crisi aziendali anche più grandi di quella, come l'Alitalia, l'Ilva o l'Alcoa. Un interessamento della presidenza del Consiglio era naturale. Senza dover chiedere autorizzazioni a nessuno perché questo era il mio lavoro».

Ma la vera differenza che Delrio si aspettava venisse sottolineata da Padoan è un'altra. Boschi sarebbe intervenuta per aiutare una banca nella quale la sua famiglia era direttamente coinvolta, visto il ruolo del padre Pier Luigi a lungo consigliere d'amministrazione e per qualche mese anche vicepresidente. Nel caso di Delrio questo legame familiare non c'è. Ed è per questo che

il ministro rivendica quella telefonata sottolineando però che, almeno nel suo caso, non c'è stata «nessuna pressione, nessun conflitto di interessi».

La precisazione del ministro dell'Economia in cui parla di «interpretazioni strumentali» delle parole di Padoan arriva a fine giornata. E non cambia la sostanza delle cose. Il risultato di ieri, per Delrio, è che sul caso Etruria il suo nome e quello di Maria Elena Boschi sono stati messi sullo stesso piano. Con l'aggravante che a farlo è stato un collega di governo.

### «Ha detto così?»

Irritazione anche per la mancata distinzione con la posizione di Boschi

# 161

**i giorni**  
trascorsi  
dall'istituzione  
della  
commissione  
sulle banche  
(12 luglio)



**Ministro**  
Graziano  
Delrio,  
57 anni

### A Roma

La sottosegretaria alla presidenza del Consiglio Maria Elena Boschi, 36 anni, sorride con una commessa della Camera ieri al convegno di Italiadecide, l'associazione presieduta da Luciano Violante, «La cooperazione tra le giurisdizioni superiori» nella sala Regina di Montecitorio  
(Ansa)



Peso: 41%

# Sette leader per un nuovo partito

## Il centrodestra ha un quarto lato

Il nome possibile: Italia delle libertà. Non ci stanno Parisi e gli ex dc con lo scudo crociato

**ROMA** Lo squadrone del centrodestra ha la quarta gamba (i «magnifici sette» liberal popolari) e anche la quinta (gli ex democristiani di Cesa, Mastella e Rotondi), con il possibile innesto di «Energie per l'Italia» di Stefano Parisi nella lista dello scudocrociato. Così le due (o tre) liste emergeranno per superare la soglia del 3% sotto la quale i loro voti saranno ridistribuiti ai partiti maggiori della coalizione (FI, Lega e FdI). Come contropartita i «cespugli» avrebbero una manciata di posti nei collegi uninominali sicuri dove piazzerebbero i candidati di rango.

Questo è lo schema di gioco. Ma l'accordo con i tre big ancora non c'è: tant'è che Matteo Salvini e Giorgia Meloni avrebbero fatto sapere a Silvio Berlusconi che la lista dei «magnifici sette» sarà sul conto di Forza Italia quando si tratterà di fare le quote per i collegi. Diverso il discorso per gli ex dc di Lorenzo Cesa che in Sicilia, con i loro

140 mila voti, sono diventati azionisti della vittoria del governatore Musumeci.

Oggi all'Hotel Minerva con vista sul Pantheon, si presenta la lista dei sette liberal popolari dei quali cinque sono ex Forza Italia: Enrico Costa (Ala per la costituente liberale), Raffaele Fitto (Direzione Italia), Maurizio Lupi (Ap), Gaetano Quagliariello (Idea), Saverio Romano (Ala-verdiniani), Flavio Tosi (Fare, ex sindaco di Verona) ed Enrico Zanetti (Scelta civica) sotterreranno i rispettivi simboli e aderiranno al soggetto politico che dovrebbe chiamarsi «Italia delle Libertà» o «per le Libertà».

La dislocazione territoriale delle truppe indica in Veneto un punto di frizione tra Tosi e la Lega. Ma anche i presidi di Romano in Sicilia, di Fitto in Puglia, di Costa in Piemonte, di Lupi a Milano, di Quagliariello a Napoli e di Zanetti nel Nord Est potrebbero essere determinanti nella competizione

tra Berlusconi e Salvini.

Invece la quinta gamba è tutta giocata sulla identità democristiana. L'ostinazione a non voler rinunciare allo scudocrociato con la scritta «Libertas» ha portato l'Udc di Lorenzo Cesa, rompendo le trattative con i sette liberal popolari, a correre da sola: «Portiamo a Silvio un po' di Dc», ha detto Cesa a *Libero*. Ma il progetto unitario si è arenato: «Se andavamo noi con lo scudocrociato facevamo ridere», ha detto Quagliariello, «noi scendiamo in campo per recuperare chi non vota i partiti».

Poi nella lista di Cesa sono arrivati Clemente Mastella con l'Udeur, Gianfranco Rotondi con la Dc e Stefano Tassone (Cdu). Insieme ora fanno una piccola «balena bianca» che ha le roccaforti in Calabria, Campania, Sicilia, Lazio e Veneto. Spiega Antonio De Poli (Udc), vice presidente del Senato: «A noi interessa l'identità. Udc e Udeur fanno parte, con Forza

Italia, della grande famiglia europea del Ppe».

Sono in corso colloqui e trattative anche con «Energie per l'Italia» di Stefano Parisi che in questi giorni ha inaugurato in Campania il suo camper elettorale. L'ex candidato di Berlusconi al Comune di Milano ha detto no ai sette («Non hanno identità politica») ma ha aperto un canale di dialogo con Cesa: «Vedremo. Siamo nel campo del centro destra e abbiamo un forte radicamento nel modo cattolico, con noi c'è anche Gian Luigi Gigli del Movimento per la Vita, ma alle elezioni potremmo anche correre con il nostro simbolo». E sarebbe la sesta gamba del centro destra.

**Dino Martirano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'alleanza

● La legge elettorale Rosatellum prevede la creazione di coalizioni per competere nei collegi uninominali. Il centrodestra vuole aggiungere a FI, Lega e FdI una «gamba» di centro

La nuova formazione non ha identità politica. Potremmo correre con il nostro simbolo

**S. Parisi**  
Energie per l'Italia

Dentro



**Enrico Costa**, 48 anni, ministro degli Affari regionali tra il 2016 e il 2017



**Raffaele Fitto**, 48 anni, dal gennaio 2017 guida Direzione Italia



**Maurizio Lupi**, 58 anni, ex ministro, capogruppo di Ap alla Camera



**Gaetano Quagliariello**, 57 anni, nel 2015 ha fondato Idea



**Saverio Romano**, 52 anni, nel 2011 è stato ministro all'Agricoltura



**Flavio Tosi**, 48 anni, nel 2015 ha creato il suo movimento Fare!



**Enrico Zanetti**, 44 anni, dal 2015 è segretario di Scelta civica

Fuori



**Lorenzo Cesa**, 66 anni, dal 2005 è segretario dell'Udc



**Gianfranco Rotondi**, 57 anni, guida Rivoluzione cristiana



**Stefano Parisi**, 60 anni, è il fondatore di Energie per l'Italia

Sette leader per un nuovo partito  
Il centrodestra ha un quarto lato

FORD ECODAYS  
FOCUS TREK  
€175

Peso: 41%

Il movimento pronto a discutere un'alleanza per un governo a guida Di Maio allargato anche al partito di Grasso

# Il M5S apre al Pd, "ma senza Renzi"

Banche, Padoan scarica Boschi: mai autorizzato i ministri a occuparsi di Etruria

— Svolta del M5S per il governo. I grillini aprono al Pd «senza Renzi» e sono pronti a discutere un'alleanza per un esecutivo a guida Di Maio allargato al partito di Grasso. Sul caso banche il ministro Padoan scarica Boschi: mai autorizzata a occuparsi di Etruria. **Barbera, La Mattina, Lombardo, Martini, Paolucci e Schianchi** DA PAG. 2 A PAG. 5

## Svolta a 5 Stelle per il governo "Patto con il Pd senza Renzi"

I grillini pronti a trattare, come non fecero nel 2013 con Bersani

### Retrosцена

ILARIO LOMBARDO  
ROMA

**A**tre mesi dal voto, Luigi Di Maio fa i conti con la realtà: «Il nostro obiettivo è arrivare al 40% e governare da soli. Se no, ci assumeremo la responsabilità di governare. La sera del voto faremo un appello. Chi risponderà si siederà con noi per mettere in piedi le priorità di governo». Dal viaggio a Washington Di Maio martella sempre sullo stesso concetto: «Il M5S sarà garante della stabilità contro il caos». Un messaggio che ci tiene a far recapitare soprattutto al Quirinale. Nelle ultime 48 ore, per ben due volte, il leader del M5S si è spinto un passino oltre, perché ha capito che, pur nel più ottimistico degli scenari, è difficile che andrà oltre il 30%.

Il giovane candidato premier, però, vuole portare il M5S al governo, qualunque sia il partner. O quasi. Secondo una fonte molto accreditata vicina al leader grillino, gli unici veti sono nei confronti di Silvio Berlusconi e di Matteo Renzi. Ma

Matteo Renzi non è tutto il Pd. E questo è il punto della svolta che non ti aspetti. «Se alle elezioni il Pd andrà male e Renzi verrà fatto fuori nella resa dei conti interna, noi saremmo pronti a sederci anche con il Pd e la sinistra». Nello staff di Di Maio è stato letto con molta attenzione un articolo della *Stampa* di venerdì scorso che raccontava dell'incubo di Berlusconi di vedere realizzarsi un'intesa post voto tra M5S e Pd. Il catenaccio recitava: «Renzi potrebbe lasciare se sconfitto e i dem aprire ai grillini». La fonte conferma: «Ma saremmo noi ad aprire ai dem senza Renzi». Del flirt con Piero Grasso si era già detto. Ma il ragionamento di una convergenza programmatica sarebbe adesso allargabile a tutta l'area della sinistra. Anche al Pd, seppur de-renzizzato.

Dal Quirinale filtra l'intenzione di Sergio Mattarella di assegnare il mandato a chi in un Parlamento balcanizzato garantirà una maggioranza di governo. Di Maio sta cercando di rassicurarlo. Oggi, il leader M5S salirà al Colle per gli auguri al capo dello Stato. Due mesi fa, a ottobre, incontrò il

presidente per la prima volta da candidato premier. Fu allora che gli annunciò la svolta governista che tuttora, in colloqui riservati, il M5S assicura di voler mantenere. «Dopo il voto tutto cambierà e tutto sarà possibile» ripete Di Maio. Nel senso che le attuali rigidità da campagna elettorale verranno ammorbidite dalle capacità diplomatiche e negoziali che il leader del M5S sente di possedere. Il Pd, poi, porterebbe in dote un gran numero di deputati che andrebbero a sommarsi a quelli di Liberi e Uguali e a compensare l'eventuale magra rappresentanza parlamentare di Grasso. Certo, i grillini sanno che le nuove truppe saranno di nomina renziana, ma scommettono sul fatto che deputati e senatori potrebbero facil-



Peso: 1-9%,5-37%

mente cambiare idea di fronte alla tagliola di nuove, immediate elezioni. Di fatto si realizzerebbe l'utopia di Pier Luigi Bersani che non a caso ha apertamente auspicato un accordo postumo con i 5 Stelle, in un patto che comprenda il Pd.

Il M5S ci starebbe ma a una condizione, allo stato quasi impossibile da accettare per i dem: che il governo, composto da tecnici di alto profilo, sia a guida Di Maio. Sarebbe comunque una riproposizione, con rapporti di forza opposti, di quanto avvenne dopo le elezioni del 2013, quando Bersani incaricò dal Colle ten-

tò di persuadere il M5S a dare la fiducia al governo Pd. Oggi gli scenari più probabili, nefasti per il M5S, sono un governo Fi-Lega o Renzi-Berlusconi. Il terzo, in costruzione e ancora sottoposto a reciproche diffidenze, è l'asse M5S-sinistra-Pd (senza Renzi). Di Maio ci sta lavorando e lo prova anche l'appello lanciato ai dem a scaricare Maria Elena Boschi e Renzi dopo il caso Banca Etruria, perché, sostiene, «sulle macerie di Bancopoli sorgerà la Terza Repubblica».

### Candidato premier

Luigi Di Maio, 31 anni, candidato premier del M5S sta cercando di assicurare anche il Colle sulla svolta governativa dei grillini

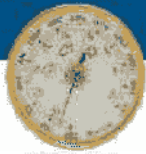


Peso: 1-9%,5-37%

# Gli italiani bocciano i leader politici: meglio un premier della società civile

## Il sondaggio: un outsider piace al 52% dei grillini

### Il barometro



NICOLA PIEPOLI

**L**e elezioni, la cui data è stata informalmente fissata per domenica 4 marzo 2018, sono vicine. E il clima politico in questi giorni sta arroventandosi. A mente fredda, sono due le domande che abbiamo posto all'opinione pubblica. La prima: gli italiani vorrebbero come premier un esponente del mondo politico oppure un servitore dello Stato, senza una precisa etichetta partitica? Ebbene la risposta pare essere senza appello. Un esponente della società civile, non iscritto a nessuna formazione politica, è preferito dal 45% degli italiani; mentre solo un terzo della popolazione dà la preferenza al leader di un determinato partito (o coali-

zione). L'esponente della società civile è particolarmente gettonato dagli aderenti al M5S. Tra le ipotesi femminili che emergono tra gli elettori colpiscono i nomi di Emma Bonino e Bianca Berlinguer.

La seconda domanda riguarda maggiormente le intenzioni di voto: qual è la coalizione, o il partito politico che convince di più gli italiani? La disponibilità a votare centrodestra riguarda un massimo del 34% e un minimo del 24% della popolazione propensa ad andare alle urne. I due risultati sono così lontani perché nella prima opzione (quella del 34%) la formula è piuttosto precisa: tre partiti collegati (ossia Forza Italia, Lega Nord e Fratelli d'Italia), senza altri partiti al seguito. In pratica per chi vuole votare centrodestra sono meglio tre partiti alleati che più forze politiche collegate.

Il centrosinistra, invece, ha una disponibilità di voto oscillante fra il 36% e il 31%. La for-

chetta fra i due risultati è molto inferiore rispetto a quanto avviene nel centrodestra. Ma attenzione: nella prima opzione (quella «vincente», del 36%) è stata presentata agli intervistati l'ipotesi di una coalizione che va dal Pd di Renzi a Liberi e uguali di Grasso, contando anche altri partiti minori di centrosinistra. Un'ipotesi che stando alle dichiarazioni di questi giorni pare remota. La seconda opzione (quella del 31%), che è perdente rispetto alla coalizione di centrodestra, è più realistica in termini di fattibilità in quanto aggregerebbe intorno al Pd alcuni esponenti di Ap, Verdi, Radicali e alcuni partiti minori. Questa opzione sembra la più probabile e per cui, se si votasse oggi, il centrosinistra risulterebbe perdente.

Ultimo ma non ultimo il M5S che secondo le intenzioni di voto avrebbe oltre il 28% dei votanti e risulterebbe quindi vincente in numero di voti ma

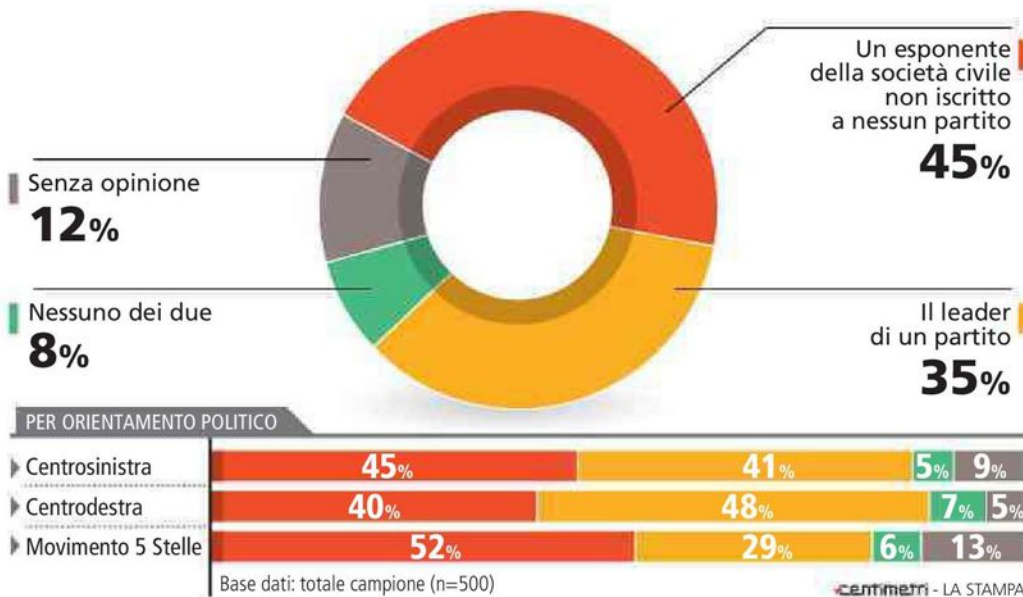
perdente in termini di distribuzione di seggi (data la sua «solitudine»).

Alcune osservazioni marginali, infine, ci portano a mettere in rilievo che il centrosinistra ha più esponenti che godono di un'immagine positiva. In particolare c'è una figura su cui potrebbe puntare molto il centrosinistra e che attualmente è il presidente del Consiglio in carica, Paolo Gentiloni.

### Nota metodologica

Il sondaggio, eseguito da Istituto Piepoli il 12 dicembre 2017 per La Stampa con metodologia mista Cati-Cawi su un campione di 500 casi, è disponibile sul sito di Agcom e/o su [sondaggiettorali.it](http://sondaggiettorali.it)

### LEI COME PREMIER PREFERIREBBE UN ESPONENTE DELLA SOCIETÀ CIVILE NON ISCRITTO A NESSUN PARTITO O IL LEADER DI UN PARTITO?



Peso: 33%



# “Uscirei dall’euro, anzi no” Di Maio scivola sul referendum

L'idea del candidato premier grillino, che poi si corregge. Il Pd: “Follia economica”

CARMELO LOPAPA, ROMA

È la più recente ma non sarà certo l'ultima sortita del M5S e di Di Maio sulla possibilità di una “uscita dall'euro”. La via più breve per far man bassa di facili consensi a destra. Pur edulcorando puntualmente l'ipotesi referendum come “extrema ratio”. La manovra è partita da un pezzo. Il tema Europa - con moneta annessa - farà capolino per tutti i prossimi tre mesi di campagna elettorale.

Sebbene tutti, anche i leader delle forze più antieuropeiste, abbiano realizzato che una via di fuga dall'Unione e dall'euro nella realtà non esiste: è bastato assistere alla trattativa chiusa dal Regno Unito, che dovrà rendere a Bruxelles qualcosa come 50-55 miliardi di euro per pagarsi la Brexit. Roma a quali risorse farebbe ricorso per sostenere Italexit? Ma è su quel terreno che si contenderanno i consensi Di Maio, Salvini e Meloni. Il leader della Lega di recente ha escluso un'uscita unilaterale dall'euro ma ha anche avvertito che in caso di ap-

prodo al governo saranno rimessi in discussione tutti i trattati, per uscire poi dalla moneta unica solo se a farlo saranno anche altri paesi Ue. Silvio Berlusconi nicchia, gioca al ravveduto filo-Merkel in attesa della sentenza di Strasburgo sulla sua riabilitazione, ma tiene ancora sul tavolo l'ambigua «doppia moneta».

Ieri la miccia l'ha riaccesa il candidato premier del M5S Luigi Di Maio. «Se si dovesse arrivare al referendum, che però considero una extrema ratio, è chiaro che voterei per l'uscita, significherebbe che l'Europa non ci ha ascoltato», dice in tv a *L'aria che tira*. Lo stop and go sull'euro in realtà va avanti da anni. E pazienza se, come gli ricorda il dem Emanuele Fiano, in Italia quel referendum «non si può fare».

Scoppia la bufera. Al punto da costringere il vicepresidente della Camera ore dopo a una rettifica, per precisare che «l'obiettivo del M5S non è assolutamente l'uscita dall'euro», ripetere che «non sarà necessario indire un referendum».

che sarebbe «l'ultima ratio nel caso assurdo che l'Europa si dimostrasse completamente sorda». Ma ormai la giostra delle polemiche era partita. Ad alzare il tiro è soprattutto il Pd. Interviene il segretario Matteo Renzi per bollare l'uscita dall'euro come «una follia per l'economia italiana». Col miracolo tutto grillino di far andare d'accordo per un giorno il leader col Guardasigilli Andrea Orlando. «Di Maio voterebbe contro l'euro ma vuole rimanere nell'euro, andare a Bruxelles e porre condizioni, tutto chiaro», ironizza via Twitter il capo dell'opposizione interna. Insorgono il radicale Riccardo Magi e il sottosegretario Benedetto Della Vedova che con Emma Bonino proprio sull'auspicio “+ Europa” hanno costruito una lista elettorale. Camere ancora aperte ma campagna ormai partita, incluse illazioni sugli scenari post voto. In mattinata sempre Di Maio, parlando in radio a *Circo Massimo*, aveva ammesso che governeranno «con chi ci sta», in caso di mancato raggiungimento del 40.

La permanenza nella moneta unica e nella Ue diventa terreno di scontro elettorale tra Cinquestelle e destra



Candidato premier  
Luigi Di Maio è  
vicepresidente  
della Camera

IMAGOECONOMICA



Peso: 30%



# MATTEOLI MORTO IN UN INCIDENTE CIAO ALTERO

■ È morto ieri a Capalbio in un tremendo incidente frontale sulla via Aurelia Altero Matteoli, 77 anni, più volte ministro per i Trasporti del governo Berlusconi. Livornese, un passato in Msi e poi in An, Matteoli è stato uno dei più influenti e ascoltati big del centrodestra. Unanime il cordoglio della politica. alle pagine **2-3**



**LA POLITICA IN LUTTO**

Addio a un protagonista

**LA CRONACA**



Peso: 1-16%,2-39%

# Scontro frontale in auto La morte di Matteoli ex ministro dei Trasporti

*Incidente sull'Aurelia all'altezza di Capalbio  
Cause ancora da chiarire, gravi i due feriti*

di **Pier Francesco Borgia**

Roma

**Q**uando lo hanno estratto dal griviglio di lamiera cui era ridotta la sua auto, Altero Matteoli respirava ancora. L'ex ministro è morto, però, pochi minuti dopo. A nulla sono infatti valsi gli sforzi dei medici accorsi con le ambulanze del 118 per rianimarlo.

L'ex ministro, ora senatore di Forza Italia, aveva 77 anni e ricopriva attualmente il ruolo di presidente della commissione Trasporti di Palazzo Madama. Al momento del tragico incidente, Matteoli stava viaggiando da solo in direzione di Cecina dove era nato e dove risiedeva insieme con la famiglia.

L'incidente è avvenuto sull'Aurelia all'altezza del co-

mune di Capalbio. Si è trattato, secondo quanto ricostruito dalla polizia stradale, di uno scontro frontale violentissimo. A essere coinvolte sono state la vettura sulla quale viaggiava l'ex ministro (una Bmw) e un Suv proveniente in senso opposto e sul quale viaggiava una coppia di cinquantenni romani. Una delle due macchine (ma ancora la dinamica deve essere chiarita) deve aver invaso la corsia opposta. Da qui lo scontro molto violento. Uno scontro che è avvenuto in uno dei tratti in cui la strada consolare si restringe a una corsia per senso di marcia. Un tratto, tra l'altro, pieno di quegli incroci a raso sulla cui pericolosità lo stesso Matteoli aveva lanciato a suo tempo l'allarme. Da ministro dei Trasporti nel governo Berlusconi, infatti, Matteoli aveva cercato di promuovere la costruzione di un'asse autostradale tirrenico per sostituire l'Aurelia, non in grado, secon-

do l'allora esponente di Alleanza nazionale, di smaltire il traffico automobilistico e soprattutto troppo pericolosa per i tanti incroci a raso e per i tanti restringimenti di carreggiata. Lo scontro, avvenuto intorno alle 15, ha costretto la polizia stradale a chiudere il tratto di Aurelia compreso tra Capalbio Scalo e Ansedonia. Sulla dinamica dell'incidente si sta cercando ancora di fare chiarezza. Matteoli era solo a bordo della sua Bmw. I due coniugi romani che viaggiavano nella Nissan sono rimasti gravemente feriti. L'uomo è stato trasportato in terapia intensiva all'ospedale di Grosseto, mentre la donna è stata trasferita in elicottero al nosocomio di Siena. È molto probabile che, per motivi ancora da accertare, una delle due macchine abbia scartato all'improvviso invadendo la corsia opposta.

Matteoli ieri sera era atteso

a Montecarlo in provincia di Lucca dove era in programma una cena organizzata da Massimo Mallegni, vicecoordinatore regionale di Forza Italia. Mallegni ha inviato a tutti gli amici che avrebbero dovuto partecipare alla cena un messaggio per informarli della tragica notizia. «Amici miei, un tragico evento ha colpito tutti noi, il nostro Paese e il nostro Partito. Un amico, un uomo di Stato, una persona del popolo ci ha lasciato. Altero Matteoli ha scritto nel messaggio agli invitati - non è più con noi. Ho il cuore pieno di tristezza. Ha fatto molto per la nostra terra e lo dovremo sempre ricordare come uno di noi. Altero avrebbe dovuto essere con noi. La cena è dunque annullata. Ciascuno di noi rivolga una preghiera per lui».



Peso: 1-16%,2-39%

## Il cordoglio



**Antonio  
Tajani (Fi)**

” *Ci mancherà.  
Ricordo gli anni  
di collaborazione  
sulle reti europee*



**Renato  
Brunetta (Fi)**

” *Siamo sconvolti  
Un vero amico,  
un politico di  
spessore indiscusso*



**Giorgia  
Meloni (Fdi)**

” *Dolore profondo  
Con lui in An e  
nel Pdl ho fatto un  
lungo percorso*



**Gianni  
Alemanno (Mns)**

” *Ciao Altero, ci  
mancherai. Dal  
Msi è stata una  
lunga battaglia*



**Ermete  
Realacci (Pd)**

” *Sono rattristato  
Schiatto e diretto,  
lo animava forte  
passione politica*

### SERATA ANNULATA

L'esponente azzurro era atteso a cena da Mallegni numero due in Toscana



**SCHIANTO** L'auto di Altero Matteoli (da «Il Tirreno.it») Nella foto in basso Matteoli con Silvio Berlusconi



Peso: 1-16%,2-39%



Tremonti: premier papalino  
**«Meglio il niente  
piuttosto che  
un Gentiloni bis»**

di **PIETRO SENALDI** a pagina 3

## *soldi e politica*

# «Serve orgoglio, altro che un Gentiloni bis»

L'ex ministro dell'Economia Tremonti: «Piuttosto che un governo papalino come questo, meglio fare come il Belgio che è stato un anno senza esecutivo. Anche se l'Italia avrebbe bisogno di qualcuno che difenda la sua sovranità»

### ■ ■ ■ **PIETRO SENALDI**

■ ■ ■ Al senatore Giulio Tremonti non tornano i conti. Non quelli suoi, ma quelli del governo di Paolo Gentiloni. In Parlamento il partito più vasto è quello, trasversale, di chi non vede l'ora di andare a votare per ripartire poi con un bel Gentiloni bis, ma questa ipotesi è considerata contraria all'interesse nazionale

dall'ex ministro dell'Economia e delle Finanze del governo Berlusconi.

### **Non le piace Gentiloni, professore?**

«Facciamo come nella fenomenologia di Mike Bongiorno di Umberto Eco, distinguiamo la persona dal personaggio. La persona è assolutamente apprezzabile e

con lei ho un antico e personale rapporto di amicizia. Ma non ho un'idea antropomorfa della politica e per questo formulo le mie più ampie riserve se mi si chiede di pro-



Peso: 1-19%,3-73%

iettare oltre la legislatura un governo papalino sotto la guida, si fa per dire, di Gentiloni».

### **Cos'è che non funziona nel governo Gentiloni?**

«La filosofia politica melliflua del premier non è appropriata ai tempi di ferro che stanno arrivando. È una conduzione negativa che ci ha fatto perdere tempo in questi anni facili».

### **Non è troppo pessimista?**

«Le faccio qualche esempio di orgoglio sovrano, il tipo di orgoglio che, per inciso, hanno tutti gli altri governi europei. "A" come acciaio, ovverosia Ilva, che non significa solo Taranto ma tutta la manifattura italiana. Non si è mai vista in Europa una gara in cui il governo partecipa e perde. Era così naturale ed atteso che l'esecutivo vincessero la gara che a Bruxelles si stavano già preparando per un esame ai raggi X per valutare se l'acquisizione italiana fosse basata su aiuti di Stato vietati. Ebbene, non c'è stato bisogno di alcuna indagine, perché il governo ha aiutato gli indiani, che non hanno comprato per produrre qui ma per chiudere o rallentare qui e favorire ciò che hanno in altre parti del mondo».

### **È la legge del mercato...**

«Un governo che si rispetti deve porre un limite al mercatismo, soprattutto quando questo è suicida. Cavour teorizzava il giusto mezzo».

### **Cosa pensa di quello che sta succedendo in Parlamento con la Commissione Banche?**

«Stesso discorso: "B" come banche. Gentiloni in questo momento è il front man di una classe politica che ha abrogato l'articolo 47 della nostra Costituzione, secondo il quale "La Repubblica tutela il risparmio", e l'ha sostituito con entusiasmo con le regole retroattive del bail in,

creando disastri dei quali la stessa maggioranza è finita vittima».

### **Renzi dice che la Commissione non è un boomerang perché tra dieci giorni cesseranno le polemiche e resterà il lavoro fatto per il risparmiatori...**

«Il mio amico Carlo Cipolla, professore di Storia dell'Economia, ha scritto che lo stupido fa male agli altri senza riuscire a fare bene a se stesso. Mi sa dire quali sono il governo e la maggioranza che hanno sostenuto questa Commissione?».

### **"C" come Commissione, allora?**

«E "C" anche come cantieri. Finché il 60% dei cantieri francesi di Saint Nazaire era controllato dai coreani, andava tutto bene. Quando la quota è stata rilevata da Fincantieri, in nome del fraterno spirito europeo Macron ci ha fatto la guerra. Prima ha nazionalizzato il nostro investimento, poi ci ha obbligato a scendere al 50%. E il nostro governo ha ringraziato con un ulteriore cadeau; secondo voci da verificare, questo favore è stato pagato cedendo ai francesi la governance di STMicroelectronics, una colossale e strategica industria elettronica che prima gestivamo in modo paritetico».

### **Facciamo tutto l'alfabeto?**

«Potrei continuare, ma salto direttamente alla "L" di Legge Finanziaria. Mai si era vista, neppure ai tempi dell'eseccrata Prima Repubblica, una manovra così sgangherata».

### **È la classica manovra preelettorale...**

«Il ritmo che regge questo governo e la scelta di continuare così non rispondono solo a una logica preelettorale bensì a una logica di favore

elettorale come se le elezioni fossero permanenti. Il risultato dell'azione dei governi Renzi e Gentiloni messi insieme è un aumento del debito pubblico del 20%, per quasi 200 miliardi. Il tutto con una congiuntura favorevole e quattro anni di tassi d'interesse a zero. Facciamo come la cicala fingendo di non sapere che veniamo da quattro anni di sospensione della realtà. Quanto ancora può continuare l'assenza di responsabilità dei governi? Io mi auguro che questa irripetibile situazione favorevole duri altri vent'anni ma sarebbe più prudente attrezzarsi per scenari diversi».

### **Il governo esulta perché siamo tornati a crescere. Lei no?**

«Cresciamo la metà del Portogallo. E comunque, in un'economia globalizzata è difficile sostenere che la crescita sia dovuta a fattori locali. Il Pil, come dice il nome, dipende dai produttori, dai consumatori, dai lavoratori e da fattori posizionati fuori dall'Italia molto più che all'azione dell'esecutivo. In realtà il nostro Pil sale soprattutto per l'export, che con Gentiloni c'entra poco».

### **Allora per l'economia un governo vale l'altro?**

«Un governo può far poco per aumentare il Pil, e nel caso di Gentiloni si vede benissimo, ma molto per frenarlo, e si vede con le banche e con la burocrazia. Il codice Delrio sugli appalti è lungo un chilometro e cento metri ed è stato cambiato 50 volte in 17 mesi. Se ne sorteggiassimo un articolo e chiedessimo a Sua Eccellenza il ministro di spiegarcelo, lui stesso non saprebbe



cosa dire. E se non ce la fa lui, come può comprenderlo un artigiano?».

**Professore, l'analisi è chiara, ma le tocca anche fornire la soluzione del problema...**

«Cambiare il governo e il modo di fare politica. Sarebbe opportuno anche che l'esecutivo si mettesse in posizione eretta».

**Prego?**

«Gentiloni sta cedendo progressivamente e inesorabilmente la sovranità dell'Italia. Guardi quello che è successo con l'Agenzia del Far-

maco, che doveva andare a Milano ed è finita a Bruxelles, facendo sfumare un indotto da 1,7 miliardi. Il dossier tecnicamente era perfetto ma il governo non è riuscito a sostenerlo e ha preso una sberla. La Spagna ci ha votato contro: ormai Madrid conta più di noi in Europa, Germania e Francia ce la antepongono come interlocutore».

**Dopo il voto però, se non ci sarà un Gentiloni bis forse non ci sarà neppure un governo: meglio così?**

«La tesi dell'atarassia politica è suggestiva. Il Belgio è sta-

to più di un anno senza governo, e certo è più rassicurante questa prospettiva rispetto a un Gentiloni bis. Ma se vogliamo tornare a essere italiani con orgoglio forse dovremmo pensare a una cosa diversa».

**Si sbilanci...**

«Un governo che recuperi orgoglio sovrano e posizione eretta, non un governo papalino gradito perché rassicura tutti solo perché non fa nulla. Il che è peggio dell'atarassia».

**PEGGIO DEL PORTOGALLO** «Cresciamo la metà di Lisbona. In realtà il nostro Prodotto interno lordo sale soprattutto per l'export, che con il premier c'entra poco»

## GIULIO E PAOLO

A sinistra l'ex ministro Giulio Tremonti, a destra il premier Paolo Gentiloni [LaPresse]



## I DANNI DI PAOLO

- ✘ **DEBITO PUBBLICO** È salito di 66 miliardi
- ✘ **OCCUPAZIONE** Il tasso di occupazione in Italia ha raggiunto il 57,8%: resta tuttavia il secondo più basso tra i Paesi della Ue
- ✘ **QUALITÀ DEL LAVORO** Crescono i contratti a tempo determinato. Nel 2008 i dipendenti full time erano l'86% del totale, 8 anni dopo il dato si è ridotto all'81%
- ✘ **VOUCHER** Il provvedimento più importante sul lavoro è l'abolizione dei voucher. Che ha fatto aumentare il nero
- ✘ **PENSIONI** Fallimento di Ape social e Ape volontaria
- ✘ **ASSISTENZA** Il 2017 si chiuderà con quasi 18 miliardi di prestazioni per la pensione d'invalidità, il 60% in più negli ultimi quindici anni
- ✘ **CONSUMI** A ottobre, nella grande distribuzione, le vendite al dettaglio sono diminuite, rispetto a ottobre 2016, del 2%
- ✘ **CREDITO ALLE IMPRESE** Il credito alle imprese continua a non supportare la ripresa economica
- ✘ **IMMIGRATI** Nel 2017 sono arrivati 117.042 migranti
- ✘ **SANITÀ** Tredici mesi di media per una mammografia, un anno per una colonscopia, stesso periodo per una visita oncologica o neurologica



P&G/L



Peso: 1-19%,3-73%

IL CASO PROPOSTA DI GINEFRA: ALLUNGARE LA CONCESSIONE FINO AL 2023

# Aqp, un blitz alla Camera «Proroga di cinque anni»

## Emendamento alla Finanziaria: consentirà la nascita dell'Acquedotto del Mezzogiorno

SCAGLIARINI A PAGINA 10 &gt;&gt;

# Via all'Acquedotto del Mezzogiorno

## Blitz alla Camera nella Finanziaria: c'è anche la proroga al 2023 della concessione Aqp

**MASSIMILIANO SCAGLIARINI**

● **BARI.** Via alla creazione dell'Acquedotto del Mezzogiorno, che si occuperà della grande adduzione tra Puglia, Basilicata e Calabria, ma con la possibilità per le Regioni di «conferire ulteriori infrastrutture di trasporto e approvvigionamento». E via anche alla riorganizzazione dei gestori idrici interessati, che nel frattempo otterranno la proroga di cinque anni delle concessioni in scadenza. A un anno dalla presentazione ufficiale (durante il congresso nazionale Anci di Bari) il progetto di Michele Emiliano si è trasformato in un emendamento bipartisan alla legge di Stabilità su cui la commissione Bilancio della Camera ha cominciato a discutere ieri: la nuova società deve subentrare all'Ente irrigazione, di cui prenderà il posto a partire da giugno, con la prospettiva strategica di incorporare Acquedotto Pugliese.

Per capire il senso dell'emendamento (primo firmatario Dario Ginefra, poi Pelillo, Mongiel-

lo, Palese e Fratoianni) è opportuno ricordare le parole di Emiliano in quell'incontro di un anno fa. «Nell'interesse dell'intero Mezzogiorno - disse a ottobre 2016 - intendiamo dare avvio e realizzare un percorso nel quale Aqp si trasformi in una holding industriale partecipata da quelle Regioni che intendano partecipare al progetto attraverso il conferimento delle rispettive partecipazioni azionarie nelle aziende regionali attive nell'acqua». Significa che l'Acquedotto del Mezzogiorno, che sarà vigilato dal Dipartimento politiche di coesione di Palazzo Chigi e dal ministero dell'Agricoltura, partirà inizialmente come una società tra tre Regioni. L'assegnazione delle quote avverrà «in relazione alla disponibilità e all'utilizzo delle risorse idriche che alimentano il sistema e tenendo conto della presenza sui territori regionali delle infrastrutture di captazione e grande adduzione», dunque con la maggioranza in mano alla Basilicata. In una seconda fase, oltre a consentire l'ingresso di altre Regioni «interessate ai trasferimenti idrici tra regioni del distretto idrografico dell'Appennino Meridionale» (quindi Abruz-

zo, Calabria, Lazio e Molise), la norma permetterà «di conferire, in tutto o in parte, partecipazioni al capitale di società attive in settori correlati». Con il conferimento di Aqp, che è la principale società idrica del Mezzogiorno, la Puglia diverrebbe quindi azionista di riferimento del gestore unico meridionale.

Un progetto articolato, dunque, il cui iter parlamentare non è stato affatto facile, se è vero che l'emendamento-Ginefra è stato riformulato più volte: il governo - tramite il ministro Claudio De Vincenti - ha infatti tentato di far saltare l'ultimo comma, quello che autorizza appunto i conferimenti societari. Ma poi - sempre se la discussione notturna confermerà il testo d'entrata, con il presidente della commissione, Francesco Boccia, fermamente intenzionato a preservare il pacchetto unico - è prevalso un ragionamento che suona più o meno così: l'emendamento è perfettamente coerente con la riforma del settore idrico e con il nuovo Piano dighe che entreranno in Finanziaria. Il beneficio pratico immediato è la «normalizzazione» delle tariffe, perché l'Acquedotto del Mezzogiorno applicherà ai singoli gestori un



Peso: 1-4%,8-40%

costo di adduzione determinato dall'Autorità per l'energia. Il beneficio di scenario, invece, è la riduzione del numero delle gestioni idriche: Lazio, Campania e - soprattutto - Calabria sono ancora alle prese con le gestioni in economia, praticamente ferme sul fronte investimenti. Mentre invece la nuova società potrà gestire un tesoretto di fondi pubblici pari a oltre 3 miliardi.

Sul versante tecnico, l'operazione ha visto il lavoro di cesello del numero uno di Aqp, Nicola De Sanctis, che in questi mesi ha incontrato i tecnici di Palazzo Chigi e i referenti delle Regioni.

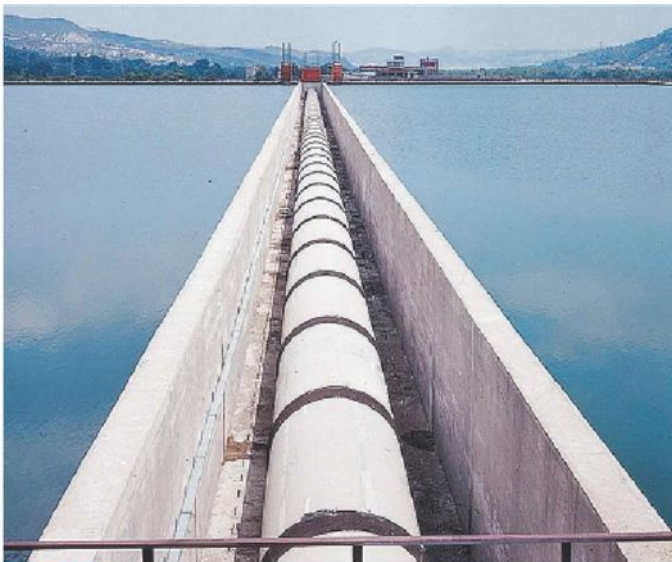
Sul fronte politico, l'iniziativa targata Fronte Democratico permette a Michele Emiliano di saltare a piè pari il tema del futuro di Aqp. Almeno per il momento. La concessione verrà infatti prorogata automaticamente al 2023, ma è chiaro che se si andrà avanti con il conferimento la questione non si porrà più. Scomparebbe dunque dall'orizzonte politico l'ipotesi di trasferire Acquedotto Pugliese ai Comuni, progetto immaginato ai tempi di Nichi Vendola ma che non ha mai entusiasmato il suo successore.

## L'EMENDAMENTO DI GINEFRA

In discussione norma bipartisan messa a punto in collaborazione con Emiliano Battaglia con De Vincenti sulle strategie future

## PUGLIA, BASILICATA E CAMPANIA

La nuova società dovrà subentrare da giugno all'Ente irrigazione: nella prima fase saranno i lucani ad avere la maggioranza



**STRATEGIE** Emiliano vuole trasformare Aqp nel gestore unico del Sud



Peso: 1-4%,8-40%



## Lettere

Le risposte  
ai lettori

<b>MARTEDÌ</b>	<b>Gianfranco Fabi</b>
MERCOLEDÌ	Fabrizio Galimberti
GIOVEDÌ	Adriana Cerretelli
VENERDÌ	Salvatore Carrubba
SABATO	Luca De Biase



## Le crisi possibili ma anche evitabili con il senso della storia

**G**entile Fabi,  
si avvicina la fine dell'anno e  
arriva il tempo dei bilanci e delle  
previsioni. In un celebre aforisma  
qualcuno diceva che la cosa più difficile  
da prevedere è il futuro. Eppure  
immaginare quanto potrà accadere può  
aiutare ad affrontare meglio le incognite  
che abbiamo di fronte. Fatta questa  
premessa, vorrei un suo giudizio sulle  
ipotesi di una possibile nuova crisi  
finanziaria che alcuni dicono possa  
essere più grave di quella di dieci anni fa.

**Fiorenzo Liberi**  
Roma

Gentile Liberi,

lei prosegue la sua lunga lettera (e mi scuso per aver dovuto sintetizzarla) citando ampiamente quanto avvenuto nel 1929, con la crisi più grave e prolungata del secolo scorso. E in effetti molte condizioni sembrano simili a quelle di allora: l'economia è in ripresa, le Borse sono ai massimi livelli, i prezzi degli immobili nelle grandi metropoli continuano ad aumentare così come aumentano i debiti pubblici e privati. Ma vi sono anche altri fattori di potenziale squilibrio che novant'anni fa non c'erano: una politica mo-

netaria fortemente espansiva, una forte crescita delle disuguaglianze a livello sociale e una rivoluzione tecnologica di cui si vedono solo i primi effetti.

Questo 2018 si apre comunque sotto il segno, anche per l'Italia, di un'economia in ripresa e di una, almeno apparente, capacità di controllo dei fattori di instabilità. Il rischio più immediato, così come nel 1929 e nel 2008, è l'avvitarsi su se stessa della speculazione finanziaria. Qualche elemento lo si è già visto in queste settimane con le quotazioni dei bitcoin. Potrebbe essere molto istruttivo rileggere il libro scritto nel 1954 da John K. Galbraith: *Il grande crollo*, dove con uno stile pungente e ironico, si passano in rassegna le cause della crisi del '29. «È evidente - scrive Galbraith - che la comunità finanziaria è come sempre capace di ignorare ogni sintomo di accumulazione di guai, anzi di augurarsi che esso passi inosservato. Anche in un'epoca di follia come la fine degli anni Venti moltissimi a Wall Street conservarono un perfetto buon senso. Ma conservarono altresì una perfetta calma (...) Così un bel giorno, nessuno può dire quando, ci saranno un'altra ondata speculativa e un altro tracollo. Non è affatto probabile che quando il mercato va sul-

l'orlo del precipizio, gli interessati comprendano la natura della loro illusione e così proteggano se stessi e il sistema».

È da sottolineare come Galbraith mette in luce che di fronte alla forza della speculazione sembra non abbia alcun effetto il ricordare che analoghi avvenimenti sono avvenuti in passato. Anche se - osserva - «un migliore senso della storia protegge gli europei, se non perfettamente, almeno più adeguatamente, dall'esplosione speculativa». C'è da augurarsi che la fiducia negli europei sia ancora valida. Il senso della storia continua a essere un elemento fondamentale contro le crisi. E le lezioni del passato ci dicono che quando la finanza si stacca dall'economia reale e guarda solo a se stessa la crisi non è solo possibile, ma praticamente inevitabile.

*gianfranco.fabi@ilssole24ore.com*



Peso: 12%

**Elettricità.** La crisi di alcuni trader potrebbe avere conseguenze sui settori a valle

# Energia, rischi di rincari per i grandi consumatori

**Jacopo Giliberto**

■ Potrebbe avere effetti più vasti del previsto la crisi di diverse aziende elettriche del mercato libero, rimaste schiacciate tra i rincari del chilowattora all'ingrosso e i contratti a prezzo fisso concordati con i clienti industriali.

L'effetto più consistente potrebbe pesare sui grandi consumatori industriali di energia, costretti a cercare con urgenza un nuovo fornitore elettrico. Per quasi tutte le imprese ad alta intensità di consumo ciò rappresenta un aumento della bolletta energetica e quindi di produzione.

Già aziende del calibro di Fincantieri, di impianti di imbottigliamento della Coca-Cola oppure aziende come Vodafone sarebbero state costrette a cercare in modo repentino un fornitore alternativo di elettricità. E non sempre avrebbero trovato i chilowattora alle condizioni competitive che fino a poche settimane fa erano state assicurate da quei fornitori che ora si

sono ritirati dalla partita. Di recente anche un solido consorzio di consumatori industriali di energia, Gas Intensive, è rimasto toccato dalla crisi dei fornitori e, come sabato 9 dicembre ha scritto «Il Sole24Ore», con il bilancio 2017 il consorzio potrebbe presentare per la prima volta i conti in rosso con ipotesi perfino di liquidazione.

Effetti potrebbero esseri anche per le grandi banche che avevano finanziato la crescita di queste aziende elettriche ora in difficoltà. Secondo le analisi condotte da Bloomberg, agenzia internazionale che ha correlato la vicenda italiana con la crisi dell'Enron avvenuta negli Stati Uniti nel 2001, «l'industria elettrica italiana sta attraversando il più grande scossone da quando si è aperta alla concorrenza quasi due decenni fa».

Paiono solidi, anzi in un'espansione aiutata dal ridimensionamento dei piccoli trader, i grandi dell'elettricità come Enel, Edison, Hera o Sorge-

nia, mentre a sentire alcuni esperti potrebbero soffrire forse un centinaio di piccoli operatori elettrici che si basano sul solo trading, compresi quelli che hanno seguito una politica commerciale prudente.

Da che cosa derivano gli shock che hanno colpito il settore? Due fattori paiono aver pesato in modo rilevante. Da un lato, come anticipava «Il Sole24Ore» del 1° novembre, alcune aziende hanno giocato politiche commerciali molto aggressive sul fronte dei prezzi proprio mentre i costi di approvvigionamento salivano in modo sostenuto.

In altre parole, alcune aziende elettriche avevano offerto tariffe stracciate a prezzo fisso per i consumatori industriali. Per riuscire a offrire prezzi così competitivi, queste aziende avevano rinunciato a costi come le ricoperture sul rischio prezzo. Quando, dal gennaio scorso, i prezzi europei dell'elettricità hanno cominciato a salire, i costi di approvvigionamento di queste aziende

hanno superato quelli di vendita e ogni chilowattora è stato fatturato in perdita.

Un altro elemento è stato rappresentato dalle scorrettezze condotte sul mercato del dispacciamento e del bilanciamento, un servizio "ancillare" del sistema elettrico: scoperti i comportamenti abusivi, l'Autorità dell'energia ha posto sulle aziende elettriche vincoli stringenti che hanno prodotto sovraccosti difficili da gestire per le imprese energetiche meno strutturate.

## La ricerca urgente di nuovi fornitori può far salire il chilowattora



Peso: 13%



## LEGGI DI BILANCIO

## Maxi conguagli in bolletta su 2 anni al massimo

**Valeria Sibilio**

Le controversie tra fornitori ed utenti, relative ai cosiddetti maxi-conguagli, all'ordine del giorno tra le varie questioni condominiali, potrebbero trovare una soluzione con l'arrivo dell'anno nuovo (per le altre novità si veda a pagina 5). La Commissione Bilancio della Camera, in fase di discussione della legge di Bilancio, ha approvato l'emendamento del vice presidente della Camera, Simone Baldelli, che riduce da cinque a due anni la tempistica delle aziende

per allineare quanto pagato dall'utente al consumo effettivo rilevato dal contatore. L'utente che presenterà un reclamo riguardante il conguaglio avrà diritto alla sospensione del pagamento finché non sarà stata verificata la legittimità della condotta dell'operatore. E otterrà entro tre mesi il rimborso dei pagamenti per indebito conguaglio. Per Baldelli «la buona politica dimostra di potersi occupare in modo serio e costruttivo di problemi concreti e quotidiani dei cittadini». Le disposizioni si

applicano alle fatture la cui scadenza è successiva al 1° marzo 2018 per il settore elettrico, al 1° gennaio 2019 per il settore del gas e al 1° gennaio 2020 per il settore idrico.



Peso: 4%

**Nuove frontiere.** Il settore è alle prese con una profonda trasformazione e ora il cliente chiede prodotti e servizi più innovativi

# Verso una polizza più tecnologica

L'innovazione cambia le abitudini di consumo e le compagnie dovranno adeguarsi

**Gabriele Petrucciani**

■ L'innovazione tecnologica è al centro dell'attenzione nel settore assicurativo. Sul tema nelle ultime settimane si sono susseguiti una serie di incontri tra Roma e Milano. Venerdì 15 dicembre, l'Ivass ha organizzato un convegno su "Insurtech - L'innovazione tecnologica nel mercato assicurativo" coinvolgendo imprese e intermediari assicurativi, regolatori e ricercatori.

Sempre a Roma, lo scorso 28 novembre Ania ha organizzato una giornata di riflessione intitolata "Innovazione e Mobilità: dall'Auto alla Sharing Economy e alla Smart Mobility", durante la quale è stato presentato anche il primo osservatorio "Innovation by Ania", realizzato in collaborazione con Deloitte. Ieri, invece, è stata la volta di Axa, con il convegno "Innovation is the new protection". Il fil rouge? Un mondo, quello assicurativo, che sta cambiando completamente.

## I consumatori chiedono di più

Cambiano le abitudini di consumo e di conseguenza le esigenze di protezione. E sta cambiando anche l'approccio delle compagnie, chiamate a "innovare" le protezioni offerte. Ma affinché tutto scorra liscio è necessario oliare bene gli ingranaggi. Le criticità infatti non mancano. «La tecnologia sta rivoluzionando il modo di operare dei clienti, che si aspettano velocità nel servizio of-

ferto: i consumatori si aspettano di sottoscrivere una polizza con la stessa velocità con cui comprano un libro», commenta Maria Bianca Farina, presidente Ania durante una tavola rotonda nell'ambito del convegno di Axa già intervenuta il 6 dicembre all'audizione in Commissione finanze nell'ambito dell'Indagine conoscitiva sulle tematiche relative all'impatto della tecnologia finanziaria sul settore finanziario, creditizio e assicurativo. I bisogni e i comportamenti dei clienti si stanno modificando in modo profondo. La maggior parte dei consumatori ormai fa ricerche online prima di sottoscrivere una polizza, con una fetta importante che ricerca servizi di prevenzione e assistenza. E si aspettano dalle compagnie una qualità del servizio pari a quella delle società di servizio più avanzate. «Questo induce il nostro modello di business al cambiamento - ha aggiunto Farina -. Ma l'innovazione tecnologica sta rivoluzionando il settore anche per la grande quantità di dati a disposizione. I Big Data ci consentono di conoscere meglio il profilo di rischio dei clienti e ci permettono di offrire protezioni più adeguate. Tutto questo apre a nuove opportunità. Tant'è che le compagnie stanno investendo in maniera importante su strumenti innovativi. È indispensabile stimolare e mettere a frutto tutte le risorse disponibili». E a cambiare in questo nuovo

ecosistema dovrà essere anche il mondo della distribuzione, con l'agente che dovrà essere alleggerito del lavoro burocratico per essere meglio indirizzato sui bisogni dei potenziali clienti. «L'assicuratore diventerà sempre di più un consulente a 360 gradi, con l'obiettivo di migliorare e proteggere il tenore di vita del cliente», ha aggiunto ancora Farina.

## Tra smart mobility e cyber risk

Tra i settori maggiormente impattati dalla tecnologia c'è la smart mobility. Un comparto in cui è possibile toccare con mano l'evoluzione in atto e in cui le compagnie stanno già sperimentando nuove soluzioni. Spinta dalla tecnologia, il settore della mobilità sta cambiando molto più velocemente degli altri. Basti pensare al mondo della "condivisione", come per esempio quello del car sharing. È sempre più frequente l'attitudine dei consumatori, soprattutto i più giovani, alla fruizione di un bene di cui non è più desiderata la proprietà, cioè all'utilizzo e non al possesso. Una realtà con connotati diversi, dove cambiano i rischi e cambiano i titolari. E le compagnie si stanno attrezzando per servire queste nuove esigenze con prodotti e coperture che vanno incontro ai desiderata dei *Millennials*. L'innovazione tecnologica, dunque, apre nuovi mercati e consente la copertura di nuovi rischi, ma al tempo stesso ne fa nascere di nuovi, come il cy-

ber risk. Un altro fenomeno che il mondo assicurativo sta seguendo con molta attenzione.

## La spinta degli startupper

Oltre a cambiare le abitudini di consumo, l'innovazione tecnologica accentua e cambia la competizione nel mercato con l'ingresso di nuovi operatori, in particolare startupper, che sono i più convinti sostenitori della necessità di offrire ai cittadini servizi innovativi sempre più rispondenti alle loro reali esigenze. «Ma in Italia ci sono tre fattori che frenano la competizione - ha fatto notare Mattia Mor, direttore esecutivo Europa, Mei.com - La scarsa educazione digitale, la bassissima accessibilità a fondi per avviare un'attività imprenditoriale e la mancanza di talenti. Un gap che il mondo assicurativo potrebbe aiutare a colmare, portando, per esempio, l'enorme massa di ricchezza dormiente nel mondo delle start-up». Con la nascita di nuovi competitor il mercato diventerà più competitivo, «favorendo il rientro dei nostri talenti che sono espatriati - chiosa Mor - A patto, però, che il sistema Italia diventi più meritocratico».

## NUOVE COMPETENZE

Farina (presidente Ania): ora l'assicuratore è un consulente a 360 gradi, con l'obiettivo di migliorare e proteggere il tenore di vita del cliente

### POLIZZE E PMI

**5,7%**

#### Imprese con polizza

Da una recente analisi della Banca d'Italia su un campione di imprese italiane manifatturiere (non finanziarie) risulta che mediamente solo il 5,7% del campione è coperto da polizza cyber risk cosiddetta «stand alone». Il 14,5% del campione ha una copertura inserita in un pacchetto mentre il 78,8% del campione dichiara di non avere alcuna copertura assicurativa contro il rischio di attacchi informatici. L'utilizzo della polizza aumenta con l'aumentare del grado di tecnologia dell'azienda, il grado di copertura infatti scende al 60% per le società Itc (Information Communication Technology)



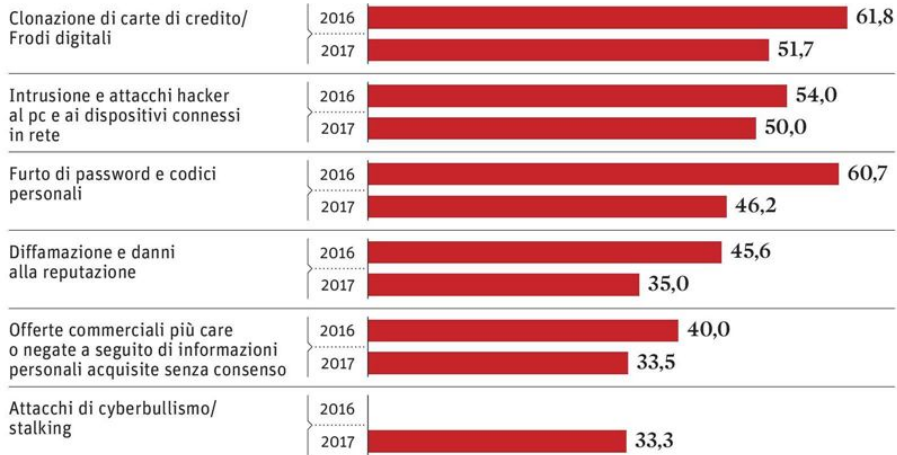
Peso: 38%



### Gli Italiani e l'hi-tech

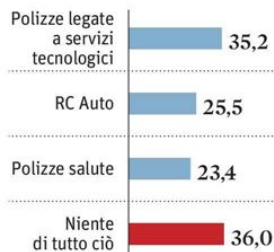
#### PREOCCUPAZIONI LEGATE ALL'USO DELLA TECNOLOGIA

Quanto è preoccupato per...? Voti Massimi (6+7)

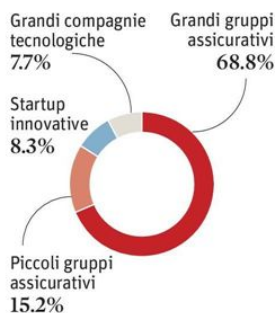


#### ASSICURAZIONI VS NUOVI PLAYER

Pensando in particolare alle grandi compagnie tecnologiche (Google, Amazon, Facebook, Apple), quali polizze acquisterebbe da loro? Risposte multiple

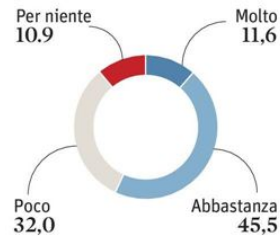


Tra questi operatori di chi si fiderebbe di più per acquistare una polizza assicurativa?



#### INTERESSE PER DISPOSITIVI DI SICUREZZA PROPOSTI DA UN'ASSICURAZIONE

Quanto sarebbe interessato a un'assicurazione che le proponesse di installare dispositivi tecnologici per l'aumento della sicurezza?



Fonte: Axa



Peso: 38%

**Italian AxaForum 2017.** La ricerca di Episteme

# La nuova protezione richiede una rete di servizi hi-tech

**GaiaGiorgio Fedi**

■ Il futuro non fa più paura come prima, ma gli italiani vogliono comunque essere sostenuti nella gestione del cambiamento con forme di supporto che coniughino protezione e innovazione, in cui si gioca un ruolo importante per le assicurazioni. È quanto emerge dalla nuova ricerca di Axa Italia condotta da Episteme, «Tra volatilità e connessione: le nuove frontiere dell'innovazione per la protezione», presentata ieri nel corso dell'Italian #AxaForum 2017 che si è tenuto ieri.

Anni di crisi e incertezza hanno prodotto un cambiamento culturale negli italiani, producendo un passaggio da un contesto sociale dominato dalla paura e della incertezza a uno dominato positivamente dall'accettazione dei cambiamenti e della volatilità. Il livello di allarme per il futuro è in diminuzione per il quarto anno consecutivo (dall'82% del 2013 al 76,9% del 2017) e si respira una

maggiore fiducia sulla prospettiva di un futuro migliore per le nuove generazioni (il pessimismo è in calo nello stesso periodo dall'84,9% al 79%). Ma questo non incide comunque sulla consapevolezza di vivere un contesto complesso e in rapida evoluzione: secondo la ricerca, condotta lo scorso ottobre su un campione di 1.656 persone tra i 18 e i 74 anni, oltre due terzi degli italiani (70,3%) dichiara di sentirsi esposto a eventi improvvisi e imprevedibili, soprattutto per quanto riguarda l'abitazione (41,5%), il reddito (39,3%), la salute (36,8%) e la sfera lavorativa (34,6%). Ma ben il 90% del campione è convinto del ruolo dirompente svolto dalla tecnologia per prevenire l'imprevedibile.

Se la percezione dei rischi in senso negativo diminuisce, aumenta la consapevolezza di dover gestire attivamente questo cambiamento con dinamismo, adattamento continuo, flessibilità, con una domanda di sup-

porto in cui le assicurazioni si ritagliano un ruolo da protagonisti: quasi la metà degli intervistati (46,9%) si dichiara infatti interessata a servizi di consulenza assicurativi nella gestione del cambiamento e in grado di accompagnarli nelle fasi decisive della vita. «Viviamo in un mondo sempre più volatile; mai come oggi c'è bisogno di protezione - ha dichiarato Patrick Cohen, Ceo del Gruppo Axa Italia -. Dalla ricerca Episteme, emerge che il 66,1% degli italiani cambierebbe la propria compagnia assicurativa per una capace di offrire servizi più innovativi. Ecco perché Axa è fiera di collaborare con tutto l'ecosistema dell'innovazione e di investire in startup Italiane».

Sono soprattutto le fasce più giovani a considerare le assicurazioni come uno strumento per domare il rischio e aiutare nella gestione del cambiamento: l'assicurazione permette di correre qualche rischio in più

in sicurezza secondo il 14,4% degli intervistati, ma la quota sale al 18,5% tra i giovani dai 25 ai 34 anni; inoltre permette di pianificare meglio il futuro secondo il 14,2% del campione e il 24,6% degli under 25. Ma se la tecnologia è il motore dell'evoluzione dei tempi, e nelle sue varie declinazioni - connessione, sharing economy, cyber risk - viene considerata come fonte di rischi ma anche di opportunità, la domanda di supporto e di protezione si coniuga con una richiesta di innovazione. La ricerca evidenzia infatti l'aspettativa che le novità tecnologiche offrano la possibilità di prevenire e gestire attivamente il rischio, oltre a rendere più sostenibili stili di vita e di consumo. Per questo motivo, a fianco alle esigenze tradizionali (prevenzione, servizi online e prodotti flessibili), emerge con forza un interesse verso nuovi servizi evoluti.

**LO SCENARIO**

Patrick Cohen: «Il 66,1% degli italiani cambierebbe la propria compagnia per una capace di offrire servizi più innovativi»



Peso: 12%

**Indagine Ivass.** Sono emerse grandi scoperture in particolare per agenti. A breve ci sarà una Lettera al mercato sul tema e entro il 2019 l'Authority ripeterà l'analisi per valutare il grado di adesione alle misure suggerite

# Cyber risk: agenti e broker ancora poco preparati

**Federica Pezzatti**

«Un discreto livello di consapevolezza sui rischi informatici da parte di agenti e broker, la diffusione di alcuni presidi di base, ma anche ombre». Commenta così Maria Luisa Cavina, responsabile del Servizio Vigilanza Intermediari dell'Ivass, i risultati dell'«indagine conoscitiva sui presidi degli intermediari assicurativi tradizionali per la gestione delle informazioni e per la prevenzione dei rischi informatici» avviata lo scorso luglio. Un questionario di 20 domande sottoposto a 2.900 intermediari (200 broker e 2700 agenti) tramite le associazioni di categoria (Aiba, Acb, Anapa Unapass e Sna). Si tratta di un panel significativo, composto dal 9% circa della popolazione di riferimento.

Un test che si inquadra negli approfondimenti avviati nell'ultimo anno e mezzo dall'Authority con analisi delle problematiche originate dall'incremento della digitalizzazione nel settore assicurativo che modifica radicalmente i rapporti tra compagnie e intermediari tradizionali (agenti e broker). Il tema è molto attuale tenendo conto anche della delicatezza dei dati sensibili dei clienti assicurativi. Anche le entità più piccole, peraltro le più vulnerabili, sono esposte a rischi rilevanti (informatici, operativi e strategici) e non possono assumere un atteggiamento passivo. «La piena sicurezza del settore richiede a tutti un adeguato livello di consapevolezza e compliance, con un

rafforzamento dei presidi in essere e una efficace valutazione dei rischi emergenti», spiegano da Ivass.

Avendo ben presente questi rischi l'Authority ha avviato lo scorso luglio l'indagine conoscitiva per avere una ricognizione del mercato dell'intermediazione tradizionale, mai indagato su questo tema in precedenza. Tra gli aspetti incoraggianti c'è che l'80% del campione risulta adottare requisiti di base volti a fronteggiare il rischio (si va dalle password alfanumeriche, all'assegnazione al personale di utenze personali non condivisibili con altri utenti, all'effettuazione periodica del *back up* dati, alla configurazione di sistemi e dispositivi affidata a personale esperto.

Andando alle ombre, «è emerso che ci sono margini di miglioramento importanti. Mediamente il mercato della distribuzione tradizionale non adotta delle policy aziendali soddisfacenti in materia di cyber risk», spiega Cavina: solo il 20% degli intermediari si è dotato infatti di una politica ad hoc per la sicurezza informatica e realizza test anti intrusione (la percentuale cresce al 50% se si considerano i broker con provvigioni annue superiori a 2,2 milioni di euro). Risultati simili sono stati evidenziati anche per quanto riguarda la rilevazione degli accessi non autorizzati. Va un po' meglio per quanto riguarda i sistemi e gli strumenti di analisi dei rischi, che vengono adottati dal 40% de-

gli agenti coinvolti nell'indagine e dal 50% dei broker (che sale al 90% se si considerano i big del brokeraggio).

Dati poco confortanti emergono anche se si guarda alla preparazione delle reti all'entrata in vigore del Regolamento Ue 2016/679 (data protection) il cui impatto è stato valutato solo dal 30% degli agenti, dal 50% dei broker (che sale al 70% per i grandi). «Un fatto che fa riflettere - spiega Cavina - viste anche le pesanti sanzioni previste per chi non si attiene alla nuova regolamentazione, molto severa in particolare se non verranno tempestivamente informati i clienti sull'eventuale violazione dei dati».

Dati paradossali si osservano poi per quanto riguarda il ricorso allo strumento assicurativo per la copertura dal cyber risk. Coloro che dovrebbero divulgare il concetto di prevenzione e protezione non danno il buon esempio. In particolare per il rischio residuo: solo il 10% degli agenti ha una polizza specifica, si sale al 12% per i broker e al 40% per i big del brokeraggio. «La consapevolezza che il rischio può essere mitigato, ma non annullato, induce a ritenere opportuno anche un ampliamento del ricorso allo strumento assicurativo per la copertura del rischio residuo - spiega Cavina -. La sottoassicurazione va letta anche considerando la scarsa offerta disponibile al momento sul mercato di polizze ad hoc - precisa Cavina -: siamo ancora in una fase embrio-

nale ed è auspicabile che il settore nel suo complesso si attrezzi per entrare in questo nuovo business».

Secondo l'analisi Ivass c'è molto da fare anche sul fronte della formazione specifica di prevenzione dai rischi informatici del personale, erogata solo dal 23% degli agenti, dal 30% dei broker (si sale all'80% per i big). «Viste queste lacune abbiamo intenzione di suggerire l'impiego di una parte del monte ore di aggiornamento professionale (60 ore obbligatorie che gli intermediari devono effettuare ogni biennio) per una formazione ad hoc sui temi della sicurezza informatica» spiega Cavina.

Tra i prossimi step dell'Authority c'è la stesura di una «Lettera al mercato» di prossima emanazione nella quale l'Authority illustrerà i risultati dell'indagine sul Cyber risk degli intermediari e fornirà agli operatori le indicazioni (sia preventive sia protettive) ritenute fondamentali per una mitigazione dei rischi.

Entro il 2019 l'Istituto di vigilanza ripeterà l'indagine per valutare il grado di adesione alle misure suggerite e per misurare il livello di evoluzione del settore in materia di cyber sicurezza e di resilienza agli attacchi informatici.



Peso: 24%

**L'INDAGINE CONOSCITIVA IVASS****20%****Policy di cyber risk**

Percentuale degli intermediari assicurativi che dispone di una policy aziendale in materia di cyber risk

**40%****Analisi del rischio**

Percentuale degli agenti dotati di sistemi e strumenti di analisi dei rischi cyber; dato che sale al 90% se si considerano invece solo i grandi broker che appaiono decisamente più preparati su tutti i temi affrontati dall'indagine Ivass

**2.900****Il panel dell'indagine**

Intermediari assicurativi (di cui 200 broker e 2700 agenti) coinvolti nell'indagine conoscitiva composta da 20 domande e condotta tramite le associazioni di categoria

(Aiba, Acb, Anapa Unapass e Sna)

**23%****La formazione**

Percentuale degli agenti assicurativi che hanno erogato della formazione specifica al personale in materia di cyber risk (si sale all'80% per i big del brokeraggio)

**10%****Chi ha la polizza**

percentuale degli agenti muniti di strumento assicurativo per il rischio residuo. Su questo fronte sono impreparati anche grandi e piccoli broker coperti rispettivamente per il 40% e il 12% dal cyber risk

**2019****Nuova indagine**

Entro il prossimo anno l'Ivass ha intenzione di ripetere un'indagine

**RISCHIO INFORMATICO**

I big dell'intermediazione, con una raccolta premi superiore a 2,2 milioni di euro, appaiono più preparati, ma anche a loro manca la polizza



Peso: 24%

**Automotive.** Investimenti in ricerca e sviluppo da 13 miliardi di dollari fino al 2030

# Da Toyota dieci modelli di auto elettriche nel 2020

## Piano Volkswagen per 2.800 stazioni di ricarica negli Usa

**Riccardo Barlaam**

■ Pioniere delle auto a basso impatto ambientale - la prima Prius è stata introdotta sul mercato 20 anni fa - Toyota rilancia: ieri ha presentato la nuova strategia per i veicoli «green» fino al 2030. La prima novità è che il gruppo giapponese accelera sull'elettrico puro: nei primi mesi del 2020 è previsto il lancio sul mercato di dieci nuovi modelli di auto full electric (Bev). Per il lancio si partirà dalla Cina: primo mercato mondiale per questi veicoli, grazie ai forti incentivi governativi e alle nuove normative anti emissioni che obbligano i produttori a offrire in catalogo una percentuale crescente di veicoli a zero emissioni. Dopo la Cina, con le nuove auto a pila, si passerà ai mercati di Giappone, India, Stati Uniti e, infine, Europa.

Un cambio di marcia per Toyota rispetto ai piani attuali puntati solo su auto ibride benzina-elettriche (Hev), ibride plug-in (P-Hev) e sullo sviluppo delle vetture a celle combustibile. Il

secondo costruttore mondiale per vendite, dopo Volkswagen, quindi aumenta la velocità per lo sviluppo delle auto elettrificate.

La notizia è stata anticipata in certo senso dalla partnership con Panasonic annunciata la settimana scorsa per lo sviluppo della prossima generazione di batterie allo stato solido. Quelle che gli analisti di settore prevedono possano diventare il vero «game-changer» dell'industria automotive.

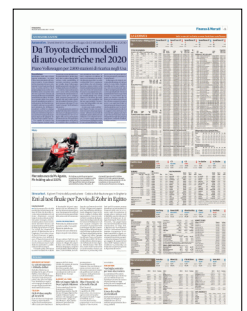
Toyota ha messo in cantiere 13 miliardi di dollari di investimenti in ricerca e sviluppo per i nuovi veicoli elettrificati e per lo sviluppo della nuova generazione di batterie al 2030. Per quella data la casa giapponese vuole arrivare a vendere oltre 5,5 milioni di auto elettrificate l'anno (Hev, P-Hev), compreso un milione di auto a zero emissioni, tra elettriche allo stato puro (Bev) e a celle combustibile (Fcev), segmento quest'ultimo che nel prossimo decennio, stando ai piani, vedrà di molto ampliata la gamma sia di

auto che di veicoli commerciali. Al 2030 la casa giapponese prevede di coprire circa metà delle sue vendite globali con i veicoli elettrici, in un'offerta diversificata tra le varie possibilità. Già dal 2025 ogni modello Toyota e Lexus sarà disponibile con una versione elettrificata.

«Come auto maker globale - dice Shigeki Terashi, vice presidente esecutivo del gruppo giapponese - abbiamo la necessità di ampliare la nostra offerta di auto elettriche. Ce lo chiede il mercato». Le nuove regole approvate da diversi paesi obbligano infatti le case automobilistiche a spingere la ricerca in questa direzione. Unagara aperta, con il mercato in fermento.

Volkswagen, che dopo lo scioglimento del dieselgate, si è ripreso subito la testa della classifica mondiale per le auto vendute, a sua volta sta investendo tanto nelle tecnologie legate all'elettrico. Ieri, ai piani già noti - 80 nuovi modelli a batteria al 2025 per tutti i brand - la casa tedesca ha ag-

giunto un ulteriore tassello: un piano per la realizzazione di una rete di 2.800 stazioni di ricarica per le e-car negli Stati Uniti. Le stazioni saranno situate in 500 siti nei luoghi di lavoro (75%) e nelle zone residenziali (25%) di 17 tra le maggiori città americane. Saranno pronte a giugno 2019. Spesa prevista per lanciare la nuova infrastruttura made in Germany negli States: 2 miliardi di dollari. La sfida continua.



Peso: 13%

**Il caso**

# Borsalino è fallita (ma fattura 17 milioni)

di **Mario Gerevini**

**L**a Borsalino è fallita ma è viva e tutto sommato non sta affatto male. È come se fosse un'auto con la carrozzeria arrugginita e piena di ammaccature ma con il motore che gira bene e spinge. La società che da 160 anni produce cappelli resi immortali da celebri pellicole con Alain Delon, Belmondo, Bogart, è tecnicamente fallita perché il tribunale di Alessandria ha respinto la proposta di concordato con i creditori avanzata dall'azienda e garantita economicamente, a fronte di un dissesto da 34 milioni, da una cordata di investitori italo-svizzero-cinesi riuniti in Haeres Equita. Una mazzata, solo in parte inattesa tenuto conto che gli attori (tribunale e proponenti) sono gli stessi del primo tentativo di concordato, respinto esattamente un anno fa. Ma l'azienda è viva perché fattura (17 milioni), produce a pieno ritmo nello storico stabilimento in provincia di Alessandria, ha mercato, un marchio forte del made in Italy, garantisce lavoro a 134 dipendenti, ha l'appoggio del territorio e, a quanto risulta, anche di molti importanti

creditori. Il paradosso sta nella natura della Borsalino: la società proprietaria dello stabilimento è la «carrozzeria» insolvente (eredità del crac Marengo) ma il ramo d'azienda industriale è stato dato in affitto ad Haeres Equita che paga i canoni, ha in mano la «macchina» e oltretutto ha acquistato il marchio per 18 milioni (quest'ultima dovrebbe essere una delle operazioni contestate dai giudici). La cordata non molla ed è pronta ad andare fino in fondo, cioè fino a un' eventuale asta che la procedura fallimentare dovrebbe prevedere. «Continuiamo nell'impegno volto a trovare soluzioni che preservino questo iconico brand e gli interessi di tutti gli stakeholders: i livelli occupazionali, i fornitori, i clienti, la città e le istituzioni di Alessandria — ha dichiarato Philippe Camperio, amministratore di Haeres Equita —. Speriamo dunque di poter continuare a costruire un futuro per Borsalino». Prima, però, dovranno essere ben pesate le motivazioni dei giudici.

**Il mito**

L'azienda di cappelli, resi immortali dal cinema (nella foto Alain Delon), è nata nel 1857 e ha sede ad Alessandria



Peso: 17%

## IL MERCATO ITALIANO

# L'auto torna in salute: 2 milioni di immatricolazioni

*Il 2017 si chiude con una ripresa anche grazie al super ammortamento e alle "km 0"  
Fca vale il 29% del comparto, Alfa Romeo cresce con la Giulia e la Stelvio Quadrifoglio*

# S

» OMAR ABU EIDEH

arano circa 2 milioni le auto vendute in Italia nel 2017: lo conferma l'andamento dei primi 11 mesi dell'anno (+8,7%). Un picco che non si vedeva dal 2010 in seguito agli effetti della crisi economica. L'incremento è peraltro costruito su un ottimo 2016: 1,8 milioni (+15,8%). Certo, i livelli record del 2007 (2,5 milioni) sono lontani, ma l'aspettativa per il 2018 è superare quota 2,1 milioni, come sistematicamente accaduto dal 1997 al 2009.

**A FAR CORRERE** il comparto ci sono il "super ammortamento" per vetture aziendali e soprattutto le auto "km 0", che i concessionari si intestano per raggiungere i target commerciali e poi rivendono a prezzi più bassi. La quota di mercato degli acquirenti "privati" è, infatti, scesa dal 61,6% al 56,2%, contando per oltre un milione di unità. Cresce il noleggio a breve e lungo termine - che rappresenta oltre il 22% del venduto (+2% sul 2016) - mentre le automobili intestate a società (incluse le km 0) ammontano al 22% (+3,5%).

Il 57% dell'immatricolato ha l'alimentazione diesel e il 32% va a benzina. Bene il Gpl (+28% e una quota del 6,5%) e l'ibrido (+75% e una fetta del 3,3% dal 2,1% del 2016). Le elettriche, pur salite del 48%, valgono solo lo 0,1% della torta, meno di 2 mila unità. Flettono le automobili a metano (-27% e una porzione passata da 2,4% a 1,6%). Gli italiani prediligono i segmenti delle utilitarie e medie, pari al 68% del mercato.

Le più desiderate? Le crossover: oltre 410 mila unità (+31%), pari al 22% delle immatricolazioni (nel 2016 era il 18%). **Fiat Chrysler Automobiles** (Fca) vale il 29% del totale e modelli come Fiat Panda, 500, Lancia Ypsilon e Fiat Tipo sono *best-seller* dei rispettivi segmenti. Cresce **Alfa Romeo** (+27%), grazie a Giulia e Stelvio, e Jeep (+21%) con Renegade e Compass. Brillante **Psa** (il gruppo industriale francese cui appartengono i marchi automobilistici Peugeot, Citroën, DS, Opel e Vauxhall Motors): +17%: vendono bene Peugeot 3008 e Citroën C3. Sommando le vendite della neo acquisita Opel l'incremento supera il 36%. **Re-**

**nault** viaggia su un +15,5%, **Toyota** su un +19% e **Nissan** su un +12%. Più contenuta la crescita di Hyundai-Kia, quantificata in un +4%. Stabili rispetto allo scorso anno i gruppi **Bmw**, **Daimler** (Mercedes Smart) e **Jaguar-Land Rover**.

Fra le vetture più vendute, oltre a quelle sopracitate, figurano Renault Clio, Ford Fiesta e Volkswagen Polo. Fra i crossover vanno forte la Fiat 500X, la Renault Captur e la Nissan Qashqai. Buon riscontro per le sport utility di dimensioni medio-grandi come Volkswagen Tiguan, Ford Kuga e Bmw X1. Nel segmento delle auto di lusso svetta invece il terzetto, tutto tedesco, di Mercedes Classe E, Bmw Serie 5 e Audi A6. Fra i primi 10 modelli più venduti anche la Fiat 500L e l'inoscidabile Volkswagen Golf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le protagoniste

Dall'alto: l'Alfa Romeo Stelvio Quadrifoglio e la Peugeot 3008 GT Line



Peso: 60%



**Il peggio è passato**  
 Le predilette restano le utilitarie (il 68% delle vendite); le più desiderate sono le crossover



2,5

**Milioni**  
 Le 4 ruote acquistate nel 2007, un anno da record. Ora l'aspettativa per il 2018 è superare quota 2,1 milioni, come accaduto dal 1997 al 2009



3,3%

**Le ibride**  
 La quota del segmento raggiunta quest'anno il 57% delle vetture è, invece, alimentato dal diesel e il 32% dalla benzina



Peso: 60%

**La questione industriale.** Il 10% dei ricavi (circa 500 milioni di euro) serve a finanziare i piani di innovazione delle imprese

# Piastrelle, rivoluzione «grande lastra»

Il nuovo trend cambia il prodotto e il polo della ceramica cerca altri spazi produttivi

**Ilaria Vesentini**

SASSUOLO (MODENA)

■ C'è la grande lastra, la nuova protagonista della scena architettonica che va rubando ruoli e funzioni agli altri materiali, dietro al quarto anno consecutivo di crescita dell'industria ceramica italiana e all'exploit degli investimenti in innovazione che, complici gli incentivi del Piano Impresa 4.0, sfioreranno la cifra record del 10% del fatturato (picco storico come quello del 1995 legato all'effetto della Tremonti), mezzo miliardo di euro a spanne. E anche se lo sprint del 2016 e dei primi mesi del 2017 è andato rallentando, tra edilizia nazionale che arranca e scenario internazionale più ombroso, il settore - 150 industrie per 19 mila addetti - si prepara a chiudere un bilancio in crescita di altri due punti e mezzo, con circa 425 milioni di metri quadrati di piastrelle prodotti e venduti e 5,5 miliardi di euro di fatturato, per l'80% legato all'export.

E alle porte c'è un altro biennio 2018-2019 positivo, soprattutto oltreconfine: se in Italia Prometeia conferma un trend del +1,5% annuo, all'estero la domanda mondiale marcerà almeno al doppio, passando dai 13,2 miliardi di mq di questo 2017 a 14 miliardi nel 2019, con accelerazioni oltre il 5% in Europa Orientale e Paesi del Golfo e garantendo alla *made in Italy* una domanda aggiuntiva di almeno altri 23 milioni di mq. Tanto che per la prima volta emerge un problema di carenza

di spazi industriali lungo i 19 chilometri di *tile valley* che unisce Maranello a Scandiano, dove si concentrano 90 aziende e l'80% della produzione italiana di piastrelle.

Sono questi i temi emersi ieri a Sassuolo in occasione dell'assemblea di fine anno di Confindustria Ceramica. «Tra debolezza del dollaro, rincaro del petrolio, scelte protezionistiche, il contesto globale è lievemente peggiorato, ma non al punto da minare la nostra competitività e la nostra leadership mondiale per valore delle esportazioni. I dazi antidumping appena rinnovati dall'Ue sull'import cinese ci garantiscono altri cinque anni di fair trade (anche se restiamo perplessi sull'applicabilità delle nuove norme che bypassano la questione del riconoscimento di "economisti di mercato"), fondamentali per valorizzare il nostro enorme sforzo in investimenti, che stanno ulteriormente accelerando dopo l'apice del 2016, quando avevano superato quota 400 milioni di euro e il 7,5% dei ricavi complessivi», spiega Vittorio Borelli, presidente di Confindustria Ceramica.

«Ma non è la Cina oggi il competitor più temibile dei ceramisti italiani bensì l'India, secondo produttore mondiale e quarto player per export (dopo Cina, Spagna e Italia), che rischia a breve di sorpassarci se non riusciremo a mantenere un incremento medio dei prezzi del 3% l'anno», avverte Giuseppe Schirone, economista

Prometeia, descrivendo uno scenario globale dove la distribuzione della domanda si fa più uniforme, i tradizionali mercati di sbocco del *made in Italy* (Usa e Ue, che valgono i due terzi del nostro export) rallentano, mentre crescono le potenzialità in Paesi come Estonia e Israele.

Il 2017 consolida dunque i brillanti risultati 2016 della ceramica italiana, con il quinto anno consecutivo di crescita per l'export (+2,6%), il quarto di fila per la produzione (+2,3%) e il secondo di ripresa anche per il mercato interno (+1,5%).

«Il vero ostacolo alla competitività futura è annidato in patria - sottolinea Borelli - perché il nostro nemico numero uno è la burocrazia barocca, che in questa fase di forti investimenti per ridisegnare ed efficientare le fabbriche ci blocca 5-7 anni in una pletera di enti inutili e di carte, quando negli Stati Uniti passano 12 mesi dall'autorizzazione del cantiere all'accensione delle macchine».

Il tema della delocalizzazione produttiva fuori dal distretto torna attuale di fronte alla carenza di aree industriali e logistiche adeguate ai nuovi, mastodontici impianti per le grandi lastre, che richiedono metrature tre volte quelli tradizionali.

«Chi vuole partire da zero con un nuovo stabilimento o un magazzino industriale, qui non trova più spazi. Chi sta investendo, penso ai due nuovi impianti di Florim o a

quello di Marazzio al sito di System Logistics in costruzione a Fiorano, aveva già terreni di proprietà. Sono molti i capannoni in disuso sotto i 3 mila metri quadrati, ma non sono utilizzabili per le grandi linee», commenta Claudio Pistoni, sindaco di Sassuolo, la città-distretto dove la ceramica dà lavoro a 15 mila occupati e dove, dopo aver toccato quest'anno il minimo di ammortizzatori sociali da un decennio, si sta tornando anche ad assumere.

La 30esima edizione dell'analisi dei bilanci del settore ceramico domestico condotta da Bper Banca e presentata a Sassuolo conferma la ritrovata salute del distretto: l'80% delle prime 60 realtà industriali (coprono il 72% del fatturato complessivo) ha chiuso il bilancio 2016 in utile (era il 50% quattro anni prima) con un utile medio più alto; il fatturato è tornato per la maggior parte delle aziende sopra ai livelli pre crisi e l'Ebitda medio ha raggiunto il 14%.

## RISCHIO SORPASSO

Non è la Cina il competitor più temibile dei ceramisti italiani, bensì l'India, secondo produttore mondiale e in forte ascesa



Peso: 20%

STATALI, IL CONTRATTO

## L'impiegato è assenteista? Paghe ridotte a tutti i colleghi

di **Mario Sensini**

**S**punta un nuovo giro di vite contro l'assenteismo. Nella nuova bozza di contratto di lavoro degli statali è stata introdotta una nuova clausola: se le assenze dal lavoro in un ufficio pubblico superano una certa media sono previste «significative riduzioni delle

risorse» premiali per tutti i componenti dell'ufficio. Questo mentre la manovra prevede più detrazioni per i figli a carico: sale infatti a 4 mila euro la soglia di reddito sotto la quale i familiari più stretti possono essere considerati fiscalmente a carico dei contribuenti. Per

quanto riguarda la web tax l'imposta scende dal 6 al 3 per cento.

a pagina **31 Voltattorni**

# Manovra, più detrazioni per i figli a carico Per gli assenteisti pagherà tutto l'ufficio

### Web tax, l'imposta scende dal 6 al 3%. Gli emendamenti alla legge di Bilancio in Senato

**ROMA** Sale a 4 mila euro la soglia di reddito sotto la quale i familiari più stretti possono essere considerati fiscalmente a carico dei contribuenti, ma cambia la webtax, si consente alle Poste di competere nella consegna dei piccoli pacchi, e si allenta il giro di vite appena imposto sulla vendita delle sigarette elettroniche. In attesa del maxi emendamento del governo che "chiuderà" definitivamente il testo, la manovra 2018 continua ad essere rimangiata dalla Commissione Bilancio della Camera. Mentre emergono altri dettagli dalla bozza del nuovo contratto di lavoro degli statali, con un nuovo giro di vite contro l'assenteismo.

Se le assenze dal lavoro in un ufficio pubblico superano una certa media, si legge nella bozza anticipata dall'Ansa, sono previste «significative riduzioni delle risorse» premiali per tutti i componenti dell'Ufficio.

Alla Camera, intanto, i lavori sulla manovra procedono a rilento e l'arrivo della legge in Aula slitterà a domani. La novità più importante di ieri è l'innalzamento della soglia di reddito per i familiari a carico. Oggi coniugi, genitori e figli possono essere considerati a carico dai contribuenti, per ottenere le relative detrazioni fiscali, solo se hanno un reddito annuo lordo non superiore a 2.840 euro. Soglia che dal prossimo anno salirà a circa 4 mila euro lordi, grazie all'intesa nella maggioranza tra Pd e Ap (ciascuno dei quali, tuttavia, rivendica l'operazione come proprio merito).

La webtax uscita dal Senato viene praticamente riscritta da un emendamento del relatore alla Camera, Francesco **Boccia**. L'aliquota passa dal 6 al 3% e l'imposta riguarderà tutte le prestazioni di servizi effettuate per via telematica. Non c'è più il meccanismo del credito di imposta per tutelare le im-

prese italiane, ma c'è un'esenzione per le piccole e medie imprese (che svolgono meno di 3 mila transazioni l'anno). Il commercio elettronico resta escluso, ma la base imponibile si amplia, salendo a circa 6 miliardi di euro, e così il gettito. Dai 115 milioni di gettito stimato per la prima versione, si sale a 190 milioni di euro. Sempre **Boccia** ha presentato un emendamento che consentirebbe alle Poste di operare nella consegna dei pacchi fino a 5 chili, e dunque «di raccogliere la sfida dell'e-commerce» ha detto **Boccia**.

Si alleggerisce, ma le imprese del settore restano insoddisfatte, la stretta sulla vendita delle sigarette elettroniche. I siti online, che non potranno più vendere i liquidi di ricarica



Peso: 1-5%,31-35%



potranno commercializzare i dispositivi, le e-cig vere e proprie. I produttori aderenti a **Confindustria**, che lamentano il livello delle imposte, oltre ai vincoli commerciali, annunciano che continueranno la loro battaglia per vie legali.

L'ultimo capitolo spinoso da affrontare in Commissione è quello del lavoro, con parte

della maggioranza pronta a ridurre da 3 a 2 anni la durata massima dei contratti a tempo determinato, e da 5 a 3 i possibili rinnovi.

**Mario Sensini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I punti

### Famiglie, cosa cambia per il bonus e le detrazioni

**1** È stato trovato un accordo per il rifinanziamento completo per l'anno prossimo del bonus bebè ma non solo. Sale a 4 mila euro la soglia di reddito sotto la quale i familiari più stretti possono essere considerati fiscalmente a carico dei contribuenti dando diritto alle relative detrazioni

### Assenteisti, arrivano i tagli per tutto l'ufficio

**2** Per abbassare i tassi di assenteismo presenti negli uffici pubblici, è stata studiata la possibilità di inserire nei contratti anche un meccanismo per ridurre i premi non solo per il singolo assenteista ma per tutto l'ufficio a cui appartiene

### Transazioni digitali, la tassa si dimezza

**3** L'imposta sulle transazioni digitali passa dal 6% fissato al Senato al 3% e, diversamente da quanto ipotizzato inizialmente, non viene allargata al commercio ma sarà applicata solo alle grandi multinazionali, le cosiddette «over the top»

### Sigarette elettroniche, al via la vendita online

**4** Cambia la stretta sulla vendita online delle sigarette elettroniche: un emendamento alla manovra prevede la possibilità di acquistare sul web i «dispositivi», cioè gli «svapatori», mentre rimane lo stop per l'acquisto dei liquidi delle e-cig



## AGROINDUSTRIA

# Grano e pasta l'Italia vuole rimanere la numero uno

ROMA

L'Italia è ancora il leader mondiale nella produzione della pasta nonché il primo produttore in Europa di frumento, ma ora, di fronte a un calo in valore del 3% dell'export di pasta nei primi nove mesi dell'anno, si deve guardare alle spalle dalla concorrenza di pastifici che si moltiplicano dagli Stati Uniti alla Russia, dalla Francia alla Turchia. Il gioco dunque si fa duro, e il settore agroindustriale, dai campi ai molini fino ai pastifici, si compatta firmando un protocollo d'intesa «per aumentare la disponibilità di grano duro italiano di qualità» e ridurre il ricorso all'import di grano straniero mediamente più caro del 30%.

I firmatari rappresentano complessivamente poco meno della metà di tutta l'agroindustria italiana, per un valore di circa 60 miliardi di euro e sono Aidepi - Associazione delle Industrie del Dolce e della Pasta Italiane, Alleanza delle Cooperative Agroalimentari, Cia - Agricoltori Italiani, Confagricoltura, Copagri - Confederazione Produttori Agricoli e Italmopa - Associazione Industriali Mugnai d'Italia. Manca la Coldiretti per la quale, come sottolineato dal presidente Roberto Moncalvo, tuttavia «la battaglia del grano continua fino a quando non sarà garantito un prezzo equo agli agricoltori e non saranno assicurate informazioni complete e trasparenti ai consumatori».

Oggi la produzione nazionale di grano duro (in media di 4 milioni di tonnellate annue) è sufficiente a coprire solo il 70% del fabbisogno dei pastai italiani. «Dal 2018 - ha detto Cinzia Pagni, vicepresidente vicario Cia - Agricoltori Italiani - tracciamo le semine e le produzioni che ci rendono solidali tra noi firmatari in un uno sforzo di responsabilità. Dopo il grande strappo del 2015 che ci costrinse allo sciopero delle semine molti terreni sono rimasti incolti. Insieme vogliamo rendere più redditizio coltivare il grano in Italia, migliorare la qualità del grano duro nazionale, incrementando centri di stoccaggio idonei alla differenziazione delle diverse semole». «La pasta Made in Italy vale al-

l'estero se di qualità - ha detto il presidente di Aidepi, Paolo Barilla - e per noi il mercato appetibile è nell'alto di gamma. Il progetto si muove su logiche di lungo termine, per rendere più virtuosa, innovativa e competitiva la filiera italiana grano-pasta, e per mettere fine alla guerra del grano interna che non fa bene». [R. E.]



Paolo Barilla



Peso: 15%

# La prima web tax Banche, Padoan gela Boschi

Arriva la tassa da 190 milioni sui ricavi digitali  
Il ministro del Tesoro ascoltato sul caso Etruria  
"Mai autorizzato altri colleghi a occuparsene"

## ● Tassa per i giganti della Rete

L'imposta sui giganti del web divide Pd, Camera e Senato, aziende italiane e straniere, chi fa e-commerce e chi no. Ieri il presidente della commissione Bilancio della Camera, **Boccia**, ha presentato un emendamento al testo che prevede di tassare le compagnie nel Paese in cui operano: una mini web tax che scatterà nel 2019 e che porterà un gettito di 190 milioni di euro l'anno. Le lobby sono scatenate, mentre il ministro dell'Economia, Padoan, ancora non ha dato il via libera.

## ● Etruria, tensione Renzi-Padoan

Matteo Renzi critica Pier Carlo Padoan e gli chiede di correggere il tiro, dopo le sue dichiarazioni che rischiano di aggravare la posizione di Maria Elena Boschi nella vicenda Banca Etruria. Ma Padoan non si fa risucchiare dalla polemica politica e ribadisce il concetto: nessun ministro, oltre a lui, è stato autorizzato a interessarsi della questione.

## ● Di Maio scivola sull'euro

«Se si arrivasse al referendum, che considero un'estremum ratio, voterei per l'uscita dall'euro», ha detto ieri il candidato premier del M5S, Luigi Di Maio. La bu-

fera politica scoppiata subito dopo, però, lo ha costretto a fare retromarcia. Ma sulla moneta unica è caccia ai consensi facili a destra.

da pagina 2 a pagina 8

Il fisco

# Arriva la mini web tax ogni anno 190 milioni

Tutte le lobby in azione  
contro la nuova imposta  
Scatterà dal 2019 e non  
interesserà le imprese  
del commercio online,  
l'aliquota scende dal 6  
al 3% del fatturato

ROBERTO PETRINI, ROMA

È scontro sulla webtax. La tormentata imposta sui giganti del web divide il Pd, la Camera e il Senato, le piccole imprese dalle

grandi, le aziende digitali italiane da quelle straniere, chi fa e-commerce da chi non lo fa, Google e Amazon. Nel caos di fine legislatura ieri il presidente della Commissione Bilancio della Camera, Fran-



Peso: 1-13%,2-49%

cesco **Boccia**, del Pd ha presentato un nuovo emendamento alla manovra, di fatto una nuova versione di web tax, che modifica il testo votato dal Senato e elaborato dal Pd Massimo Mucchetti. Il braccio di ferro tra i due va avanti da giorni con toni crescenti: entrambi vorrebbero tassare le web company, ma le strade sono diverse. E le super lobby sono scatenate (si stanno facendo sentire, addirittura, dagli Usa) e, soprattutto, il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, ancora non ha dato il via libera definitivo. Il voto in Commissione, se non arriverà nella notte, è previsto per oggi. Sarà comunque una mini-web tax.

L'emendamento presentato ieri da **Boccia** in Commissione Bilancio dove la "Finanziaria" è alle ultime battute riscrive il testo del Senato che prevede di tassare i servizi forniti attraverso il web, dalla pubblicità ha ai siti. La prima modifica riguarda l'entità della tassa sulle transazioni relative ai servizi, cioè sul fatturato, che si dimezza e scende dal 6 al 3 per cento. La seconda riguarda il trattamento delle già scontente imprese italiane del web: non avranno più un credito d'imposta per compensare la tassa sul web, perché già pagano regolarmente le tasse in Italia, ma saranno escluse ricorrendo al parametro delle dimensioni, infatti la tassa non si pagherà sotto le 3.000 transazioni all'anno. Su questo aspetto c'è da aggiungere un'altra considerazione:

la soglia delle 3.000 operazioni, è raddoppiata rispetto al testo del Senato, ma viene sganciata da un valore (a Palazzo Madama era 1,5 milioni) e soprattutto la compagnia che non la rispetta – come potrebbe fare un giganti che non presenta i bilanci in Italia come Google – non incappa nell'automatico accertamento dell'Agenzia delle Entrate.

Il terzo punto sono le banche: dal testo del Senato avevano avuto il compito di fare da esattori (e non erano affatto contente dell'obbligo), così il cerino passa alle aziende che compreranno servizi sul web che diventeranno esattori di questa sorta di Iva aggiuntiva e verseranno il 3 per cento all'erario (di questo sembra ora scontenta la **Confindustria**). Ma il dedalo della web tax, con il suo contorno di interessi, non finisce qui: secondo quanto ci si aspettava il relatore **Boccia** avrebbe allargato all'e-commerce la nuova tassa, cioè ad aziende come Amazon: la mossa all'ultimo momento non è stata fatta mentre resta un emendamento anti-Amazon che consentirà alle Poste di far concorrenza alla web-company sulla consegna dei pacchi fino a 5 chilogrammi. Quarto punto: i parametri che consentono di attribuire ad una società la cosiddetta stabile organizzazione in Italia e dunque la costringono a pagare interamente tutte le tasse, senza ricorrere alla web tax. Facebook, peraltro, ha già annunciato che

pagherà le tasse in Italia. Il Senato aveva introdotto due elementi stringenti per definire la stabile organizzazione come l'«estrazione di risorse» e la «significativa presenza» nel nostro Paese: l'emendamento della Camera ridimensiona invece le situazioni nelle quali alla web company può essere affibbiata la «stabile organizzazione». L'altra questione riguarda il momento di entrata in vigore della legge: ci si aspettava che la Camera anticipasse l'entrata in vigore della tassa sui servizi web al prossimo anno, invece la data è rimasta regolarmente al 1° gennaio del 2019 anche perché si attende la decisione sulla web tax europea che sarà presa nell'aprile del 2018.

L'ultima lobby interessata è quella dei partiti: il gettito nella versione della Camera è aumentato a 190 milioni, 76 in più rispetto al testo del Senato, anche per una diversa contabilizzazione della platea da parte della Ragioneria che, attraverso i dati di Assinform, porta il fatturato annuo del settore a 2,1 miliardi. Molti parlamentari già hanno pensato come spendere questi soldi.

## Di che cosa stiamo parlando



La web tax è la tassa sulle attività delle grandi compagnie digitali, da Google a Facebook. Gli Stati europei, e l'Italia, vogliono imporre ai giganti della Rete di pagare le tasse nel Paese dove operano effettivamente e vendono servizi o merci: fino ad oggi infatti queste compagnie si limitano a pagare le basse aliquote di Paesi (come l'Irlanda) dove hanno la sede legale. L'Europa ha già fatto alcuni passi e in aprile dovrebbe imporre la tassazione nei Paesi dove le web company operano effettivamente. L'Italia sta cercando di fare uno scatto in avanti

### Le due proposte

L'emendamento della Camera sulla web tax dà un gettito di 76 milioni in più rispetto a quello del Senato e sale a quota 190 milioni

### I numeri

#### Effetti finanziari di cassa

Imposta sulle transazioni digitali

	2018	2019	2020	dal 2021
<b>Testo Senato</b>	0	114	114	114
<b>Emendamento Camera</b>	0	190	190	190
<b>Differenza</b>	0	76	76	76



Peso: 1-13%,2-49%

ELIJAH NOUVELAGE/AFP

**I punti della manovra**

33

**Rinnovato il bonus bebè  
Sigarette elettroniche libere**

**1 Più incentivi alle famiglie**  
Tra gli emendamenti alla manovra approvati ieri in commissione Bilancio c'è quello richiesto dai centristi di Ap che estende il Bonus Bebè, anche se solo al 2018. Si alza da 2.800 a 4.000 la soglia di reddito al di sotto della quale un figlio viene considerato a carico della famiglia

**2 Diritto alla maternità**  
A partire dal 2018 verrà applicata alle ricercatrici a tempo determinato la sospensione della durata massima dei contratti a termine durante il periodo di astensione obbligatoria di maternità

**3 Meno tasse sul "fintech"**  
L'aliquota applicata ai profitti ottenuti prestando soldi attraverso piattaforme online (il "peer to peer lending") viene uniformata a quella delle altre rendite finanziarie, 26%, anziché dover sottostare all'aliquota marginale Irpef

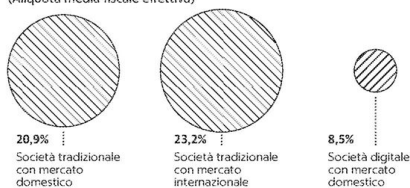
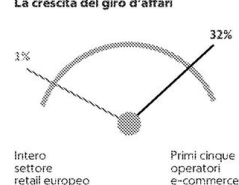
**4 Libertà di "svapare"**  
Parziale marcia indietro sulla stretta alle sigarette elettroniche introdotta al Senato con il decreto fiscale: si potranno ancora acquistare sul web

**5 Voucher negli stadi**  
Le società sportive potranno pagare gli steward e le hostess negli stadi con un libretto nominativo per prestazioni occasionali rilasciato dall'Inps, la nuova forma dei vecchi voucher

**6 Arriva l'Ape**  
La prima tranche dell'anticipo pensionistico "social" sarà pagata entro la fine di dicembre. La manovra allarga di 20 mila persone la platea di chi ha accesso all'esodo agevolato

**I numeri****Quante tasse pagano le società in Europa**

(Aliquota media fiscale effettiva)

**La crescita del giro d'affari**

Il retroscena *Bruxelles correbbe una soluzione continentale*



Peso: 1-13%,2-49%

# La filiera del grano duro fa la pace

## Intesa fra produttori di pasta, molini e le imprese agricole

**MAURIZIO CARUCCI**

ROMA

**D**ai campi alla tavola. Un patto di filiera in cinque punti per rafforzare la competitività della pasta italiana aumentando la disponibilità di grano duro italiano adatto alla pastificazione, incentivandone la produzione sostenibile e la tracciabilità, sostenendo gli agricoltori che scelgono di puntare sulla qualità. Questi i punti principali del protocollo di intesa per migliorare il grano duro italiano siglato ieri da Aidepi-Associazione delle Industrie del Dolce e della Pasta Italiane, Alleanza delle Cooperative Agroalimentari, Cia-Agricoltori Italiani, Confagricoltura, Copagri-Confederazione Produttori Agricoli e Italmopa-Associazione Industriali Mugnai d'Italia. I firmatari rappresentano complessivamente poco meno della metà di tutta l'agroindustria italiana, per un valore di circa 60 miliardi di euro: per quanto riguarda il mondo agricolo, parliamo di oltre tre milioni di associati che gravitano nel settore agricolo, 1,1 milioni di imprese agricole e 5mila cooperative

agroalimentari distribuite su tutto il territorio nazionale; per il comparto molitorio, oltre l'80% della capacità totale di trasformazione del frumento in Italia; per l'industria della pasta, l'80% di un settore storico che conta 100 imprese, dà lavoro in Italia a 7.500 addetti e genera 4,7 miliardi di euro.

Paolo Barilla, presidente di Aidepi, ricordando che l'Italia ha bisogno «di tanto grano buono, vincolato ai parametri della legge di purezza», ha sottolineato che il progetto «si muove su logiche di lungo termine, per rendere più virtuosa, innovativa e competitiva la filiera italiana grano-pasta». Giorgio Mercuri, presidente dell'Alleanza delle Cooperative Agroalimentari, ha ricordato come l'accordo siglato ieri a Roma «interrompe per sempre la guerra tra le parti nel settore del grano duro. Un protocollo che poi si trasformerà in contratti di filiera e, a quel punto, chiederemo alla politica di sostenerci e di mettere a disposizione gli strumenti di cui abbiamo bisogno».

L'Italia è prima al mondo per produzione (3,6 milioni di tonnellate annue) ed export di pasta (due milioni di ton-

nellate), ma questo primato è a rischio per tre motivi: in primo luogo, la forte concorrenza internazionale, specie da Turchia e Egitto, che pur con un prodotto di qualità inferiore stanno erodendo quote di mercato alla pasta italiana, forti anche del supporto dei rispettivi governi. Oggi la produzione nazionale di grano duro (in media di quattro milioni di tonnellate annue) è sufficiente a coprire solo il 70% del fabbisogno dei pastai italiani. Secondo una analisi del Crea (periodo 2011-2016) circa il 30% del grano italiano è poco adatto alla pastificazione, mentre solo il 35% è di alta qualità. Per i firmatari il «miglioramento» complessivo della qualità del grano italiano significa «non solo garanzia di un piatto di pasta sempre buono, ma anche più sostenibilità nei nostri campi, maggiori opportunità per le imprese agricole e meno ricorso alla costosa materia prima estera».

### Il protocollo

**Obiettivo aumentare la produzione italiana**  
**Firmano Aidepi, Alleanza delle Cooperative, Cia, Copagri, Confagricoltura e Italmopa**



Peso: 20%



La vertenza. Offensiva unitaria per il contratto nazionale

# Vigilanza privata obiettivo rinnovo

**N**on resta che la mobilitazione. Ne sono convinti lavoratori e sindacati della vigilanza privata e dei servizi fiduciari che hanno deciso di agire con un fronte compatto per rivendicare il rinnovo del contratto nazionale scaduto nel 2015.

Le trattative durante l'ultimo anno non hanno portato a risultati e sono rimaste sul tavolo le complessità negoziali nonostante la consapevolezza delle parti di mettere mano a diversi aspetti del contratto. Una voce compatta quella uscita da più di 500 delegati riuniti in assemblea dalle federazioni di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs che hanno dato mandato alle segreterie nazionali ad organizzare la mobilitazione del comparto dei servizi privati in appalto "qualora - spiega la Fisascat Cisl - si riscontrasse da parte associativa una sostanziale continuità di comportamenti finalizzati unicamente a ritardare le fasi della stretta conclusiva del negoziato sulla questione degli incrementi retributivi da riconoscere alla categoria". Questo comparto infatti è particolarmente esposto a logiche di mercato incontrollate e al massimo ribasso, con le inevitabili ripercus-

sioni sui livelli occupazionali e retributivi. Ma non solo. "È opinione unanime dei rappresentanti sindacali dei lavoratori del comparto dei servizi di sicurezza forniti da privati - prosegue - che sia necessario imprimere una svolta al negoziato, in quanto un contratto collettivo nazionale di lavoro scaduto dal 31 dicembre 2015 non può oggettivamente esercitare quel ruolo di riferimento solido ed efficace che la normativa italiana affida al contratto collettivo nel settore della vigilanza, anche nella selezione, in seno alle libere dinamiche di mercato, degli operatori più seri". Sono diversi i casi infatti, anche in questo settore, di contratti cosiddetti "pirata" che di fatto abbassano tutele e diritti dei lavoratori. Una battaglia forte per il diritto al contratto, dunque, quella che intendono portare avanti lavoratori e sindacati senza ulteriori indugi. Tra le proposte sindacali scritte sottoposte alle proprie controparti ci sono anche la rivisitazione della sfera applicativa, il sistema di classificazione del personale, il cambio di appalto e/o affidamento di servizio, i contenuti della contrattazione di secondo livello. Il faccia a faccia tra Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs e le associazioni imprenditoriali di settore Assiv, Legacoop Servizi,

Confcooperative Federlavoro Servizi, Agci Servizi finora ha trovato sintesi comune sul bisogno non solo di rivisitare i capitoli contrattuali riferiti alla sfera applicativa con la conseguente introduzione di quattro aree di riferimento relative ai servizi di vigilanza privata, ai servizi fiduciari di sicurezza, ai servizi di controllo delle attività di intrattenimento e di spettacolo in luoghi aperti al pubblico o in pubblici esercizi ed ai servizi di stewarding all'interno di impianti sportivi. Restano forti dubbi, invece, dei sindacati sulle proposte imprenditoriali relative al secondo livello di contrattazione, sul sistema di classificazione, sul cambio di appalto e sugli aumenti economici, davvero distanti da quanto richiesto nella piattaforma sindacale unitaria. In un mercato del lavoro che anche per il 2018 prospetta la crescita del settore dei servizi occorre particolare attenzione a non dimenticare il valore fondamentale del contratto di lavoro. Le assunzioni che si prevedono nei servizi corrono infatti lungo il difficile crinale del "risparmio" fatto a spese dei diritti già conquistati dai lavoratori sin dal secolo scorso. Ecco perché a non poter mancare sono proprio contratti come quello della vigilanza privata e dei servizi fiduciari.

**Silvia Boschetti**



Peso: 47%

# «Il passaporto? Conta di più essere europei»

Manfred Weber (Ppe):  
«Italia e Austria si parlino»

## L'intervista

di **Luigi Offeddu**

**I**l nuovo governo dell'Austria, Paese membro dell'Unione Europea, ha offerto un doppio passaporto agli italiani altoatesini di lingua tedesca, anch'essi cittadini dell'Ue. Che cosa ne pensa, presidente Weber?

«Chiedo all'Austria e all'Italia di chiarire al più presto la questione, che non è una questione europea. Nello stesso tempo, però, ricordo come negli ultimi anni abbiamo superato tutti tante divisioni, diventando sempre più europei. Per la vita quotidiana, non sono più tanto importanti il passaporto, o la cittadinanza, ma la convivenza, la solidarietà, appunto il sentirsi europei».

Manfred Weber, bavarese, presidente del Gruppo del Par-

tito popolare europeo all'Europarlamento, è da sempre considerato la «voce» della cancelliera Angela Merkel nella stessa aula. E visti da Strasburgo e da Berlino, la situazione di Vienna ha un rilievo particolare. Oggi Sebastian Kurz, neo-cancelliere capo del Partito popolare austriaco che è anche membro del Ppe, sarà a Bruxelles. Confermerà ai vertici Ue le basi della sua alleanza con i populistici dell'FpÖ, e la bocciatura della politica europea sull'immigrazione, giudicata «inutile».

**Che cosa gli risponderà l'Europa?**

«Innanzitutto mi sembra un segnale molto importante, e chiaro, il fatto che Kurz abbia scelto per la sua prima visita ufficiale proprio la capitale dell'Ue. Vuol dire che prende l'Ue molto sul serio, che vuole ascoltare e spiegarsi. Ricordo anche che, nella sua agenda politica per l'Austria, si presenta come un premier che vuole riformare il suo Paese. Bene, tutta l'Europa ha bisogno di questo: di politici che si assumano le responsabilità del proprio operato, senza rimproverare gli altri».

**Va bene, ma sull'immigrazione?**

«Ci sono Paesi come quelli dell'area Visegrad (Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria, ndr), che forse di migranti non ne vorrebbero neppure uno. L'Austria, invece, si è mostrata molto forte nel supporto alla solidarietà europea e nello stesso tempo al concetto di confini molto più controllati. Abbiamo bisogno di politici che conoscano entrambi i lati del problema».

**Come Kurz, appunto? Lui potrebbe essere un mediatore?**

«Sì, può essere un mediatore. In ogni caso, condivido il pensiero di Antonio Tajani: abbiamo bisogno di più solidarietà, una sfida per tutti noi. E poi, va meglio organizzato il controllo dei confini, cui tutti i Paesi devono contribuire».

**Ma Kurz si è alleato con Heinz-Christian Strache, un populista di estrema destra. Da presidente del Gruppo Ppe, non è preoccupato?**

«Per ora, possiamo solo analizzare che cosa c'è nei loro accordi. Ma una cosa è assolutamente chiara: il loro programma si presenta come to-

talmente europeo, non contiene alcun accenno a un referendum anti-Ue. Per esempio, l'Austria è tradizionalmente neutrale, ma ha detto che vuole contribuire alla difesa comune dell'Unione. Kurz è riuscito a convincere Strache ad accettare tutti i temi pro-Ue. Poi certo, resta da capire come comunicheranno in una dimensione pro-europea. Ma questo, potremo vederlo nei prossimi mesi».

loffeddu@corriere.it

**Disposizione  
Vienna, a differenza di  
altri, si è mostrata molto  
forte nel supporto alla  
solidarietà europea**

**Accordo  
Condivido il pensiero di  
Antonio Tajani: abbiamo  
bisogno di più solidarietà  
una sfida per tutti noi**



Peso: 24%

## IL DOSSIER

## IL NODO CREDITO

# La bufera per gli istituti non è ancora finita:

## «pecora nera» in zona Ue

*La Bce segnala: grande banca sotto i requisiti  
Non è nostra. Ma le italiane non sono guarite*

di **Camilla Conti**

«Una banca della zona euro di grandi dimensioni ha requisiti patrimoniali al di sotto di quelli richiesti dalla Bce e quindi dovrà limitare bonus, dividendi e cedole, mentre un'altra è appena sopra», ha scritto ieri la Banca Centrale Europea, senza fare il nome della banca, al termine dell'esame annuale sui 119 istituti che ricadono sotto la sua supervisione. Nelle sale operative, da Milano a Londra passando per Francoforte, è subito partita la caccia alla «pecora nera» del gruppo. Gli analisti consultati dal *Giornale* escludono che si tratti di una italiana, visto che si parla di istituto di grandi dimensioni, e anzi puntano il dito su una tedesca o una slovena. Anche perché per la Popolare Vicenza e Veneto Banca è stata attivata la liquidazione ordinata con la vendita a Ubi. Non solo. L'esame si basa sui risultati delle banche a fine giugno, quindi

gli istituti potrebbero già aver posto rimedio nei mesi successivi, come ha fatto Carige che sta completando un aumento di capitale da 500 milioni proprio per venire incontro alle istanze della Bce. Quanto alla «cenerentola» Mps, ha appena intrapreso un piano di ristrutturazione concordato con la Commissione Ue e con la stessa Bce dopo il salvataggio statale.

Tutto a posto, dunque, per le banche italiane? Non proprio. Carige ieri ha chiuso in anticipo l'asta per la vendita di tutti i diritti dell'aumento di capitale rimasti inoptati. Ma nel prospetto informativo dell'aumento il gruppo guidato da Paolo Fiorentino avverte però che le nuove regole europee Srep - sui requisiti minimi che le banche devono avere - espongono l'istituto al rischio di «ulteriori iniziative di rafforzamento patrimoniale» del gruppo che resta sotto esame della Bce con tre ispezioni ancora in corso della Vigilanza Ue. Poi c'è il Credito Valtellinese che oggi riunirà i soci in assemblea a Morbegno, in provincia di Sondrio, per dare il via libera all'aumento di capitale da 700 milioni da concludere entro marzo. Affin-

ché la manovra passi serve la presenza del 20% del capitale e il favore di due terzi dei votanti. Non proprio una passeggiata, anche se il primo azionista del Creval, l'imprenditore francese Denis Dumont ha ufficializzato l'intenzione di sottoscrivere la ricapitalizzazione «quantomeno» per la sua quota (il 5,1%). Quanto alle banche sane come la big Intesa Sanpaolo, va digerito il salvataggio di Pop Vicenza e Veneto Banca, «che hanno ancora una «struttura del conto economico che presenta forti squilibri», ha detto a novembre l'ad, Carlo Messina, che per assorbire le due ex popolari venete ha ricevuto un contributo statale di 3,5 miliardi.

Sulla testa delle banche pende, infine, la spada di Damocle del cosiddetto «addendum» annunciato dalla Bce sulla gestione dei crediti deteriorati. Dopo il pressing dell'Italia e il parere negativo dei servizi legali del Consiglio seguito a quello dell'Europarlamento, Francoforte ha rinviato la stretta di alcuni mesi ma ogni volta che il capo della Vigilanza Daniele Nouy, tornerà fare la voce grossa, i titoli bancari accuseranno il colpo in Borsa. Nel corso del



Peso: 51%

2018 verranno, inoltre, condotti nuovi «stress test» di vigilanza. Nello specifico «un campione di istituti significativi di grandi dimensioni parteciperà a una prova di stress a livello di Ue coordinata dall'autorità bancaria europea», spiega l'Eurotower in una nota, mentre «la Bce condurrà una prova di stress ulteriore per i restanti istituti significativi non coinvolti

nella prova di stress a livello di Ue». Le banche italiane coinvolte negli stress test 2018 sono Unicredit, Intesa Sanpaolo, Banco Bpm e Ubi.

#### DODICI SOTTO VIGILANZA

Da Carige al Credito Valtellinese, ecco chi deve ancora lavorare

#### GLI STRESS TEST

Nel 2018 riguarderanno Unicredit, Banco Bpm Intesa Sanpaolo e Ubi

#### IL QUADRO

##### LE 12 BANCHE ITALIANE VIGILATE DALLA BANCA CENTRALE EUROPEA

	Carige
	Mps
	Banco Bpm
	Bper
	Banca Popolare di Sondrio
	Barclays Bank
	Credito Emiliano
	Iccrea
	Intesa Sanpaolo
	Mediobanca
	Unicredit
	Ubi

Totale banche europee vigilate dalla Bce  
**119**



Peso: 51%

## I NODI DELL'ECONOMIA

# La guardia costiera trasformata per legge in Ong salva migranti

*La rinuncia al controllo delle nostre frontiere è in manovra. Arriva pure la nuova web tax*

**Antonio Signorini**

**Roma** Entra nel vivo la sessione di bilancio alla Camera dei deputati. È arrivata la modifica alla Web tax così come era stata varata dal Senato, una nuova versione che taglia l'aliquota unica dal 6 al 3%, ma non allarga la tassa al commercio elettronico. Spuntano anche altri emendamenti, approvati nella notte tra domenica e lunedì.

Tra questi, uno impegna il governo a fare le veci delle Ong che andavano a cercare le barche di immigrati imbarcati nel Nord Africa e stabilisce che «le risorse stanziare per il controllo delle frontiere marittime» debbano «essere prioritariamente utilizzare per la ricerca e salvataggio di vite umane», ha spiegato il deputato di Possibile, Andrea Maestri, esponente di Liberi Uguali, autore della proposta di modifica.

In altre parole - se l'emendamento dovesse arrivare inte-

gro fino all'approvazione della manovra - la legge di Bilancio stabilisce che le risorse per proteggere le coste siano utilizzate in primo luogo per portare in Italia aspiranti rifugiati o migranti economici.

Lo scopo, continua Maestri, è «rendere prevalente la funzione di soccorso in mare dei migranti invece che il controllo securitario delle frontiere marittime. Per noi è fondamentale il ruolo delle navi delle Ong, che con il loro lavoro coprono le insufficienze delle operazioni post Mare nostrum, Triton e Sophia. Ma è anche fondamentale ripristinare un capillare servizio pubblico e istituzionale italiano ed europeo di ricerca e salvataggio».

Sempre in tema immigrazione - anche se in un'accezione più simbolica - è stato confermato lo stanziamento per consentire il trasporto e l'installazione presso l'Università di Milano del relitto del peschereccio che è naufragato il 18 aprile 2015 nel Canale di Sicilia. Sono 600 mila euro.

Alla commissione Bilancio è

arrivato il pacchetto di emendamenti del relatore Francesco Boccia, compresa l'attesa Web tax. La proposta di Boccia modifica il provvedimento uscito dal Senato firmato dal collega del Pd Massimo Mucchetti. L'aliquota per le singole transazioni digitali tra operatori economici scende dal 6% al 3% e, diversamente da quanto ipotizzato all'inizio, non viene allargata al commercio ma sarà applicata solo alle grandi multinazionali. Gettito atteso, 190 milioni, ha assicurato lo stesso Boccia. Eliminata la possibilità di compensare la tassa con un credito di imposta per le imprese residenti in Italia.

I big del commercio elettronico sono stati salvati dalla stretta fiscale, ma non dalla concorrenza nazionale. Poste dovrà assicurare il servizio universale per i pacchi fino a cinque chili e quindi sfiderà sul terreno dell'e-commerce grandi gruppi come Amazon.

Tra le proposte di Boccia, anche un emendamento che parifica i prestiti «peer to peer» sulle piattaforme digitali ai



redditi da capitale, quindi prevede un'aliquota al 26%.

Tra le novità, il quasi raddoppio alle detrazioni per figli a carico. Il tetto passa dagli attuali 2.800 euro a 4.000 euro. A beneficiare della nuova versione delle detrazioni dovrebbero essere 400 mila famiglie. L'allargamento della platea dell'Ape social, invece, riguarda circa circa 53.000.

Alleggerito il giro di vite sulle sigarette elettroniche. Ieri pomeriggio la commissione Bilancio ha approvato un emendamento che prevede la vendita online dei cosiddetti svapatori, che resta però proibita per i liquidi delle sigarette elettroniche.

Confermato il bonus caldaie, cioè una detrazione del 50 per cento per la sostituzione

degli impianti di riscaldamento con caldaie a condensazione di classe A. La detrazione sale al 65% per l'installazione di impianti più evoluti.

#### COMPROMESSO

Tassa sui big di Internet tagliata dal 6 al 3%.

Salvo l'e-commerce



#### FOLLIA

La sinistra chiede al governo di costringere la Guardia costiera a fare come le Ong: «Le risorse stanziate per il controllo delle frontiere marittime devono essere utilizzate in via prioritaria per il salvataggio e la ricerca di vite umane»



Peso: 42%



## Leader improvvisato

*Professor Casseese, che ne pensa delle foglioline nel simbolo di Liberi e uguali?*

Anche lei prigioniero degli epifenomeni, perduto nei dettagli, invece di andare al-

LA VERSIONE DI CASSESE

l'essenziale.

*Che sarebbe?*

Chi ha scelto il nuovo leader della sinistra, come è stato scelto, quali sono stati i primi atti nel nuovo ruolo.

*Cominciamo con il primo punto: chi l'ha scelto e perché.*

La vicenda è un bell'esempio di come si fa politica oggi in Italia e di come si costruisce, improvvisando, un leader. La sinistra-sinistra ha buttato alle ortiche tutta la sua tradizione: non ha scelto un operaio, o un

dirigente sindacale, o una persona sperimentalmente in battaglie civili, o uno dei suoi molti dirigenti politici, ma una persona in vista, in ragione della sua carica. La sinistra-sinistra sarebbe quella che sostiene la giustizia sociale, quella grande. Ha optato per la giustizia dei tribunali (o, meglio, delle procure), quella piccola. In questo prendere a prestito, in questo ricorrere all'esterno, noto una perdita di identità, una dichiarazione di impotenza, o - se vuole - di incapacità.

*Ma non è la prima volta che le forze politiche si rivolgono all'esterno, non riuscendo a trovare al proprio interno personale adatto.*

Giusto. Ma ci sono molte differenze. Il Pci aveva creato la Sinistra indipendente, ma i parlamentari che vi militavano non erano i

leader, erano piuttosto i consiglieri disinteressati, i compagni di strada, spesso gli esperti che aprivano la strada. Berlusconi, quando a sua volta dovette scegliere compagni di strada, optò per Giuliano Urbani, un professore socialista e per Antonio Martino, un professore liberale. Erano scelte significative degli orientamenti politici ai quali dichiarava di ispirarsi Berlusconi, erano in un certo senso simboli. E non erano certamente i leader, quanto piuttosto i "consiglieri del principe".

(segue nell'inserto IV)

**Note critiche sulla candidatura di Pietro Grasso. Da chi è stato scelto? Con quali competenze e programma?**

# Grasso, l'improvvisazione di un leader: eletto, scelto o nominato?

LA SINISTRA CHE SI AFFIDA ALLA GIUSTIZIA DEI TRIBUNALI. L'OFFERTA POLITICA CHE NON C'È. LE DIMISSIONI CHE NON CI SONO STATE

(segue dalla prima pagina)

*Questo è chiaro. Passiamo al secondo aspetto: chi l'ha scelto?*

Qui entriamo in un campo meno noto. Sappiamo che la scelta è frutto di una

LA VERSIONE DI CASSESE

tipica decisione oligarchica, di una decisione dall'alto. Per quel che sappiamo, tre persone, Speranza, Fratoianni e Civatì, si sono recati dal presidente del Senato per offrirgli questa leadership. Per quel che sappiamo - ed è già significativo che le debba dire questo con tante cautele - alla "convention" dell'Atlantico c'erano 1.500 delegati (ma non sappiamo delegati di chi e da chi; sappiamo che erano stati eletti da qualcuno "lo scorso fine settimana"). Non risulta che vi fossero competitori. Insomma, il nuovo leader è stato eletto, scelto, nominato? Non sappiamo perché lui e non altri, ad esempio un generale distintosi in battaglia. Non sappiamo a nome di chi parlerà. Non sappiamo come potrà arricchire il dibattito pubblico, quali nuove esperienze potrà portarvi, che parlino al cuore e alla mente delle "masse di sinistra", spieghino quali idee abbia per la necessaria rinascita della scuola, per il futuro dei giovani costretti a emigrare, per la riduzione del fardello costituito dal debito, insomma, per tutti i temi di cui la sinistra si riempie la bocca, restando incapace di fare proposte.

*Insomma, lei è molto critico, non tanto della persona scelta quanto di chi l'ha prescelto.*

Passeremo tra un momento alla persona. Per ora mi lasci concludere che trovo criteri e procedura criticabili sia per quel che rappresentano, sia per quel che rivelano e che l'improvvisazione del lea-

der ricorda Napoleone che si incoronò re d'Italia nel 1805 imponendosi da solo la corona sul capo. Chi gli ha procurato la corona non era uscito dal Pd (o si era rifiutato di entrarvi) perché non amava l'"uomo solo al comando"? Perché ora mette un "uomo solo al comando", invece di scegliere una direzione collegiale, per di più "personalizzando" il partito con il nome del leader nel simbolo?

*Ma lei dimentica i meriti del prescelto.*

Non li dimentico. Anzi, voglio passarli in rassegna, per chiedermi quali meriti vi siano, oltre alla "visibilità" procuratagli di recente dall'essere titolare di quella che si chiama seconda più alta carica dello Stato. Voglio cercare di spiegare che uno può avere grandissimi meriti (essere ad esempio un premio Nobel della chimica), ma non quelli che sono adatti a guidare un movimento politico, e per di più non di notabili, ma di "masse popolari".

*Capisco: lei è alla ricerca dei "titoli" del prescelto, delle prove che ha dato nella sua vita per dimostrare di poter essere un capo di partito di sinistra.*

Esatto. Dal curriculum che si può leggere nel sito del Senato risulta che nei più di 40 anni di magistratura è stato



Peso: 1-7%, 7-22%



giudice per circa 7 anni. La restante parte della sua vita è stata trascorsa nelle procure e nel ministero della Giustizia. Il nuovo leader ha dichiarato, più o meno testualmente, "posso guidare una formazione politica. Se ne accorgeranno tutti", assumendo che chi ha governato procure può anche assicurare il buon governo del partito e del paese (si è proposto infatti la ricostruzione della sinistra e quindi del paese). Come procuratore, in sede locale e poi nella procura nazionale, si è interessato della repressione dei reati, ha guidato la polizia giudiziaria, ha disposto misure cautelari, ha coordinato investigazioni, ha acquisito informazioni e dati attinenti alla criminalità organizzata. Tutto questo in funzione della "lotta alla mafia" e alla criminalità organizzata.

*Mi sembra di sentire nelle sue parole l'eco di quanto scrisse Sciascia nel gennaio 1987, per cui nulla vale più, in Sicilia, per fare carriera nella magistratura del prendere parte a processi di mafia.*

Si sbaglia, come forse sbagliava Sciascia nel parlare dei "professionisti dell'antimafia". Voglio riflettere su qualcosa di diverso. Su che cosa può simboleggiare per la sinistra e per il paese identi-

ficare in un "accusatore-investigatore" la guida politica.

*Ma il presidente del Senato ha esposto le linee per la costruzione di "una nuova casa per un'Italia di liberi e uguali".*

Ma proprio qui si rivelano le debolezze maggiori della candidatura. Liberi e uguali: ma chi è contro la libertà e l'uguaglianza, oggi, in Italia? E dove è il programma? Nel discorso "di investitura", il candidato ha solennemente dichiarato "avremo un programma scritto e ideato attraverso un percorso partecipato". E' forse la prima volta nella storia che un movimento politico si presenta senza una "offerta politica", senza quella che i britannici chiamano "platform". Insomma, il vuoto della politica, il vuoto programmatico.

*Lei tralascia il fatto che il candidato da cinque anni è in Parlamento, avendo lasciato i ruoli della magistratura.*

Apprezzo molto che abbia abbandonato i ranghi di quello che dovrebbe essere un potere indipendente, a differenza di molti altri. Apprezzo meno che abbia anche lui "cambiato casacca", abbandonando il partito nelle cui file si era candidato ed era stato eletto e iscrivendosi a un altro gruppo parlamentare. Apprezzo

meno che non si sia dimesso dalla carica prima di candidarsi leader o di accettare la leadership che gli veniva offerta. Nelle assemblee parlamentari c'è una tradizione che risale all'800 per la quale i presidenti non votano. Saragat, Fanfani, Merzagora, in circostanze comparabili, si dimisero. Apprezzo meno il cattivo esempio che la scalata alla politica dà a tanti giovani magistrati, tentati da quella che ho definito in passato politicizzazione endogena dell'ordine giudiziario.

*Non è troppo critico del nuovo leader, non dimentica che altri fanno lo stesso?*

Vero: anche Berlusconi cerca "volti nuovi". Ma lui è come Crono, che secondo la teogonia esiodea divorava i propri figli temendo che lo privassero del potere. E non le pare che le forze politiche, quel che resta del mondo politico in Italia, dovrebbero preoccuparsi di questa "ricerca dell'altro", che non si sa mai se sia un modo di presentare meglio la vetrina, oppure una maniera di cambiare la merce del negozio. Povero il paese che ha bisogno di eroi, povero il paese che deve ricorrere ai procuratori, povera la sinistra che incorona un proprio leader senza neppure sapere se è di sinistra.



Peso: 1-7%,7-22%